ANNO 58 MATTINO — TORINO, Giovedì 11 Dicembre 1924 — MATTINO NUM. 296

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. ordinaria	Italia e Colonie	L. 80 —	40,50	20 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Ediz. del mattino	Italia e Colonie	L. 68 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50. Finanziari L. 6. Avvisi Commerciali inseriti in testo L. ; ultima pagina L. 4. Per piccoli Avvisi economici in testa alla rubrica [illegible] - Fiori e arredo. Seguendo la Cronaca I divertimenti. Onorificenze, L. ** per linea corpo. Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 7, e sue Succursali

Codice Penale

Si riapre l'istruttoria Minzoni? - Due ore di deposizione del dott. Donati al Procuratore del Re - La perizia necroscopica su Matteotti consegnata al magistrato: viva attesa.

Roma, 10, notte.

In seguito su richiesta del Procuratore Generale di Bologna, la Procura del Re di Roma ha citato a comparire nella sede competente del Palazzo di Giustizia di Roma il direttore del «Popolo», dottor Donati, perchè integri la deposizione resa al processo Balbo-Voce Repubblicana», intorno all'assassinio di don Giovanni Minzoni. La deposizione del Donati è stata raccolta dal Procuratore del Re, cav. Pace, ed è durata due ore. Il dottor Donati ha riferito i risultati precisi delle indagini da lui compiute per l'accertamento dell'assassinio dell'arciprete di Argenta, ed ha esibito pure alcuni documenti, dei quali alcuni particolarmente importanti, perchè la Magistratura inquirente possa percorrere una traccia nuova ed precisa, sulle oscure circostanze del delitto. Inoltre, il dottor Donati ha indicato alcune fonti di prove testimoniali che i magistrati inquirenti non avevano ancora potuto udire, nè utilizzare.

Con questa rogatoria si sono iniziati gli atti preliminari per la riapertura dell'istruttoria per il processo Minzoni, ai sensi dell'art. 295 del Codice di Procedura Penale.

Sulla traccia di un altro efferato delitto?

Alla rogatoria del suo direttore dottor Donati, per la riapertura dell'istruttoria Minzoni, *Il Popolo* fa seguire un commento nel quale, riferendosi all'articolo 295 del Codice di procedura penale, il giornale osserva che costituiscono nuove prove autorizzanti la riapertura del processo anche i documenti che non avessero potuto essere sottoposti all'esame del giudice, e continua:

«Ognuno comprende quale riserbo debbano imporci circa la deposizione resa ieri sera a Palazzo di Giustizia dal nostro direttore. Tuttavia, quanto noi abbiamo riferito più sopra per la cronaca lascia chiaramente intendere che elementi legali per la riapertura dell'istruttoria Minzoni sono stati ampiamente forniti ai magistrati con prove documentali e testimoniali. Possiamo aggiungere che, probabilmente, l'autorità giudiziaria è già stata messa dal dottor Donati sulla traccia degli autori di un altro efferato delitto politico, che prima di quello Minzoni colpì profondamente le popolazioni cattoliche dell'Emilia. Fra le nuove prove che dovranno portare alla riapertura dell'istruttoria Minzoni dobbiamo annoverare quelle già venute in luce durante il processo Balbo-*Voce Repubblicana*, il memoriale della Federazione del Clero e quello dell'ex-tenente Beltrami».

Il giornale dice che il memoriale della Federazione del Clero, come riferì al Tribunale monsignor Orlandi, venne inoltrato alla Direzione generale della P. S. (De Bono) nel settembre 1923, ma il De Bono invece di trasmetterlo come suo dovere al Procuratore del Re di Ferrara, lo passò al ministro degli Interni on. Mussolini che si limitò a dare alla Federazione del Clero affidamenti generici. Monsignor Orlandi non venne neppure citato per la rituale conferma della sua denuncia. Il giornale afferma che il memoriale è uno di quei documenti che sottoposti all'esame del giudice, è servirà a integrare le prove già esaminate e a somministrare nuovi mezzi per la scoperta della verità di cui parla il Codice e che per se stesso basterebbe a rendere necessaria la riapertura del processo.

Ma assai più importante, ai fini legali — secondo *Il Popolo* — è il memoriale Beltrami, il cui originale autentico trovasi presso l'on. Morsa. E il giornale conclude:

«Non resta dunque che domandarsi se la Procura generale di Bologna vorrà, in base a codesti nuovi elementi, procedere al decreto di riapertura dell'istruttoria. Noi lo speriamo sinceramente, benchè dai documenti allegati alla confessione Beltrami risulti che quel signor Anacleto Magnani di Bologna, il quale si vantava (e non è stato ancora smentito) dell'intima amicizia col ministro Oviglio, assicurò che il primo presidente aveva fatto delle pressioni autorevoli col giudice istruttore di Ferrara, cav. Iannaccone. Il silenzio del ministro Oviglio a questo proposito costituisce uno scandalo che ridonda a tutto disdoro della suprema magistratura bolognese. Ma noi attendiamo vigilando».

La denuncia contro De Bono

Il Popolo, poi, a proposito della denuncia del dottor Donat. contro il senatore De Bono scrive:

«La denuncia presentata dal dottor Donati contro il generale De Bono continua a fornire l'argomento di appassionate discussioni nei circoli politici e sui giornali fuorchè su quelli fascisti, che naturalmente non si sono per la massima parte occupati della cosa. Soltanto *Il Popolo d'Italia*, non potendo ignorare il fatto senza sembrare di essere stato colpito in pieno dalla denuncia, si è limitato a dire che il processo alla rivoluzione non si deve fare. L'affermazione del giornale presidenziale è sintomatica, poichè vi è implicita la confessione dei reati che da circa due anni la stampa di opposizione e l'opinione pubblica rimproverano al regime. Ad ogni modo essa taglia corto a tutte le obbiezioni, massime di coloro che bizantineggiano sull'opportunità o meno di tale denuncia, che non è diretta ad instaurare un processo alla rivoluzione, ma tende a smascherare ed a colpire tutti coloro che, in colpa appunto di una rivoluzione discutibile, si sono resi colpevoli di reati comuni perseguiti da qual Codice Penale che la marcia su Roma non ha ancora abolito. Molti si domandano, infatti, quali rapporti abbiano, ad esempio, colla rivoluzione fascista, gli addebiti mossi contro il generale De Bono in materia di affarismo, e quale vantaggio alla rivoluzione fascista abbiano potuto portare episodi di brutale malvagità quali l'assassinio di don Minzoni e delion. Matteotti. Del resto, non furono gli stessi fascisti a proclamare quei delitti mostruosi? Non fu lo stesso presidente del Consiglio a dichiarare che sarebbero stato crudele contro coloro, anche se fascisti, che si fossero resi colpevoli di reati comuni?».

Il Popolo nota infine che la situazione dimostra che l'on. Mussolini non è in grado di dare la pace e l'ordine e quindi rileva come le lettere Balbo, il memoriale Beltrami, la denuncia contro De Bono, fanno cadere molte bende dagli occhi di coloro che non volevano vedere:

«La denuncia contro De Bono ha fatto anticipare la scrittura della palla di sgnello colla quale il fascismo si era camuffato in occasione delle discussioni della Camera e del Senato di una quindicina di giorni fa. Noi siamo lieti di questa anticipazione, perchè abbiamo così la dimostrazione che la denuncia contro De Bono ha avuto un effetto superiore a quelli che sperivano prevedere. L'on. Mussolini ha ancora fiducia nel suo vecchio gioco della minaccia ricattatoria, ma dovrà disilludersi una volta per sempre. Le opposizioni non desisteranno dalla loro campagna per nessuna minaccia e continueranno a reclamare che la giustizia segua il suo corso contro chiunque. Non si tratta di fare il processo della passione del fascismo, come scrive anche oggi Arnaldo Mussolini. Si tratta di processare coloro che hanno commesso dei reati comuni».

Matteotti

Stamane, appena giunti nei loro uffici, il comm. Del Giudice e Tancredi hanno ricevuto i professori Massari e Bellucci, i quali consegnavano due grosse buste, il colloquio dei periti coi magistrati inquirenti è durato altre due ore. Poichè oggi scade il termine per la presentazione e pel deposito della perizia necroscopica, non c'era dubbio che il deposito fosse stato fatto, e che nel colloquio, durato oltre mezz'ora, i periti abbiano illustrato le loro conclusioni in merito al laborioso esame a loro affidato sui resti del cadavere dell'on. Matteotti fin dal 15 agosto scorso. Infatti, la consegna della perizia viene confermata: essa verrà quindi depositata presso la Cancelleria della Sezione di Accusa, e messa a disposizione dei difensori, mentre verrà contestata agli imp[illegible]. Superfluo aggiungere che ai risultati [illegible]-perizia necroscopica si rivolge una interessantissima curiosità.

Siamo quindi nella fase finale e conclusiva della lunga istruttoria, la quale potrà però ancora essere dilazionata dietro la concessione, da parte delle Autorità francesi, della estradizione di Augusto Malacria, che trovasi sempre detenuto nel carcere di Marsiglia.

L'istruttoria potrebbe anche avere nuovi sviluppi ed un nuovo corso, qualora risultasse fondata la denuncia presentata dal dottor Donati, di cui, come è noto, è già stato investito il grand'uffi. Sanjoro, rappresentante del Pubblico Ministero presso l'Alta Corte di Giustizia. Con un eventuale spostamento di competenza e con un allargamento di responsabilità, sarebbe vano poter fin da ora azzardare ipotesi o previsioni sulla durata ulteriore del procedimento.

"Responsabilità"

Il *Nuovo Paese* pubblica in carattere neretto e col titolo «Responsabilità» quanto segue:

«Conosciamo cinque militi che ebbero mano ad una certa operazione notturna in quel della Camilluccia, non precisamente di carattere normalizzatore e legalitario, anche se essa operazione fu eseguita proprio nei momenti in cui i machiavelli di carta pesta che l'avevano ordinata si affannavano a giurare e spergiurare che nessuno più di loro era amico della legge e della legalità. Malgrado questa nostra cognizione nominativa, noi non denunzieremo i cinque militi che hanno eseguito degli ordini, nemmeno per arrivare con questa pressione a far dichiarare ai militi stessi i nomi di coloro che hanno impartito gli ordini in parola. Noi non vogliamo disgregare le basi di ogni possibilità di società, proponendo il principio che in questa o quella gerarchia di podestà, riconosciute dall'opinione pubblica e dallo Stato, è lecito al subordinato di ricercare se gli ordini ricevuti siano in regola con i codici e con i regolamenti. D'altra parte per la stessa dignità militare e politica del nostro paese noi vogliamo ancora sperare che i capi, in un ritorno di senso di responsabilità, sappiano compiere l'elementare dovere di rivendicare a sè gli ordini impartiti. Se il fascismo non dovrà essere stato che una specie di boulangismo (e di questi risultati noi per primi chiederemo conto e ragione ai suoi responsabili) l'epilogo del boulangismo è stato almeno questo, un gesto non da farsa.

«Nell'assalto e saccheggio di casa Nitti, per esempio, vi sono stati gli esecutori materiali, che sono più o meno noti, ma sono invece ben noti certi alti funzionari, che alla stazione di Roma, all'indomani della spedizione, se ne gloriavano presso un alto personaggio, che coglievano l'occasione di conseguire mentre essi si recavano alla Mesola per una gioconda partita di caccia. Perchè imputare gli esecutori materiali, se fra essi e i mandanti esisteva un vincolo di disciplina gerarchica riconosciuto dalle leggi dello Stato? Questo problema delle responsabilità è, in fondo, tutto il problema politico dell'ora che passa. L'atteggiamento che ognuno assume in suo confronto è la pietra di paragone di ogni maggior consapevolezza politica, nazionale e morale».

L'istruttoria Casalini compiuta

Il giudice istruttore cav. Gentili ha terminato il lavoro di istruttoria pel procedimento contro l'imputato del delitto Casalini. L'incartamento processuale è stato trasmesso alla R. Procura per le conclusioni del P. M.

Vapore francese in fiamme

che affonda in alto mare

Il vittime — Scene di panico — Marinai che fuggono nelle barche — La salma in Italia dello scafo per 36 ore.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Il Daily Mail, nella sua edizione parigina, pubblica un telegramma dal Capo coi particolari seguenti sull'incendio avvenuto al largo dell'isola Maurizio del vapore francese Cicale, che ha causato la morte di 23 persone fra cui 4 donne.

La nave aveva lasciato porto Louis, nell'isola Maurizio, mercoledì scorso, diretta all'isola della Riunione, con 22 passeggeri e 22 uomini di equipaggio. Il carico comprendeva 1500 tonnellate di petrolio che prese fuoco, mentre il vapore aveva già percorso più di ottanta chilometri. Una esplosione distrusse una delle imbarcazioni di salvataggio. Un passeggero cinese fu lanciato nell'alberatura con gli abiti infiammati. Il disgraziato morì carbonizzato. Un altro venne lanciato in mare, mentre una donna soccombeva per la emozione provata. Parecchi passeggeri e marinai colti da panico si precipitarono nei due canotti di salvataggio che ancora rimanevano, e li calarono in mare abbandonando gli altri passeggeri sulla nave in fiamme. Il capitano e gli ufficiali rimasero coraggiosamente al loro posto e, con l'aiuto degli uomini dell'equipaggio e dei passeggeri, riuscirono ad estinguere l'incendio, malgrado le ustioni e le ferite causate dalla caduta dell'alberatura.

In quel momento la nave cominciò ad affondare lentamente e le due caldaie esplosero una dopo l'altra. Una zattera venne costruita in fretta, ma le donne rifiutarono di abbandonare il vapore. I due canotti di salvataggio sono giunti alla Riunione. Si sono potuti salvare un sacerdote e un marinaio che aveva trascorso due notti e un giorno su di una zattera di due metri quadrati.

La Milizia e il Governo

Perdura l'impressione per i discorsi dei generali - L'organo liberale di destra insiste sulla insostenibilità della situazione ministeriale - Farinacci, le fionda e la gloria.

Roma, 10, notte.

Oggi al Senato, in principio di seduta, il ministro degli Interni on. Federzoni, prese la parola per rispondere al discorso del senatore Tassoni circa gli stanziamenti in bilancio della spesa per la milizia. Nella breve risposta l'on. Federzoni — come si rileva dal resoconto — si è riferito soltanto ad alcuni punti del discorso del senatore Tassoni, il quale prese atto soltanto di alcune delle dichiarazioni del ministro, riservandosi per le altre di esaminare il rendiconto consuntivo. Il Senato continuò la discussione del bilancio degli Esteri che terminerà domani, dopo la dichiarazioni dell'on. Mussolini, il quale, probabilmente, parlerà in principio di seduta.

Viva ora oggi a palazzo Madama come a Montecitorio la ripercussione dei due discorsi di ieri, che hanno provocato senza dubbio profonda impressione negli ambienti politici. Si osservava a Montecitorio che i discorsi dei senatori Tassoni e Zupelli, anche per la troppo generica risposta del Governo, significano che la questione della milizia è tuttora aperta. A questo proposito, iniziandosi domani alla Camera la discussione sul bilancio della guerra, si diceva stasera a Montecitorio che probabilmente la prossima discussione si svolgerà con notevole animazione. Tra i discorsi più importanti che si preannunziano sono quelli degli on. Soleri, Paratore e Gasparotto.

"La scioglierà il successore"

Il problema della milizia è poi oggetto di notevoli commenti della stampa romana, appunto in riferimento ai discorsi pronunziati ieri dai due eminenti senatori generali Zupelli e Tassoni.

Il *Giornale d'Italia* rileva l'imbarazzo in cui si è trovato ieri il presidente del Consiglio per rispondere ai generali Zupelli e Tassoni «non appare affatto convinto dalle generiche ragioni» di condizioni sociali del paese» addotte dal Mussolini per giustificare l'esistenza della milizia:

«Infatti che cos'è la Milizia? Un corpo armato a disposizione della Nazione? No. E' agli ordini personali del presidente del Consiglio in quanto è duce del fascismo. L'on. Mussolini fa sempre notare che la Milizia non potrebbe sopravvivere ad un effettivo inquadramento militare. E se non è una forza nazionale, che cos'è? Una forza di partito, il che è contro lo Statuto. E' di partito perchè ne fanno parte i soli fascisti; è di partito, perchè la comandano uomini del fascismo ed infatti non si toccano i tenenti ed i capitani che sono generali. E' di partito perchè non ha vera disciplina militare. Ed allora a che cosa serve? A intimidire ed a premere sul paese, perchè il fascismo non sia sloggiato dal governo, a rendere perplessi i conservatori, a minacciare il finimondo nell'eventualità di una crisi ministeriale. Questa è anormalità costituzionale. Questo è giacobinismo, faziosità. Quando vi è una categoria di cittadini armati che preme sugli altri, una minoranza che vuole dominare la maggioranza con la forza, è la morte della libertà, dell'ordine e della civiltà».

Quindi l'organo liberale nega che la milizia possa servire a reprimere il sovversivismo, bastando a questo scopo le forze armate dello Stato, ed insiste nel rilevare particolarmente il fatto che le promesse di normalizzazione dell'on. Mussolini si infrangono sugli scogli del rossismo. A questo riguardo il giornale conclude:

«Questo ci fa ritenere una volta di più che, malgrado tutta la chiarezza e la relativa facilità con cui si presentano oggi certi problemi dello scioglimento della Milizia, sarebbe stata follia parlarne un anno fa; oggi è un argomento di cui pacatamente si discute. L'on. Mussolini non ha la forza e la volontà necessarie per sciogliere o tagliare il nodo e lasciarà questo compito ad un successore che dovrà adottare un rimedio radicale. Una milizia costituzionalizzata, nazionalizzata, oggi potrebbe sopravvivere; domani la Milizia, così com'è oggi, si dissolverà non appena il governo fascista sarà caduto, senza avere neppure tentato quel gesto di fellonia che taluni elementi torbidi del fascismo vorrebbero tentare il giorno della caduta del governo dell'on. Mussolini».

Le responsabilità del ministro della guerra e la latitanza del Governo

Il Mondo osserva, a proposito della seduta di ieri, che il Senato continua a rappresentare da solo il Parlamento e soggiunge:

«Mentre uomini che si chiamano Salandra non avvertono il dovere di prendere posizione di fronte al problema, adunando dopo che lo scandalo Balbo ne ha messo in luce la eccezionalissima gravità, il Senato, invece, ha affrontato ieri, nonostante il voto politico di qualche giorno prima, la gravissima questione della Milizia, sviscerandone alcuni degli aspetti più caratteristici, attraverso i chiari, sereni, esaurienti discorsi pronunziati dai senatori generali Tassoni e Zuppelli, due valorosi soldati, due grandi galantuomini, che possono vantare una sicura competenza di fronte a siffatta materia».

Dopo rilevati i punti salienti dei due discorsi dei senatori generali, l'organo democratico si sofferma specialmente sulla questione delle armi, rilevando il silenzio del Ministro della guerra sul delicato argomento, sebbene *Il Mondo* lo abbia invitato più volte a dare spiegazioni:

«Evidentemente, l'on. Di Giorgio viene meno al proprio dovere di Ministro della Guerra, lasciando che le armi dell'Esercito vengano deportate e detenute da un partito, e non affrettandosi a lasciare un posto che non può essere tenuto con onore da chi non sia capace di reintegrare l'Esercito nazionale nel possesso e nella disponibilità delle armi affidategli dal Paese. Nessuno, tra tanti Ministri della Guerra che si sono succeduti dalla fondazione del Regno d'Italia, avrebbe mai tollerato un simile stato di cose, senza abbandonare immediatamente il suo posto. Il generale Di Giorgio crede il potere fare, prima o sperimento ultimo nella serie. Ma in nel modo egli si assume una ben pesante responsabilità, nella quale egli non è coperto in alcun modo dai gesti e dagli atteggiamenti che l'on. Mussolini va inscenando per la difesa esclusiva della sua posizione e della sua parte».

Quindi il giornale osserva che il Governo si è trovato ieri nell'assoluta impossibilità di rispondere specialmente alle critiche ed ai dati esposti dal generale Tassoni:

«Il Governo si rese ieri sera latitante di fronte ai generali, i quali hanno reso un grande servizio al Paese. Il fatto di avere indotto poi il generale Giardino, abilmente chiamato in causa, grazie ad un pranzetto fatto personale, a confermare quanto egli aveva già detto nel suo discorso, che, cioè, egli è favorevole al mantenimento della Milizia trasformata e disinfascizzata, se ha dato all'on. Mussolini un quarto d'ora di sollievo d'aula, non ha in nulla modificato la disastrosa impressione che il silenzio del Governo ha prodotto nel Senato, il che equivale ad una resa a discrezione sul terreno della discussione seria. La Milizia, dopo la seduta di ieri, è condannata senza possibilità di appello. Potrà essa ancora imporsi all'Italia per la compiacente complicità dei supersiti fiancheggiatori; ma è colpita nell'onore, attraverso il caso Balbo, e ridotta al silenzio di fronte alle ormai rivelazioni di due galantuomini, che sono anche veri soldati. Essa ormai sopravvive a se stessa, simboleggiata eloquente e visibile di ruina una situazione che pure sopravvive a se stesso, ma della quale il Paese non tarderà a liberarsi».

A proposito della tesi fascista, tuttora riaffermata, dell'insostituibilità dell'on. Mussolini al governo, *Il Popolo* osserva:

«Il fatto di volere un corpo armato a propria disposizione è già tale da rendere necessaria la crisi. Dopo il voto delle Camere siamo al punto di prima. L'on Mussolini ha fatto delle buone promesse per avere la fiducia, che non manterrà perchè non può mantenerle. Si trincera di nuovo dietro la forza armata dei suoi squadristi, che rimangono [illegible] fali, anche se hanno indosso la giubba grigio verde sulle camicie nere e questo atteggiamento non fa che rafforzare la convinzione che da una simile situazione bisogna uscire al più presto, se non si vuole che ne soffrano l'Italia e gli italiani».

Farinacci e... l'attentato

La cronaca politica resta anch'essa conclusiva con gli allegri commenti sul supposto attentato all'on. Farinacci.

E' noto che ieri alla Camera, in fine di seduta, l'on. Terruzzi deprecò con vibranti parole l'attentato contro Farinacci. Dopo le parole dell'on. Rocco, l'on. Scialoia, sottosegretario al LL. PP. parlò in nome del Governo, associandosi ai due precedenti oratori e augurandosi che la fervida attività dell'on. Farinacci fosse a lungo conservata «alla gloria» del paese. L'on. Scialoia, preso alla sprovvista, mentre stava per allontanarsi dall'aula, si lasciò sfuggire la parola «gloria» sostituita nel resoconto sommario con un'altra espressione. Ma tutti i giornalisti avvertirono subito l'involontaria esagerazione del sottosegretario. E che dire del *Popolo d'Italia* che stamani parlava di «attentato odioso» volendo ravvisare nel fatto «la sensazione precisa di quello che matura nel campo dei partiti in lotta?». E l'on. Pedrazzi che a Torino, presentando lo stesso Farinacci al teatro «Scribe», ebbe a dire pianteremo: «Farinacci... il bersaglio di tutte le opposizioni, bersaglio due giorni or sono anche di revolverate, perchè coloro che fanno l'opposizione combattono anche con le armi e suscitano così nuove vampate di rancori e di odio».

Sennonchè, stamani, saputosi come ora realmente avvenuto l'attentato «odioso», nei corridoi di Montecitorio l'avventura farinacciana prevalse subito sui gravi argomenti politici e abbondarono i sorrisi. Perchè, è doveroso riconoscerlo, l'on. Farinacci, gioviale ed interessante per le sue schiette teorie fasciste, gode larghe simpatie, sentitamente come l'on. Bombacci, che era un po' il Farinacci del bolscevismo. L'attentato — come è ora noto — si riduce a questo: due ragazzini, che stavano a giocare con una fionda e che avevano colpito già con un sasso una automobile, ne tirarono anche contro una seconda, che passò loro dinanzi lì sulla strada: e non sapevano che in quella seconda automobile c'era Farinacci.

Ora non guasta sull'episodio qualche commento di giornale. *Il Mondo*:

«Noi siamo avversari risoluti ed intransigenti, ma non perciò siamo cannibali. Quindi, riconosciamo volentieri che quanto accaduto all'egregio uomo è veramente spiacevole. Tutto considerato, è meglio essere scampato da un pericolo che fare una figura ridicola; certo, ridicola, anche se la figura appartiene all'Italia. L'on. Farinacci non ha che due sole ragioni di conforto. La prima consiste nelle bastonate somministrate dai suoi fascisti ai combattenti di Cremona. Da quali dimostrano che tutto continua a procedere nel migliore dei modi e nel migliore dei paesi di questo mondo); e la seconda consiste nella ferma ed incrollabile decisione delle opposizioni di non transigere, per quanto si riferisce all'incolumità dell'on. Farinacci. Potremo anche transigere sulla Milizia, potremo anche transigere sulla questione morale, ma sulla pelle di Farinacci non transigeremo a nessun costo. Lo vogliamo vivo, prospero, e felice e chiederemo sempre come indispensabile ai prefetti ed a questori della sua preziosissima epidermide».

La legge contro la stampa

Oviglio ci tiene, Federzoni meno? - La riunione di deputati-giornalisti della maggioranza: la pregiudiziale e le critiche - "Il Becco Giallo" sequestrato prima che stampato?

Roma, 10, notte.

Si comincia a delineare in modo più preciso l'avversione di uomini e gruppi politici al disegno di legge contro la stampa, di cui stasera soltanto viene resa nota la relazione. Il fatto che le autentiche Associazioni di stampa, dalle maggiori alle più modeste, abbiano respinto con voti unanimi il disegno di legge governativo ha avuto una sensibile ripercussione negli ambienti politici. Nelle file della parte moderata della maggioranza si osserva già un notevole movimento per osteggiare il progetto governativo. Atteggiamenti con diverse gradazioni di critica assumono varie frazioni liberali, i democratici ed i combattenti.

Ad "audiendum verbum"

Per domani è indetta una riunione dei deputati che sono usciti dalla compagine ministeriale in occasione dell'ultimo voto sul bilancio degli Interni. A quanto si annuncia, interverranno gli on. Pasqualino Vassallo, Solari, Orsolee, Rossini, Giovannini, Beori, Pezzullo, Porzio, Lanza di Trabia, Paratore, Poggio, Fazio, Beneduce, Musotto ed altri. Interverrà anche l'on. Vittorio Emanuele Orlando, che, per ragioni giuridiche e politiche ovvie, si è dichiarato nettamente contrario al progetto governativo. E' anche superfluo dire che tra i nettamente contrari vi è l'on. Giolitti. L'on. Gasparotto proporrà agli uffici che venga stralciata dal progetto di legge soltanto la parte relativa alla riforma dell'istituto del gerente, che ritiene ormai matura ed opportuna, per rimandare il resto ad altri tempi.

Intanto oggi a Montecitorio si è tenuta la preannunciata riunione dei deputati giornalisti. Presiedeva l'on. Ducos, il quale, come sapete, si proponeva di provocare un'azione comune di tutti i deputati giornalisti per modificare il disegno di legge Oviglio sui 4 punti fondamentali.

L'on. Ducos era stato precedentemente ad *audiendum verbum* dall'on. Oviglio e dall'on. Federzoni, e ad un certo punto partecipò al colloquio anche il presidente del Consiglio. Il ministro di giustizia e quello degli Interni chiesero al deputato bresciano quali fossero le sue preoccupazioni di fronte al progetto e fu facile all'on. Ducos il fare una critica dettagliata. L'on. Federzoni, a quanto si dice, parve sospeso da tale dimostrazione e si mostrò un difensore piuttosto tepido del disegno di legge, della cui sostanza si contenterebbe di consacrare alcuni principii meno discussi e di stabilire, sia pure sotto forma di cauzione, una qualsiasi consistenza patrimoniale del giornale almeno per il risarcimento delle spese di giudizio. Più duro e risoluto invece si è mostrato l'on. Oviglio, il quale, a quanto sembra, non si adatterà che ad insignificanti rettifiche e vorrà mantenere la parte sostanziale della sua incredibile escogitazione. L'on. Mussolini non si è espresso in merito al progetto, ma affermò genericamente la necessità di... rialzare il tono della stampa e di «condurla a forme più dignitose e composte».

La riunione dei deputati-giornalisti della maggioranza

La riunione odierna è stata aperta dall'on. Ducos, ma non ha portato all'accordo desiderato essendosi gli intervenuti dimostrati dominati da umori diversi ed avversi. Erano presenti gli on. Cappa Innocenzo, Amicucci, Mazzolini, Fontana, Casalini, Giarratana, Bastianini, Ciarlantini, Tumedei, Ungaro, Rosboch, Vassallo, Maraviglia, Urick, Polverelli, Grancelli, Pala, Dudan, Zinolo, Ferretti e Bottai. L'on. Ducos ha spiegato gli scopi della riunione ed ha invitato i convenuti a manifestare la loro opinione in merito al disegno di legge. Egli ha pure data notizia dei suoi colloqui con il guardasigilli on. Oviglio, coi ministri Federzoni e con Mussolini avvertendo che il Governo ritiene ed ammette che il disegno sia modificato, salvi beninteso i concetti fondamentali. Iniziata la discussione, il fascista on. Amicucci, quindi, ha segnalato l'opportunità di procedere alla compilazione di un vero e proprio controprogetto il quale contempli anche tutte le difese professionali compresa la istituzione dell'albo, che darebbe dignità e decoro alla classe. L'on. Tumedei ha sollevato una pregiudiziale di grande importanza: «— Leggi simili — egli ha detto — non possono essere presentate che in tempi normali, quando le passioni politiche non sono accese, quando è lontano ogni sospetto che esse possano servire a fini particolari e non siano determinate da scopi perfettamente obiettivi». Pertanto, ha sostenuto la necessità della sospensiva del disegno di legge, e l'on. Fontana si è associato alla proposta sospensiva.

Contro di essa hanno parlato i fascisti on. Maraviglia e Dudan; il primo ha sostenuto che l'editto Albertino è ormai... insufficiente a «reprimere l'indisciplina della stampa», ed ha difeso il disegno di legge attuale come provvedimento definitivo e permanente atto a regolare la materia; l'on. Dudan, invece, ha difeso il disegno di legge col dire che «in tempi di eccezione convengono leggi di eccezione».

A favore della sospensiva hanno parlato anche gli on. Cappa e Ducos; ma poi gli intervenuti, senza deliberare sulla proposta, sono passati a deliberare il testo del disegno di legge. L'on. Fontana si è dichiarato favorevole soltanto alla riforma dell'istituto del gerente, respingendo in ogni altra parte il disegno di legge, perchè esiziale agli interessi del paese ed alla vita delle aziende giornalistiche. In questo senso hanno anche parlato gli on. Cappa e Ducos. Quest'ultimo si è preoccupato particolarmente della situazione di favore creata ai piccoli giornali. Gli on. Maraviglia, Fontana e Tumedei, per quanto riguarda la classifica dei reati, si sono trovati d'accordo nel ritenere che la proibizione della pubblicazione di notizie che possono danneggiare il credito dell'Italia all'estero, sia un'espressione di per sè stessa troppo vaga, che potrebbe portare, se non circondata da opportune cautele, alla soppressione del diritto di critica. Strenuo fautore del disegno di legge è stato l'on. Ferretti, il quale ha dichiarato che il suo temperamento fascista lo portava ad approvarlo senza riserve. Tutti gli altri, chi più chi meno, hanno fatto ammissioni e critiche ma, evidentemente, erano dominati dalla preoccupazione del ministerialismo.

La riunione si è sciolta senza che si giungesse ad alcuna pratica conclusione ed ognuno si è riservato negli uffici e nella Camera piena libertà di azione. Se un impressione si può trarre dalla riunione è che gli stessi fascisti sono tutt'altro che entusiasti del provvedimento proposto e si augurano il suo rinvio sine die.

L'on. Ducos aveva invitato l'on. Maurizio Rocca ad intervenire alla riunione. L'on. Rocca ha risposto rifiutando di intervenire per le seguenti tre ragioni:

«1.o (minore) perchè nel regime attuale non si sa bene più chi sia e chi non sia giornalista, anche per quelli che rivestono l'alta carica di deputato; 2.o (maggiore) perchè non ritengo neppure degno di discussione il nuovo disegno di legge, sia per il suo testo, che per il suo spirito animatore; 3.o (conclusiva) perchè non credo sia diritto di questo Governo, in questo momento di legiferare in materia di stampa, tanto meno di restringere le libertà esistenti di stampa».

Il Comitato di maggioranza: anche i salandrini contro?

Della situazione creata dalla presentazione del disegno di legge contro la stampa si è anche occupato il Comitato della maggioranza riunitosi nel pomeriggio sotto la presidenza dell'on. Casertano. Erano anche presenti gli on. Torre Andrea, Bottai, Carapdonna, Ruggero Romano, Martire. Ionanni tutto il Comitato ha ravvisato la necessità di affrettare la liberazione dei bilanci. Ne rimangono ancora cinque da approvare e la vacanze natalizie sono alle porte. Bisognerà quindi sfrondare la discussione e ricorrere alle sedute mattutine o alle sedute prolungate oltre le 19 sino alle 21. Delle sedute notturne, cui l'on. Mussolini aveva pensato, non se ne parla più. Il Comitato ha poi esaminato la situazione politica e parlamentare in rapporto al progetto sulla stampa. E' intervenuto anche il sottosegretario agli Interni on. Dino Grandi, che ha dato chiarimenti. Si è sentita però la necessità di udire in proposito il pensiero del gruppo dei «liberali nazionali». A tale uopo furono invitati ad intervenire alla riunione gli on. Riccio e De Capitani, che si trovavano in un'altra sala di Montecitorio. L'on. Riccio non ha esitato a riferire l'impressione che il progetto Oviglio aveva prodotto su di lui e sui suoi amici politici. L'on. Grandi, a sua volta, ha detto non essere escluso che il progetto potesse subire opportuni ritocchi, ed ha mostrato di attribuire grande importanza alla relazione del Guardasigilli, che in quel momento non era ancora nota. Comunque, si è convenuto che, dopo essere passato per la trafila degli uffici, il progetto sarà affidato alle cure non frettolose di una Commissione che riferirà alla ripresa dei lavori parlamentari.

Da quanto abbiamo premesso non è difficile presumere che le opposizioni al disegno di legge sulla stampa si manifesteranno, su di un terreno più concreto, nella discussione degli Uffici, convocati per sabato mattina. I fascisti sosterranno naturalmente l'approvazione del progetto; parte degli oppositori chiederà profonde modificazioni; gli altri il rigetto puro e semplice del disegno di legge. Si è stabilito intanto che nella Commissione che dovrà essere nominata dagli Uffici entrino competenti, che intendano le necessità del giornalismo moderno e si rendano conto nel medesimo tempo delle esigenze di un paese civile. Non si esclude che i commissari, prima di presentare la loro relazione, interroghino i maggiori giornalisti di ogni parte politica ed i dirigenti delle più importanti Associazioni di Stampa.

La grave denuncia di Alberto Giannini

Il Mondo riceve dal collega Alberto Giannini, direttore del *Becco Giallo*, una lettera che mette in luce ancora una volta i sistemi adottati dalle autorità competenti nell'applicazione del decreto capestro sulla stampa. Ecco la lettera:

«Caro direttore, Il numero scorso del «*Becco Giallo* fu sequestrato colla solita mo«tivazione arbitraria. Il provvedimento ven«ne ordinato parecchie ore prima che il «giornale andasse in macchina, senza che «le autorità competenti ne conoscessero il «testo. Mi si avverte che anche il numero «di domattina sarà sequestrato. La ragione? «Si troverà un pretesto. In quale due bat«tute è forse la morale (c'è anche una mo«rale) della favola. Ma è poi una favola? «Tuo: *Alberto Giannini*».

Il Mondo così stigmatizza il fatto:

«Il fatto di giornali sequestrati per principio, prima che una sola copia sia stata stampata, ha i suoi precedenti; ma la rivelazione di Giannini è più grave, perchè scopre un sistema, che crea arbitrii nell'applicazione dell'arbitrario decreto contro la libertà di stampa. Anche stavolta ogni protesta sarebbe inferiore alla gravità dei fatti; perciò ci limitiamo a dedicare quest'altro fiore della libertà fascista a quanti abbiano ancora bisogno di convincersi che ormai in Italia non c'è più legge, non c'è più civile ordinamento; c'è solo l'interesse del Governo e della sua parte, contrapposto all'interesse di tutti i cittadini».

Il progetto

nella relazione del Governo

Roma, 10, notte.

Questa sera è stata distribuita la relazione del Governo che illustra diffusamente il progetto di legge sulla stampa. La prima parte della relazione espone le ragioni, ormai note, addotte dal Governo per giustificare la presentazione del progetto di legge stesso. Il disegno, secondo la relazione, si propone di raggiungere i seguenti obbiettivi:

Gli obbiettivi del progetto

La figura del gerente

«a) Garantire, attraverso una presunzione che trovi però riscontro in una effettiva responsabilità, l'applicazione delle sanzioni stabilite dalla legge contro gli abusi della stampa periodica;

«b) Assicurare, mediante la rigorosa determinazione delle responsabilità civili, che il risarcimento del danno e il pagamento delle spese processuali non restino cose vane e inutilizzabili;

«c) Impedire pure, con quelle limitazioni e garanzie che le particolari esigenze della stampa periodica impongono, la diffusione di stampati e pubblicazioni riconosciute delittuose onde la repressione non venga a rendersi quasi inutile e, in ogni modo, non giunga se non quando il danno siasi già irreparabilmente verificato;

«d) Coordinare alcune fra le disposizioni dell'editto sulla stampa e il codice penale allo scopo soprattutto di eliminare incongruenze e disparità di trattamento attualmente esistenti;

«e) Stabilire adeguate sanzio

APPENDICE DELLA STAMPA (69

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

Ciò, il piccolo Giacomo non lo sapeva; egli non sapeva se non quanto quella lettera gli aveva appreso: l'uomo che aveva ucciso sua madre si chiamava Giacomo di Favrol.

Sei tu che m'uccidi; sii maledetto Giacomo!

Quelle parole ritornavano incessantemente alla memoria del fanciullo e suonavano ai suoi orecchi come rintocchi di campana funebre. Dunque quella donna pallida, morente, che soffriva e piangeva, era sua madre! Ella si chiamava Marianna. E il fanciullo ripeteva dolcemente, tenacemente, colle lagrime agli occhi, le due parole sinistre:

— Marianna! Mamma! Marianna, Marianna, Mamma!

Poi, rialzando la testa, pensava a Giacomo, a quel signor di Favrol che l'aveva uccisa. Non provava per lui, istintivamente, nessun altro sentimento che quello dell'odio. Che fosse suo padre non sembrava nemmeno sperarlo; sapeva solo che aveva fatto morire sua madre, e diceva e ripeteva ancora e sempre: *Sei tu che mi uccidi; sii maledetto, Giacomo!*

Da quel giorno in poi il fanciullo cominciò a declinare come una pianta a cui un verme roditore consuma la radice. Divenne più pallido e più triste; le sue fantasticherie si cambiarono in malinconie. Nascose ancor più accuratamente il libro nel castello della contessa della Jarrie, e quando questa gli annunziò che si partiva per Parigi, senza sapere ciò che andava a fare, egli disse risolutamente: « Sì, partiamo ».

In seguito il piccolo Giacomo si lasciò con maggiore condiscendenza cullare, lusingare da tutti i sogni ambiziosi che faceva dinanzi a lui la signora della Jarrie. Una vellcità strana gli era venuta: voleva essere potente per agire secondo il sentimento della propria giustizia. Il povero piccino, sebbene invecchiato per le sventure indovinate, era tuttavia bambino per l'ingenuità dei pensieri. A Parigi, quando gli venne presentato Giacomo di Favrol, egli arrischiò di tradirsi. Dichiarò a tutta prima che non voleva vederlo, e pianse. Ma fu quello come un ultimo capriccio infantile. Un mattino la contessa lo trovò pallido, ma calmo e risoluto. Le disse:

— Sono dolente di ciò che ho fatto finqui. Acconsento a vedere il signor di Favrol.

Gli fu presentato il conte, che gli s'inchinò dinanzi come s'inchinavano gli altri. Il piccolo Giacomo sprofondò lo sguardo nei grandi occhi neri di quell'uomo e non sentì diminuire il suo odio. Trovò che quel Favrol era proprio tal quale se lo era figurato nelle sue lunghe fantasticherie, dopo aver letto la lettera di Marianna.

Quello strano carattere di ragazzo, quella volontà sorprendente in un corpo così fragile dovevano, col tempo, avere un'influenza profonda sulla salute di lui. Una febbre lenta e continua divorava il povero fanciullo. Si scorgeva nelle sue pupille una fiamma di mal augurio. Le sue belle labbra immobili erano pallide, e piccoli movimenti nervosi mostravano qualche volta che egli soffriva.

Quando gli si domandava se si sentiva male, il fanciullo, pallido, rispondeva:

— No, non è nulla; sto benissimo. Non inquietatevi per me.

Si sforzava di sorridere alla signora della Jarrie, quando essa, ritrovando sotto alla sua freddezza qualche vago istinto materno, gli domandava se soffriva, se voleva essere curato.

— Monsignore ha la tosse, — diceva la contessa. — E' ammalato?

— No, signora, ma glielo assicuro, — egli rispondeva.

E sospirava.

— Se morissi, — diceva fra sè, — andrei a trovare mia madre e sarei felice!

Il povero Giacomo non si sentiva rinascere e non desiderava di vivere se non quando si trovava in presenza del vecchio Porhouët. Un segreto istinto lo spingeva verso quell'uomo dai capelli bianchi, dall'aspetto così forte e buono. Si compiaceva di parlare con Pietro, di parlargli del paese, di tutto ciò che aveva lasciato laggiù.

Il vecchio rispondeva sempre con espressione di profondo rispetto che indispettiva non poco il piccolo *monsignore*.

— Perchè non mi parli con maggior confidenza, Porhouët? — domandava Giacomo. — Non mi vuoi bene?

— Oh! monsignore!..

— Sono alle volte cattivo con te?

— Monsignore, — diceva allora il vecchio giungendo le mani come dinanzi alla Madonna, — ella è invece troppo buono con un umile servo quale sono io.

— Non s'è mai troppo buoni per le persone che si amano e che amiamo, Porhouët. Io ti amo e ti stimo, mio buon amico. So come ti sei battuto, come hai arrischiato sovente la vita. Tu non sei come quei bei giovani che vengono qui tutti profumati e che non mi hanno parlato d'altro che di combattere per loro re. E' una cosa molto spaventosa la guerra?

— Non è spaventosa, monsignore, non è una bella cosa. S'uccide il prossimo senza pietà, s'hanno le labbra nere dalla polvere e le mani tinte di sangue. La Vergine ed i Santi ci perdonino! Ciò che abbiamo fatto era pel bene della monarchia ed io ricomincerei domani se ella me lo ordinasse, monsignore.

— E dimmi Porhouët, — domandava il fanciullo, — non hai mai avuto paura, tu? Io avrei paura... Non vorrei uccidere un uomo... Ma però...

Taceva aspettando la risposta di Porhouët.

— Paura? No. — diceva Porhouët, — non s'ha paura. Bisogna bene fare il proprio dovere. D'altronde soltanto quelli che hanno persone da amare in questo mondo hanno paura che una palla venga a separarli dalle creature amate. Io, all'infuori della signorina di Kermadio, che le è tanto devota, monsignore, non avevo più nulla, non conoscevo più nessuno al mondo. Quando si fosse trovato il mio povero corpo presso una siepe, il male non sarebbe poi stato molto grande. Avevo perduto una figlia che amavo... Ecco, quando si ha paura, monsignore, è quando un essere buono, dolce, debole, adorato, è là dinanzi a voi, non comprendendo più, non respirando più, sul punto di trapassare...

Porhouët volle la testa per asciugarsi una lagrima.

— Ah! quella vista sì che la è assai più spaventevole che non quella della battaglia!

E tacque pensando alla figlia morta, mentre il piccolo Giacomo — il Delfino Luigi — rispettando quel dolore muto, faceva anche lui a pensava a quella donna pallida, triste, debole, moribonda, adorata, che, adesso, egli chiamava col cuore « mia madre ».

Quando il vecchio Pietro ed il fanciullo avevano insieme di quelle conversazioni angosciose, era il piccolo Giacomo che cercava sempre di cambiar discorso. Ostentava allora di ridiventare bambino, o piuttosto la sua infanzia soffocata si risvegliava improvvisamente in lui colle sue curiosità, colle sue avidità, colla sua sete d'infinito. Egli domandava allora a Porhouët di dimenticare quel lugubre passato e lo pregava di raccontargli qualche favola del suo paese, di parlargli di tutti quegli esseri fantastici ai quali i contadini bretoni credono ancora e di cui aveva inteso parlare tante volte.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

9 dicembre 1924

Mercato piuttosto pesante nelle Commerciali, le Fiat e le Viscosa. Fermi i titoli di Stato. Attivi e molto sostenuti la Monte Amiata. In viva ripresa le Aeffes. Ferme le Elettricità Alta Italia. I cambi stazionari; solo il Londra più sostenuto.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 83): 83,50-83,125, 83,37 — Consolidato 5 % (cont. 100,10-100, 100): 100,10-100,07,50, 100,15; corso medio 100,02,50 — Buoni novennali (cont. 105,35 più int.) — Banca d'Italia 1905-1915, 1915 — Banca Commerciale 1490-1472, 1475,50 — Credito Italiano 993-988, 988,50 — Banco di Roma 134,50-133, 133 — Banca Agricola (cont. 270): 275 — Credit mare 907 — Banca Triestina 708 - Ferr. Mediterranee 298,50 — Ferr. Meridionali 538 n. — Rubattino 751-753, 743 — Cosulich 430-431, 432 — Italiana Gas 438-435, 434 — Italiana Gas nuovissime 403,50 — Consumatori Gas 503-501, 501,50 — Elettricità Alta Italia 400-397, 398,50 — Sip 223-220,50, 221 — Terni 712-695, 698 — Adamello 981 — Monte Amiata 430-428, 435 — Off. Savigliano 1150 — Nebiolo 544-542, 541 — Toscani 162-160,50, 160,50 — Banchieri 80,50, 80 — Fiat 520-526,50, 526,50 — S. Giorgio 35-36,50, 36 — Fiorio 235-233, 235 — Snia Viscosa 453-443, 444 — Chatillon I 388-382, 382 — Id. III 337-335, 335 — Bonifiche 830-810, 810 — Imprese Fondiarie 230 n. — Beni Stabili 1172, 1163,50, 1162,50 — Cementi 458-443, 445 — Spalato 422, 460.

Titoli non quotati ufficialmente (fine corr.): Polacco 460,50 — Naz. Bank 636-632, 634 — Montecatini 270-265,50, 267,50 — Metalli 210-205, 210 — Ansaldo 21,75 — Fensi 242, 246 — Finanziarie 328-322, 32 — Aeffes 21,25-20,25, 21,05 — Piccole 259, 255 — Olcifici 315-310, 312 — Schiapparelli 123-121, 123 — Burgo 35, 36.

Cambi: (Cont. Parigi 125,15-124,50, 124,57,50 n.) f. c. 124,60 — Svizzera 447-446,75, 447 — Londra 108,80-108,72,50, 108,72,50; f. c. 108,75-108,71,25 — Belgio 114,50-114,40, 114,40 — New York ch. 23,06,50-23,01,50, 23,07,50, vers. 23,08-23,07,25, 23,07,75.

BORSA DI MILANO, 9 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 83,50 — Consolidato 5 % Lit. 99,90 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 1476 — Credito Italiano 966 — Banco di Roma 132 — Credito Marittimo 605 — Ferrovie Mediterranee 297 — Ferrovie Meridionali 540 — Rubattino 749 — Libera Triestina 630 — Snia 450 — Terni 703 — Meccaniche Miani e Silvestri 195 — Breda 406 — Ansaldo 23 — Montecatini 266 — Metallurgica Italiana 215 — Raggiana 5 — Fiat 521 — Isotta 905 — Ilva 506 — Elba 16 — Cascami Seta 1720 — Linificio Canapificio Nazionale 1050 — Linificio Rossi 5850 — Linificio Targetti 605 — Cotonificio Cantoni 4200 — Id. Veneziano 445 — Id. Meridionale 176 — Id. Turati 900 — La Soie de Chatillon 480.

Bessari Yorz 1470 — Pirelli 855 — Industrie Zuccheri 780 — Raffineria Ligure Lombarda 527 — Distillerie Italiane 500 — Molini Alta Italia 1000 — Bricherasio 605 — Gallinelli 224 — Edison 307 — Adriatica di Elettricità 225 — Marconi 185 — Verzura 1520 — Conti 250 — Negri 210 — Ligure Toscana di Elettricità 310,50 — Elettric Elettrici 130 — Esportazione Italo Americana 1650 — Costruzioni Veneto 268 — Beni Stabili-Roma 1165 — Grandi Alberghi 290 — Candele di Mura 175.

Cambi: Francia 125,05 — Svizzera 357,40 — Londra 186,72,5 — New York 23,07,25 — Berlino 5,42 — Vienna 0,02,22 — Bucarest 11,50 — Belgio 134,40 — Spagna 371,50 — Praga [illegible] — Budapest 0,00,13

BORSA DI GENOVA, 9 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % Lit. 83,50 — Consolidato 5 % Lit. 100,05 — Obbligazioni Venezie 82,50 — Banca d'Italia 1920 — Banca Comm. Ital. 1481 — Credito Italiano 990 — Banco di Roma 133 — Credito Marittimo 606 — Ferrovie Meridionali 540 — Rubattino Società Italiana di Navigazione 201 — Lloyd Sabaudo 250 — Alta Italia 525 — Libera Triestina 628 — Cosulich 430 — Snia 455 — Terni 702 — Ansaldo 21,75 — Elba 16 — Ilva 500 — Fiat 527 — Ferriere Voltri 540 — Siderurgiche 210 — Italia 30,75 — Sip 224 — Montecatini 265 — Monte Amiata 430 — Lanzo Toscana Elettricità 205 — Negri 208 — Ercolania 66 — Raffineria Ligure Lombarda 527 — Industrie Zuccheri 775 — Romana Zuccheri 137,50 — Gallinelli 222 — Molini Alta Italia 1102 — Semolerie 1198 — Cotoniere Meridionali 165,50 — Silos 782 — Acciai 92 — Beni Stabili 1170 — Cementi Spalato 472.

Cambi: Francia 124,70 — Londra 108,77,5 — Svizzera 447 — New York 23,07,5 — Spagna 320.

BORSA DI ROMA, 9 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,50; fine mese 83,50 — Consolidato 5 % cont. 100; fine mese 100,10 — Obbligazioni Venezie 82,50 — Banca d'Italia 1075 — Banca Commerciale 1468 — Credito Italiano 986 — Banco di Roma 133 — Credito Marittimo 606 — Credito Fondiario 510 — Esercizi Fondiarie 214 — Immobiliare 1195 — Beni Stabili 1165 — Fondi Bi Rici 515 — Ferrovie Meridionali 540 — Rubattino 751 — Fiat 526 — Cosulich 430 — Snia 450 — Libera Triestina 630 — Terni 700 — Ansaldo 21,50 — Metallurgica Italiana 215 — Ilva 501 — Anglo Romana 54,50 — Montecatini 265 — Elba 16 — Fiat 527 — Mobile antrite 430 — Acqua Marcia 2700 — Condotte Acqua 500 — Risanamento 1455 — Gas 1130 — Marconi 183 — Elettrochimica 168 — Acelo 350 — Eridania 695 — Romana zuccheri 135 — Fondiaria 330 — Cotoniere Meridionali 164,50 — Vetro Siraltalia 452 — Cementi spalato 472 — Prima Pubblica 1000 620 — Bonifiche Ferraresi 814.

Cambi: Francia 25,50 — Londra 108,80 — New York 23,08.

BORSA DI TRIESTE, 9 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 82,50 — Consolidato 5 % 100 — Obbligazioni Venezie 82,15 — Banca d'Italia 1925 — Banca Commerciale Italiana 1496 — Credito Italiano 987 — Banco di Roma 131 — Banca Commerciale Triestina 696 — Ferrovie Meridionali 538 — Adria 290 — Cosulich 425 — Rubattino 747 — Libera Triestina 628 — Lloyd 450 — Premuda 760 — Gerolimich 1220 — Martinolich 214 — Tripcovich 625 — Autonima Infortuni Milano 6900 — Assicurazioni Generali 1940 — Riunione Adriatica 6950 — Assicurazioni Italiane, emiss. 1020, 1000 — Forze Idrauliche 485 — Cantiere Navale Triestino 1270 — Cementi Spalato 468 — Prima Fabbrica Riso 600.

Cambi: Francia 124,75 — Londra 108,70 — New York 23,07,5 — Svizzera 446 — Spagna 320 — Amsterdam 9,26 — Berlino 5,38 — Bucarest 11 — Praga 0,70 — Vienna 0,00,20 — Zecchini 23,05 — Belgio 132 — Budapest 0,00,13.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9. — Consolidato 5 % netto (1900) 83,10 — Id. 3,50 % netto (1902) 70,75 — Id. 3,5 % lordo 51,50 — Id. 3,5 % netto 29,90 — Obbligazioni Venezie 82,50.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 9. — Francia 124,85 — Londra 108,73,5 — Svizzera 447,25 — Spagna [illegible] — New York 23,07,5 — Belgio 114,25 — Olanda 9,26,5 — Berlino 5,38 — Vienna 0,00,20 — Praga 0,70 — Budapest 0,00,13 — Bucarest 11 — Polonia 446,50 — Danimarca 124,50 — Svezia 124,50 — Norvegia 119,75 — Cecoslovacchia 70,50 — Belgrado 20,50 — Buenos Aires [illegible] — Oro 429,18.

BORSE ESTERE

Parigi, 9 (ufficiale). — Rendita francese 3 % perpetua 58,30 — Id. id. 4 % anno antico 61,70 — Id. id. 3,50 % 52,25 — Id. id. 4 % 1917, nuova 62,75 — Prestito Italiano 4 % 1917, 59,50 — Id. id. 4 % 1918 lib. 59 — Id. id. 1920 lib. 70,50 — Id. id. 1902 lib. 72 — Tunisine 237 — Rendita Argentina 1886, 950 — Id. id. 1900, 70,25 — Id. Brasile 4 % 1889,60 — Id. Egiziana 6 % unificato 365 — Id. Italiana 3,50 % 68 — Id. Russa 3 % 1896, 11,25 — Id. id. 4 % 1909, 13,50 — Id. id. 4 % 1910, 1250 — Id. Serba 4 % 1895, 45 — Id. Turca unificata 30,50 — Banca di Francia 3240 — Id. di Parigi 1500 — Credit Foncier 1400 — Id. Lyonnais 1544 — Banca Ottomana 932 — Id. Commerciale Italiana 1175 — Mobilier 1120 — Ariani Suez 2660 — Thomson 500 — Lombardi Lombarde ancienne 138 — Rio Tinto 2320 — Sosnowice 1350 — Peguin 840 — Id. preferenze 760 — Chartered 26,25 — De Beers 1000 — Perrero 36 — Goldfield 260 — Goldfields 31 — Randfontein 38,25 — Randmines 268.

Cambi: Italia 89 — Londra 87,05 — New York 18,45,5 — Svizzera 358 — Spagna 254,50 — Belgio 91,50 — Olanda 7,19,50 — Praga 55,80 — Bucarest 8,80 — Norvegia 239,75 — Svezia 238,25.

Ginevra, 9 — Cambio su Italia 22,35 ½ — Berlino 0,00,12,50 — Vienna 0,00,70,05 — Londra 21,07,5 — Parigi 27,92 ½ — New York 5,10 1/16 — Praga 15,76 ½.

"MONTE AMIATA,,

Società Anonima Mineraria

Capitale L. 16.200.000, versato

Sede in Abbadia San Salvatore

AVVISO DI CONVOCAZIONE

di Assemblea Generale Straordinaria

I Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Straordinaria, che avrà luogo in Milano, piazza della Scala, 4, presso la Banca Commerciale Italiana, il giorno 22 (ventidue) dicembre 1924, alle ore 15 (quindici), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o — Relazione del Consiglio di Amministrazione.

2.o — Proposta di aumento del capitale sociale: determinazione della misura, condizioni e modalità di tale aumento; conseguente modificazione dell'articolo 5 dello Statuto Sociale — deliberazioni relative.

3.o — Proposta di modificazione degli articoli 20 e 29 dello Statuto Sociale e deliberazioni relative.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni tanto nominative, che al portatore, entro il 16 (sedici) Dicembre 1924, presso la Sede sociale, o presso la Banca Commerciale Italiana nelle sue filiali di Firenze, Genova, Livorno, Milano, Roma, Torino.

In caso di mancanza di numero legale, la seconda convocazione rimane fin d'ora fissata per il successivo giorno 23 (ventitre) Dicembre 1924, negli stessi locali ed alla stessa ora. Restano validi i depositi fatti per la prima adunanza.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

CITTA' DI TORINO

Presso questo Municipio sono aperti i concorsi a posti di

ASPIRANTE GUARDIA DI POLIZIA MUNICIPALE

ASPIRANTE GUARDIA DAZIARIA

ASPIRANTE POMPIERE.

I concorrenti dovranno chiedere i programmi del concorso all'Ufficio del Personale Palazzo Municipale - via Garibaldi, N. 18. Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 dicembre 1924. 7301

Comune di Monza

Il [illegible] di chiusura del concorso al posto di Comandante dei vigili di P. U. e del fuoco, è prorogato alle ore 16 del 20 dicembre 1924.

E' aperto inoltre concorso pubblico a nove posti vacanti di vigili di Polizia Urbana ed a 10 posti di vigili del fuoco con scadenza 15 Gennaio 1925. (7251

Il PROTON riconduce i convalescenti al riacquisto della salute normale: ridà FORZA APPETITO e bel COLORITO

CHINOFENE LEPETIT

COMPRESSE

Antiurico Antigottoso

Gotta acuta e cronica

Artrite gottosa-Poliartrite

IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

LEPETIT FARMACEUTICI - NAPOLI - MILANO - TORINO

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIU ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, cistalgia, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Opuscolo gratis. Una scatola Lire 18,40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. G. BATTISTA - Napoli

In seguito all'abolizione del Dazio, i prezzi del

CARBONI PER RISCALDAMENTO

franco domicilio in città, sono così ridotti:

Consegna: da 1 a 20 Quintali	Lire		Ingrosso: oltre 2 Tonnellate	Lire
	45	ANTRACITE inglese prim., speciale lavorazione a mano.	GROSSA GRIVELLATA	430
	45		OGDENS	460
	53		NOCE	500
	32		PISELLO	290
	33	COKE GAS GROSSO	cristallo	310
	32	id. ROTTO	id.	300
	20	COKE METALLURGICO	per caldaie	270
	35	CARDIFF grivellato	id.	330
	28	FOSSILE BARRE	per cucine e caldaie	260
	31	MATTONELLE INGLESI	id. id.	290
	31	MATTONELLE « UNION »		290
	32	OVOIDI ANTRACITE	originari	300
	70	CARBONE VEGETALE	sac. facto	980
	28	LEGNA ROVERE, FAGGIO	30-40	280

FLLI CERESA

DEPOSITI	Raccordo Torino Porta Nuova Via Argentero, 6, Piazza Nizza	TELEFONI 44-911
SEDE	Via Nizza, 67 - TORINO (16)	41-629 45-080
AGENZIE VENDITA	Via Nizza, 179 (ex Barriera)	INGROSSO
	Gall. Naz., Via Arcivescovado, 1	DETTAGLIO
	Piazza Emanuele Filiberto, 11	

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

CAMICIE di flanella bigia uso militare, sempre pronte. Ditta A. Largo, via Regina, 25. 10122

STUFFE: liquido a prezzi disastrosi: palesoi cosmo da lire 80 a 200; mille trapunte, cataloghi, drappoerie, lanerie, coloperie invernali. Sant'Alessandro, 23. 2622

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ASSUEFATORI meccanici cercansi. Presentarsi via Giulio, 24. 10127

CALZATURIFICIO Lisa, corso Vercelli, 180, urgente ottantina donne finitaggio. Pazienza quindicine. 6000

DAMERIERA guardarobiera cercasi immediatamente. Inviare referenze e pretese Collegio Manzoni, Savona. 7300

CERCANSI agenti-fattori, terrieri, lavoratori serie. Officina via Grossi, 20. 6703

CERCASI abile operaio guantaio e abile imballatore pratico pellami. Esigonsi ottime referenze. Scrivere avviso 69 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10121

CERCASI ferroviere, per revisione bellette trasporto, scrivere avviso 6D M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10010

CERCASI attiva verniciatore mobili disposto recarsi Pinerolo, Savoia, Cibrario, 29. 10124

CERCASI subito domestico capacissimo guidare automobile. Scrivere indicando referenze e pretese Collegio Manzoni, Savona. 7029

DATTILOGRAFIA 16, Stenografia 16, Francese, Contabilità pratica, Corrispondenza commerciale 18 mensili. Nessun contributo fiscalizzato. Annuale diplomatissimo. Diplomi. Collocamento allievi. Scuola via Garibaldi 19. 6000

FONDERIA articolo importante, rinomatissima Milano, cerca assolutamente capo formatore a mano e a macchina. Probabilmente disponibile alloggio. Scrivere dettagliato passi occupate, referenze, pretese. Casella 35 B, Unione Pubblicità Italiana Milano.

FOTOGRAFO, cinco impiantato delle stazioni-Balneoterapia. Posizione via Po, 29. 6700

Offerte di impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ASSUEFATORI meccanici cercansi. Presentarsi via Giulio, 24. 10127

CALZATURIFICIO Lisa, corso Vercelli, 180, urgente ottantina donne finitaggio. Pazienza quindicine. 6000

DAMERIERA guardarobiera cercasi immediatamente. Inviare referenze e pretese Collegio Manzoni, Savona. 7300

CERCANSI agenti-fattori, terrieri, lavoratori serie. Officina via Grossi, 20. 6703

CERCASI abile operaio guantaio e abile imballatore pratico pellami. Esigonsi ottime referenze. Scrivere avviso 69 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10121

CERCASI ferroviere, per revisione bellette trasporto, scrivere avviso 6D M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10010

CERCASI attiva verniciatore mobili disposto recarsi Pinerolo, Savoia, Cibrario, 29. 10124

CERCASI subito domestico capacissimo guidare automobile. Scrivere indicando referenze e pretese Collegio Manzoni, Savona. 7029

DATTILOGRAFIA 16, Stenografia 16, Francese, Contabilità pratica, Corrispondenza commerciale 18 mensili. Nessun contributo fiscalizzato. Annuale diplomatissimo. Diplomi. Collocamento allievi. Scuola via Garibaldi 19. 6000

FONDERIA articolo importante, rinomatissima Milano, cerca assolutamente capo formatore a mano e a macchina. Probabilmente disponibile alloggio. Scrivere dettagliato passi occupate, referenze, pretese. Casella 35 B, Unione Pubblicità Italiana Milano.

FOTOGRAFO, cinco impiantato delle stazioni-Balneoterapia. Posizione via Po, 29. 6700

INDUSTRIA refrattari cerca imballatore, magazziniere e manovali, preferendo pratici lavorazione. Presentarsi via Chiusa Salute, 9, Torino. 7229

INFERMIERA cercasi per clinica. Rivolgersi via San Secondo, 14, Referenze. 9971

DATTILOFICIO Torinese, via Quartieri 8, cerca apprendista, apprendiste, ragazze fattine. 9971

URGE Cameriera. Referenze Bar Condor, corso Vittorio Emanuele, 36. 10170

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

BANCA o Cambio, impiegherebbesi anziano, intelligente, riferenze, cauzione; modesto prezzo. Scrivere avviso 69 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHIUGI cerrano portiera, conoscenza giardino. Scrivere avviso 90 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RADIOMIERE, contabilità, impianti, stabilimenti, uffici, ore libere. Pipino, Pradella 3. 10125

SIGNORINA distinta, magistrale, continuando lezioni superiori occuperebbe ore libere intorno o presso famiglia seria. Ferrero, via Pigafetta, 19. 9997

SIGNORINA proficientissima lavori uffici, corrispondenza francese, disponesi ore libere. Scrivere corso Montevecchio, 7. 9975

TRENTENNE, distinta, offresi personale, cassiera, assistenza infermi, cameriera sino a qualsiasi altra posta libera, anche fuori Torino. E. N. Notaio 2, pi. E. Terranova 26. 10124

Società, capitali

ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

APPARONE, Cedo bottiglieria angolare, ottimo centrale. 9660. Arossi, Barbaroux, 18. 9975

A persona disposta versare 300 mila corrente, posso conoscenza tutta, stessa famiglia vista ritirarsi. Scrivere avviso 101 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMO caffè angolo, migliardo, allogerà vendesi blocco sessanta mila. Garantisco lavoro 300 giornaliero. Portinaia, corso Regio Parco, 23.

BA rimettere antica panetteria Rane di Pinerolo. Per gratuitive rivolgersi Vesco di Pinerolo.

PASTICCERIA centro operaio, redditizia, causa salute rimettesi prezzo mite, forno, macchinario nuovo, stabile locale. Ubien, Piazza Doria, 9.

PASTIFICIO bene avviato, posizione centralissima città provincia, allogio, produzione giornaliera quintali 10, vendesi o affittasi. Scrivere avviso 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTERE negozio legna, carboni con alloggio. Bilicela giornali, via Fontanesi angolo corso Vittorio. 9980

RIMETTO bazar giornali, Corso Vinzaglio, N. 5.

VINICOLA via Garibaldi, 31, per grembo locali liquidando tutti fondi inerti, vini, liquori. 10107

1000 vedo metallo pane, cuniera. Possibile tutto per pezzi. Cosetta, 11. 9991

12.000 commessi di cedrus rasoi altri usanzi, 5 leggia nulle. Cabutti, corso Vittorio, 61. 9974

Vedo Casa Per casa vendesi alcune migliaia. Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO casa, partite diverse, compresse pesci. Cadello, Villafranca, via Cappellai, corso Mazzini, verbali mercatori. Scrivere avviso 45 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domando ed offerte di locali od appartamenti vuoti ed immobili

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTERei locale o laboratorio centro Porta Nuova. Carletti, via Lagrange, 22. 7125

AFFITTANSI vasti locali eleganti centrali adatti ufficio, rappresentanze, esposizioni con magazzini, volendo alloggio, garage. Scrivere avviso 52 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9980

AFFITTASI alloggetto vuoto unito salita nessuna pigionetta. Arsenale, 17. 20192 bis

AFFITTASI alloggio vuoto oppure rilevando mobilio. Studio, Passalacqua, 10. 10128

AFFITTO locali studio, magazzini, negozi, diverse località. Stampa, Arsenale, 4. 10129

ALLOGGIO quattro camere, entrata, cucina, portici Vinaglio, cambiasi con alloggio quattro, cinque vani, tra via Cernaia, piazza Statuto e prossimità. Scrivere avviso 39 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10008

ALLOGGIO signorile centrale, libero subito, quinto piano, Via Donna, 1. 9973

APPARTAMENTO signorile, libero subito, senza mobilio. Corso Regina Margherita, 26. 10000

APPARTAMENTO vuoto oppure mobiliato, ottima località, occasione. Stampa, Arsenale, 4. 9980

CEDESI ufficio completo, piccolo magazzino, telefono. Scrivere avviso 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9994

CEDO due camere con guardaroba mobile. Giannotti, corso Inalpi, 92. 10129

CENTRALISSIMO cedo ufficio mobiliato, telefono. Scrivere avviso 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9980

CERCASI garage possibilmente centrale uso privato. Scrivere avviso 74 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9999

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTO piedi-a-terre signorile, colazione, cucina. Stampa, Arsenale, 4. 9977

Annunci vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A A A A A A A A A A A A brillanti, perle lapidi impeccabili acquista superando offerte Lagomarsino, corso Siccardi, quattro. Ore 10 a 12 gramma.

A A A A Acquistasi brillanti perle oro, argento platino Bertola, via Maria Vittoria, 39.

AFFARONE. Lussuoso camera pranzo Rinascimento, noce, Portinaia, corso S. Maurizio, 18. 9966

Ai mobilieri. Grande esposizione, solidità della merce, letti in ferro, materassi, prezzi concorrenza. 21, Principe Tommaso. 10126

ARTISTICA giardiniera Luigi XIV, laccata, dorata, specchio 120 x 120; salotto Luigi XV laccato dorato. Favorevole occasione. Calenghe, Accademia Albertina, 36. 10156

ASTROLOGA chiromante, parigina distinta; predizioni infallibile. Corrispondenza. Consultazione vestiti gioielli. Langhe, San Secondo, 8. 10102

CAUSA matrimoniale allogerà, vende mobili diversi d'occasione, da ufficio, magazzino, negozio, cameretta, pranzo, quadretti, ecc. Dottor Martinetto, via Bertola 34. 6707

FOTOGRAFIA, Specialità per ingrandimenti artistici stile Cinquecento. Poliva, corso Siccardi, 36.

MASTRI, bolle, motivi, fatti, formulari industriali. Bolle via Roma, 3, sopraterra. 10123

OCCASIONISSIMA due macchine cucire vendo. [illegible] 10151

PELLICCIA [illegible] Via Bligny, 10. 10119

VERDONI [illegible] Via Madama Cristina, 10, vendesi pelle. 9988

SPOSI!

Impianti completi per cucina e tavola. Batterie in nichel Gruppi. - Alluminio extra pesante. Rame e ferro smaltato. Cucine economiche smaltate a legna o carbone. - Fornelli a cucina a Gas. - Tripiux orizzontali. - Mobili per cucina. - Posateria, ecc., ecc.

MAGAZZINO MODERNO - TORINO

Via Lagrange, ang. via Cavour. - Tel. 47-434.

Macchine Maglieria

F. CAETANI

Via Roma, 8

TORINO

Scuola — Aghi — Accessori

Agenzia di ROMA: Via Nedesi, 100.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A buona provvigione assumo rappresentanti vendita alle Ditte Paolo, Oneglia. 9995

DENGANSI rappresentanti zone libere Gioielleria Venturi Calvi e C., Oneglia. 7050

RAPPRESENTANTI serissimi in ogni capoluogo, cerca stabilimento profumiere. Casamorati, Mogliogna. 7071

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

SORLIASCO (Riviera di Levante), Villa Quisisana, pensione famigliare distinta. Ampio Parco. Confort moderno. Prezzi miti. 7141

Automobili, biciclette e sports

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO Fiat landaulet, bollo 30-40. Scrivere avviso 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMION Fiat 18 P., come nuovi vendo. Via Maccheno, 72. 10149

Annunci matrimoniali 14

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

COMMERCIANTE (edicola) tempo, presenza, necessarie signorina italiana, disinvoltissima non dotata, trattasi seriamente. Scrivere avviso 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10070

INDUSTRIALI

COMMERCIANTI

PROFESSIONISTI

Inviate le nuove costituzioni, i cambiamenti di indirizzo e le trasformazioni della vostra industria alla Società

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

per completare la revisione dell'edizione 1925 che è in corso di compilazione.

Direzione: Genova, Via Dante 2

Agenzia di Torino - Via C. Colombo, 3

Telef. 15-[illegible]

Prenotate l'Edizione 1925

Tre Volumi Franco nel Regno L. 100

RICORDATE

che la stagione fredda è causa di Costipazioni, Influenza, Raffreddori, ecc. e che combattendo i primi sintomi si possono evitare complicazioni anche gravi.

Tenete sempre in casa vostra il Rimedio più efficace conosciuto per curare radicalmente

IL RAFFREDDORE

il quale vince sempre

GUARITO IN 24 ORE

colle notissime Tavolette

MAIDA SAK

In tutte le buone Farmacie L. 2,75 (i.e.) e franco di porto dalla Farmacia Inglese Roberts - Firenze.

MACCHINE PER MAGLIERIA!

La gran Marca SEYFERT & SOHNER

è sempre la migliore

Istruzione e cataloghi gratis

GIOVANNI CONTI & NIPOTI

Foro Bonaparte, 36 - MILANO (10

ANNO 58 MATTINO — TORINO, Giovedì 11 Dicembre 1924 — MATTINO NUM. 296

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mese	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna - Annunzi Mortuari L. 4,50 Finanziari L. 5 Avvisi Commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina L. 4 Per piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche [illegible] Per ripetizioni vedi [illegible] - Fiori e Lutto Secondo la Tariffa - I divertimenti (Inserzione) L. 1 per linea corpo 8. Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo, 7 via S. Teresa, 5, e due Succursali

Codice Penale

Si riapre l'istruttoria Minzoni? - Due ore di deposizione del dott. Donati al Procuratore del Re - La perizia necroscopica su Matteotti consegnata al magistrato: viva attesa.

Roma, 10, notte.

In seguito su richiesta del Procuratore Generale di Bologna, la Procura del Re di Roma ha citato a comparire nella sede competente del Palazzo di Giustizia di Roma il direttore del «Popolo», dottor Donati, perchè integri la deposizione resa al processo Balbo-«Voce Repubblicana», intorno all'assassinio di don Giovanni Minzoni. La deposizione del Donati è stata raccolta dal Procuratore del Re, cav. Pace, ed è durata due ore. Il dottor Donati ha riferito i risultati precisi delle indagini da lui compiute per l'accertamento dell'assassinio dell'arciprete di Argenta, ed ha esibito pure alcuni documenti, dei quali alcuni particolarmente importanti, perchè la Magistratura inquirente possa percorrere una traccia nuova, ma precisa, sulle oscure circostanze del delitto. Inoltre, il dottor Donati ha indicato alcune fonti di prove testimoniali che i magistrati inquirenti non avevano ancora potuto udire, nè utilizzare.

Con questa cognizione si sono iniziati gli atti preliminari per la riapertura dell'istruttoria per il processo Minzoni, ai sensi dell'art. 295 del Codice di Procedura Penale.

Sulla traccia di un altro efferato delitto?

Alla rogatoria del suo direttore dottor Donati, per la riapertura dell'istruttoria Minzoni, *Il Popolo* fa seguire un commento nel quale, riferendosi all'articolo 295 del Codice di procedura penale, il giornale osserva che costituiscono nuove prove autorizzanti la riapertura del processo anche i documenti che non avevano potuto essere sottoposti all'esame del giudice, e continua:

«Ognuno comprende quale riserbo debbiamo imporci circa la deposizione resa ieri sera a Palazzo di Giustizia dal nostro direttore. Tuttavia, quanto noi abbiamo riferito più sopra per la cronaca lascia chiaramente intendere che elementi legali per la riapertura dell'istruttoria Minzoni sono stati amburgheramente forniti ai magistrati con prove documentali e testimoniali. Possiamo aggiungere che, probabilmente, l'autorità giudiziaria è stata messa dal dottor Donati sulla traccia degli autori di un altro efferato delitto politico, che prima di quello Minzoni colpì profondamente le popolazioni cattoliche dell'Emilia. Fra le nuove prove che dovranno portare alla riapertura dell'istruttoria Minzoni dobbiamo annoverare quelle già venute in luce durante il processo Balbo-Voce Repubblicana, il memoriale della Federazione del Clero e quello dell'ex-tenente Beltrami».

Il giornale dice che il memoriale della Federazione del Clero, come riferì al Tribunale monsignor Orlandi, venne inoltrato alla Direzione generale della P. S. (De Bono) nel settembre 1923, ma il De Bono invece di trasmetterlo come suo dovere al Procuratore del Re di Ferrara, lo passò al ministro degli Interni on. Mussolini che si limitò a dare alla Federazione del Clero affidamenti generici. Monsignor Orlandi non venne neppure citato per la ritrattazione della sua denuncia. Il giornale afferma che il memoriale è uno di quei documenti ora sottoposti all'esame del giudice, e servirà a integrare le prove già esaminate e a somministrare nuovi mezzi per la scoperta della verità di cui parla il Codice «che per se stesso basterebbe a rendere necessaria la riapertura del processo».

Ma assai più importante, ai fini legali — secondo *Il Popolo* — è il memoriale Beltrami, il cui originale autentico trovasi presso l'on. Morea. E il giornale conclude:

«Non resta dunque che domandarsi se la Procura generale di Bologna vorrà, in base a codesti nuovi elementi, procedere al decreto di riapertura dell'istruttoria. Noi lo speriamo sinceramente, benchè dai documenti allegati alla confessione Beltrami risulti che quel signor Anacleto Magnani di Bologna, il quale si vantava (e non è stato ancora smentito) dell'intima amicizia col ministro Oviglio, assicurò che il primo presidente aveva fatto delle pressioni subdolevoli sul giudice istruttore di Ferrara, cav. Jannaccone. Il silenzio del ministro Oviglio a questo proposito costituisce uno scandalo che ridonda a tutto disdoro della suprema magistratura bolognese. Ma noi attendiamo vigilando».

La denuncia contro De Bono

Il Popolo, poi, a proposito della denuncia del dottor Donati contro il senatore De Bono scrive:

«La denuncia presentata dal dottor Donati contro il generale De Bono continua a fornire l'argomento di appassionate discussioni nei circoli politici e sui giornali fuorchè su quelli fascisti, che naturalmente non si sono per la massima parte accorti della cosa. Soltanto il *Popolo d'Italia*, non potendo ignorare il fatto, senza sembrare di essere stato colpito in pieno dalla denuncia, si è limitato a dire che il processo alla rivoluzione non si deve fare. L'affermazione del giornale presidenziale è sintomatica, poichè vi è implicita la confessione dei reati che da circa due anni la stampa di opposizione e l'opinione pubblica rimproverano al regime. Ad ogni modo, essa taglia corto a tutte le obbiezioni, massime di coloro che biasimeggiano sull'opportunità o meno di tale denuncia, che non è diretta ad instaurare un processo alla rivoluzione, ma tende a smascherare ed a colpire tutti coloro che, in colpa appunto di una rivoluzione discutibile, si sono resi colpevoli di reati comuni perseguiti da quel Codice Penale che la marcia su Roma non ha ancora abolito. Molti si domandano, infatti, quali rapporti abbiano, ad esempio, colla rivoluzione fascista, gli addebiti mossi contro il generale De Bono in materia di affarismo, o quale vantaggio alla rivoluzione fascista abbiano potuto portare episodi di brutale malvagità quali l'assassinio di don Minzoni e dell'on. Matteotti. Del resto, non furono gli stessi fascisti a proclamare quei delitti nefandi? Non fu lo stesso presidente del Consiglio a dichiarare che sarebbe stato crudele contro coloro, anche se fascisti, che si fossero resi colpevoli di reati comuni?».

Il Popolo nota infine che la situazione dimostra che l'on Mussolini non è in grado di dare la pace e l'ordine e quindi rileva come le lettere Balbo, il memoriale Beltrami, la denuncia contro De Bono, fanno cadere molte bende dagli occhi di coloro che non volevano vedere:

«La denuncia contro De Bono ha fatto anticipare la svestizione della pelle di agnello colla quale il fascismo si era camuffato in occasione delle discussioni della Camera e del Senato di una quindicina di giorni fa. Noi siamo lieti di questa anticipazione, perchè abbiamo così la dimostrazione che la denuncia contro De Bono ha avuto un effetto superiore a quelli che sipotevano prevedere. L'on. Mussolini ha ancora fiducia nel suo vecchio giuoco delle minacce ricattatorie; ma dovrà quest'ultimo ora una volta per sempre. Le opposizioni non desisteranno dalla loro campagna per nessuna minaccia e continueranno a reclamare che la giustizia segua il suo corso contro chiunque. Non si tratta di fare il processo della passione del fascismo, come scrive anche oggi Arnaldo Mussolini. Si tratta di processare coloro che hanno commesso dei reati comuni».

Matteotti

Stamane, appena giunti nei loro uffici, il comm. Del Giudice e Tancredi hanno ricevuto i professori Massari e Bellucci, i quali portavano due grosse buste. Il colloquio dei periti coi magistrati inquirenti è durato oltre due ore. Poichè oggi scade il termine per la presentazione e pel deposito della perizia necroscopica, non c'era dubbio che il deposito fosse stato fatto, e che nel colloquio, durato oltre mezzogiorno, i periti abbiano illustrato le loro conclusioni in merito al laborioso esame a loro affidato sui resti del sedutore dell'on. Matteotti fin dal 16 agosto scorso. Infatti la consegna della perizia viene confermata: essa verrà quindi depositata presso la Cancelleria della Sezione di Accusa, e messa a disposizione dei difensori, mentre verrà consentita agli imputati. Superfluo aggiungere che ai risultati della perizia necroscopica si rivolge una interessantissima curiosità.

Siamo quindi nella fase finale e conclusiva della lunga istruttoria, la quale potrà però ancora essere diligenziata dietro la concessione, da parte delle Autorità francesi, della estradizione di Augusto Malacria, che trovasi sempre detenuto nel carcere di Marsiglia.

L'istruttoria potrebbe anche avere nuovi sviluppi ed un nuovo corso qualora risultasse fondata la denuncia presentata dal dottor Donati, di cui, come è noto, il giù citato investigatore Sanzone, rappresentante del Pubblico Ministero presso l'Alta Corte di Giustizia. Con un eventuale spostamento di competenza e con un allargamento di responsabilità, sarebbe vano poter fin da ora azzardare ipotesi o previsioni sulla durata ulteriore del procedimento.

"Responsabilità"

Il *Nuovo Paese* pubblica in carattere neretto e col titolo «Responsabilità» quanto segue:

«Conoscevano cinque mesi che abbero mano ad una certa operazione notturna in casa della Cannilucchi; non precisamente di carattere normalizzatore e legalitario, anche se essa operazione fu eseguita proprio nei momenti in cui i macchiavelli di carta pesta che l'avevano ordinata si affannavano a giurare e spergiurare che nessuno più di loro era amico della legge e della legalità. Malgrado questa nostra cognizione nominativa, noi non denunzieremo i cinque militi che hanno eseguito degli ordini, nemmeno per arrivare con questa rivelazione a far dichiarare ai militi stessi i nomi di coloro che hanno impartito gli ordini in parola. Noi non vogliamo disgregare le basi di ogni possibilità di società, proponendo il principio che in questa o quella gerarchia di podestà, riconosciute dall'opinione pubblica e dallo Stato, è lecito al subordinato di ricercare se gli ordini ricevuti siano in regola con i codici e con i regolamenti. D'altra parte per la stessa dignità umana e politica del nostro paese noi vogliamo ancora sperare che i capi, in un ritorno di senso di responsabilità, sappiano compiere l'elementare dovere di rivendicare a sè gli ordini impartiti. Se il fascismo non dovrà essere stato che una specie di bonapartismo (e di questi risultati noi per primi chiederemo conto e ragione ai suoi responsabili) l'epilogo del bonapartismo è stato almeno questo, un gesto non da farsa.

«Nell'assalto e saccheggio di casa Nitti, per esempio, vi sono stati gli esecutori materiali, che sono più o meno noti, ma sono invece ben noti certi alti funzionari, che alla stazione di Roma, all'informarsi della spedizione, se ne gloriavano presso un alto personaggio, che coglievano l'occasione di assequiare mentre essi si recavano alla Mecca per una gioconda partita di caccia. Perchè imputare gli esecutori materiali, se fra essi e i mandanti esisteva un vincolo di disciplina gerarchica riconosciuto dalle leggi dello Stato? Questo problema delle responsabilità è, in fondo, tutto il problema politico dell'ora che passa. L'atteggiamento che ognuno assume in suo confronto è la pietra di paragone di ogni maggior consapevolezza politica, nazionale e morale».

L'istruttoria Casalini compiuta

Il giudice istruttore cav. Gentili ha terminato il lavoro di istruttoria pel procedimento contro l'imputato del delitto Casalini. L'incartamento processuale è stato trasmesso alla R. Procura per le conclusioni del P. M.

Vapore francese in fiamme

che affonda in alto mare

31 vittime — Scene di panico — Marinai che fuggono nelle barche — La lotta in mare delle onde per 36 ore.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Il Daily Mail, nella sua edizione parigina, pubblica un telegramma dal Capo coi particolari seguenti sull'incendio avvenuto al largo dell'isola Maurizio del vapore francese Cicale, che ha causato la morte di 23 persone fra cui 4 donne.

La nave aveva lasciato porto Louis, nell'isola Maurizio, mercoledì scorso, diretta all'isola della Riunione, con 35 passeggeri e 22 uomini di equipaggio. Il carico comprendeva 1500 tonnellate di petrolio che prese fuoco, mentre il vapore aveva già percorso più di ottanta chilometri. Una esplosione distrusse uno delle imbarcazioni di salvataggio. Un passeggero cinese fu lanciato nell'alberatura con gli abiti infiammati. Il disgraziato morì carbonizzato. Un altro venne lanciato in mare, mentre una donna soccombeva per la emozione provata. Parecchi passeggeri e marinai colti da panico si precipitarono nei due canotti di salvataggio che ancora rimanevano, e li calarono in mare abbandonando gli altri passeggeri sulla nave in fiamme. Il capitano e gli ufficiali rimasero coraggiosamente al loro posto e, con l'aiuto degli uomini dell'equipaggio e dei passeggeri, riuscirono ad estinguere l'incendio, malgrado le ustioni e le ferite causate dalla caduta dell'alberatura.

In quel momento la nave cominciò ad affondare lentamente e le due caldaie esplosero una dopo l'altra. Una zattera venne costruita in fretta, ma le donne rifiutarono di abbandonare il vapore, i due canotti di salvataggio non giunti alla Riunione. Si sono potuti salvare un sacerdote e un marinaio che aveva trascorso due notti e un giorno su di una zattera di due metri quadrati.

La Milizia e il Governo

Perdura l'impressione per i discorsi dei generali - L'organo liberale di destra insiste sulla insostenibilità della situazione ministeriale - Farinacci, la fionda e la gloria.

Roma, 10, notte.

Oggi al Senato, in principio di seduta, il ministro degli Interni on. Federzoni, prese la parola per rispondere al discorso del senatore Tassoni circa gli stanziamenti in bilancio della spesa per la milizia. Nella breve risposta l'on Federzoni — come si rileva dal resoconto — si è riferito soltanto ad alcuni punti del discorso del senatore Tassoni, il quale prese atto soltanto di alcune delle dichiarazioni del ministro, riservandosi per le altre di esaminare il rendiconto consuntivo. Il Senato continuò la discussione del bilancio degli Esteri che terminerà domani, dopo le dichiarazioni dell'on. Mussolini, il quale, probabilmente, parlerà in principio di seduta.

Viva era oggi a palazzo Madama come a Montecitorio la ripercussione dei due discorsi di ieri, che hanno provocato senza dubbio profonda impressione negli ambienti politici. Si osservava a Montecitorio che i discorsi dei senatori Tassoni e Zupelli, anche per la troppo generica risposta del Governo, significano che la questione della milizia è tuttora aperta. A questo proposito, iniziandosi domani alla Camera la discussione sul bilancio della guerra, si diceva stasera a Montecitorio che probabilmente la prossima discussione si svolgerà con notevole animazione. Tra i discorsi più importanti che si pronunziano sono quelli degli on. Soleri, Paratore e Gasparotto.

"La scioglierà il successore"

Il problema della milizia è poi oggetto di notevoli commenti della stampa romana, appunto in riferimento ai discorsi pronunziati ieri dai due eminenti senatori generali Zupelli e Tassoni.

Il *Giornale d'Italia* rileva l'imbarazzo in cui si è trovato ieri il presidente del Consiglio per rispondere ai generali Zupelli e Tassoni e non appare affatto convinto delle generiche ragioni «di condizioni sociali del paese» addotte dal Mussolini per giustificare l'esistenza della milizia:

«Infatti che cos'è la Milizia? Un corpo armato a disposizione della Nazione? No. E' agli ordini personali del presidente del Consiglio in quanto è duce del fascismo. L'on. Mussolini fa sempre notare che la Milizia non potrebbe sopravvivere ad un effettivo inquadramento militare. E se non è una forza nazionale, che cos'è? Una forza di partito, il che è contro lo Statuto. E' del partito perchè ne fanno parte i soli fascisti; è di partito, perchè la comandano uomini del fascismo ed infatti non si toccano i tenenti e i capitani che sono generali. E' di partito perchè non ha vera disciplina militare. Ed allora a che cosa serve? A intimidire ed a premere sul paese, perchè il fascismo non sia sloggiato dal governo, a rendere perplessi i conservatori, a minacciare il finimondo nell'eventualità di una crisi ministeriale. Questa è anormalità costituzionale. Questo è giacobinismo, fobismo. Quando vi è una categoria di cittadini armati che preme sugli altri, una minoranza che vuole dominare la maggioranza con la forza, è la morte della libertà, dell'ordine e della civiltà».

Quindi l'organo liberale nega che la milizia possa servire a reprimere il sovversivismo, bastando a questo scopo le forze armate dello Stato, ed insiste nel rilevare particolarmente il fatto che le promesse di normalizzazione dell'on. Mussolini si infrangono sugli scogli del fascismo. A questo riguardo il giornale conclude:

«Questo ci fa ritenere una volta di più che, malgrado tutta la chiarezza e la relativa facilità con cui si presentano oggi certi problemi dello scioglimento della Milizia, sarebbe stato follia parlarne un anno fa; oggi è un argomento di cui pacatamente si discute. L'on. Mussolini non ha la forza e la volontà necessarie per sciogliere o togliere il nodo e lasciarà questo compito al suo successore che dovrà adottare un rimedio radicale. Una milizia costituzionalizzata, nazionalizzata, ogni potrebbe sopravvivere; domani la Milizia, così com'è oggi, si dissolverà non appena il governo fascista sarà caduto, senza avere neppure tentato quel gesto di fellonia che taluni elementi torbidi del fascismo vorrebbero tentare il giorno della caduta del governo dell'on. Mussolini».

Le responsabilità del ministro della guerra e la latitanza del Governo

Il Mondo osserva, a proposito della seduta di ieri, che il Senato continua a rappresentare da solo il Parlamento e soggiunge:

«Mentre uomini che si chiamano Salandra non avvertono il dovere di prendere posizione di fronte al problema, nemmeno dopo che lo scandalo Balbo ne ha messo in luce la eccezionalissima gravità, il Senato, invece, ha affrontato ieri, nonostante il voto politico di qualche giorno prima, la gravissima questione della milizia, sviscerandone alcuni degli aspetti più caratteristici, attraverso i chiari, lenti, esaurienti discorsi pronunziati dai senatori generali Tassoni e Zuppelli, due valorosi soldati, due grandi galantuomini, che possono vantare una sicura competenza di fronte a siffatta materia».

Dopo rilevati i punti salienti dei due discorsi dei senatori generali, l'organo democratico si sofferma specialmente sulla questione delle armi, rilevando il silenzio del Ministro della guerra sul delicato argomento, sebbene *Il Mondo* lo abbia invitato più volte a dare spiegazioni:

«Evidentemente, l'on. Di Giorgio viene meno al proprio dovere di Ministro della Guerra, lasciando che le armi dell'Esercito vengano asportate e detenute da un partito, e non affrettandosi a lasciare un posto che non può essere tenuto con onore da chi non sia capace di reintegrare l'Esercito nazionale nel possesso e nella disponibilità delle armi affidategli dal Paese. Nessuno, tra tanti Ministri della Guerra che si sono succeduti dalla fondazione del flegno d'Italia, avrebbe mai tollerato un simile stato di cose; senza abbandonare immediatamente il suo posto. Il generale Di Giorgio crede di poterlo fare, primo: e speriamo d'ultimo nella serie. Ma in tal modo egli si assume una ben grande responsabilità, nella quale egli non è coperto in alcun modo dai gesti e dagli atteggiamenti che l'on. Mussolini va inscenando per la difesa esclusiva della sua posizione e della sua parte».

Quindi il giornale osserva che il Governo si è trovato ieri nell'assoluta impossibilità di rispondere specialmente alle critiche ed ai dati esposti dal generale Tassoni:

«Il Governo si rese ieri sera ludibrio di fronte ai generali, i quali hanno reso un grande servigio al Paese. Il fatto di avere indotto pur il generale Giardino, abitualmente chiamato in causa, grazie ad un premeditato fatto personale, a confermare quanto egli aveva già detto nel suo discorso, che, cioè, egli è favorevole al mantenimento della Milizia trasformata e disinfossicata, se ha dato all'on. Mussolini un quarto d'ora di sollievo d'ala, non ha in nulla modificato la disastrosa impressione che il silenzio del Governo ha prodotto nel Senato. E che egli, vale ad una resa a discrezione sul terreno della discussione seria. La Milizia, dopo la seduta di ieri, è condannata senza possibilità di appello. Pesarà ossa ancora temporalmente sull'Italia per la compiacente complicità dei superstiti fiancheggiatori; ma è colpita nell'onore, attraverso il caso Balbo, e ridotta al silenzio di fronte alle oneste rivelazioni di due galantuomini, che sono anche veri soldati. Essa ormai sopravvive a se stessa, simbolo eloquente e visibile di tutta una situazione che pure sopravvive a se stessa, ma della quale il Paese non tarderà a sbarazzarsi».

A proposito della lotta fascista, tuttora riaffermata, dell'insostituibilità dell'on. Mussolini al governo, *Il Popolo* osserva:

«Il fatto di volere un corpo armato a propria disposizione è già tale da rendere necessaria la crisi. Dopo il voto delle Camere siamo al punto di prima. L'on. Mussolini ha fatto molte buone promesse per avere la fiducia, che non manterrà perchè non può mantenerle. Si trincera di nuovo dietro la forza armata dei suoi squadristi, che rimangono sempre tali, anche se hanno indosso la giubba grigio verde sulle camicie nere e questo atteggiamento non fa che rafforzare la convinzione che da una simile situazione bisogna uscire al più presto, se non si vuole che ne soffrano l'Italia e gli italiani».

Farinacci e... l'attentato

La crisi politica resta ameneamente conclusiva con gli allegri commenti sul supposto attentato all'on. Farinacci.

E' noto che ieri alla Camera, in fine di seduta, l'on. Terruzzi deprecò con vibranti parole l'attentato contro Farinacci. Dopo le parole dell'on. Rocco, l'on. Scialoia, sottosegretario al LL. PP. parlò in nome del Governo, associandosi al due precedenti oratori e augurandosi che la fervida attività dell'on. Farinacci fosse a lungo conservata «alla gloria» del paese. L'on. Scialoia, preso alla sprovvista, mentre stava per allontanarsi dall'aula, si lasciò sfuggire la parola «gloria» sostituita nel resoconto sommario con un'altra espressione. Ma tutti i giornalisti avvertirono subito l'involontaria esagerazione del sottosegretario. E che dire del *Popolo d'Italia* che stamani parlava di «attentato odioso» volendo ravvisare nel fatto «la sensazione precisa di quello che matura nel campo dei partiti in lotta?». E l'on. Pedrazzi che a Torino, presentando lo stesso Farinacci al teatro «Scribe», ebbe a dire nientemeno: «Farinacci... il bersaglio di tutte le opposizioni, bersaglio due giorni or sono anche di revolverate, perchè coloro che fanno l'opposizione combattono anche con le armi e suscitano così nuove vampate di rancori e di odio».

Senonchè, stamani, sopiti così come era realmente avvenuto l'attentato «odioso», nei corridoi di Montecitorio l'avventura farinacciana provoca subito sui gravi argomenti politici e abbandarono i sorrisi. Perchè, è doveroso riconoscerlo, l'on. Farinacci, gioviale ed interessante per le sue schiette teorie fasciste, gode larghe simpatie, esattamente come l'on. Bombacci, che era un po' il Farinacci del bolscevismo. L'attentato — come è ora noto — si riduce a questo: due ragazzini, che stavano a giocare con una fionda e che avevano colpito già con un sasso una automobile, ne tirarono anche contro una seconda, che passò loro dinanzi lì sulla strada: e non sapevano che in quella seconda automobile c'era Farinacci.

Ora non guasta sull'episodio qualche commento di giornale. *Il Mondo*:

«Noi siamo avversari risoluti ed intransigenti, ma non perciò siamo cannibali. Quindi, riconosciamo volentieri che quanto accadde all'egregio uomo è veramente spiacevole. Tutto considerato, è meglio essere scampato da un pericolo che fare una figura ridicola; certo, ridicola, anche se la figura appartiene all'Italia. L'on. Farinacci non ha che due sole ragioni di conforto. La prima consiste nelle bastonate somministrate dai suoi fascisti ai combattenti di Cremona (le quali dimostrano che tutto continua a procedere nel migliore dei modi e nel migliore dei paesi di questo mondo); e la seconda consiste nella ferma ed incrollabile decisione delle opposizioni di non transigere, per quanto si riferisce all'incolumità dell'on. Farinacci. Potremo anche transigere sulla Milizia, potremo anche transigere sulla questione morale, ma sulla pelle di Farinacci non transigeremo a nessun costo. Lo vogliamo vivo, prospero, e felice e chiederemo sempre vano inesorabilmente a prefetti ed a questori della sua preziosissima epidermide».

La legge contro la stampa

Oviglio ci tiene, Federzoni meno? - La riunione di deputati-giornalisti della maggioranza: la pregiudiziale e le critiche - "Il Becco Giallo" sequestrato prima che stampato?

Roma, 10, notte.

Si comincia a delineare in modo più preciso l'avversione di uomini e gruppi politici al disegno di legge contro la stampa, di cui stasera soltanto viene resa nota la relazione. Il fatto che le autentiche Associazioni di stampa, dalle maggiori alle più modeste, abbiano respinto con voti unanimi il disegno di legge governativo ha avuto uno sensibile ripercussione negli ambienti politici. Nelle file della parte moderata della maggioranza si osserva già un notevole movimento per castigare il progetto governativo. Atteggiamenti con diverse gradazioni di ostilità assumono varie frazioni liberali, i democratici ed i combattenti.

Ad "audiendum verbum"

Per domani è indetta una riunione dei deputati che sono usciti dalla compagine ministeriale in occasione dell'ultimo voto sul bilancio degli Interni. A quanto si annuncia, interverranno gli on. Pasqualino Vassallo, Soleri, Orefice, Rossini, Giovannini, Bosri, Pazzullo, Porsio, Lanza di Trabia, Paratore, Foggio, Fazio, Beneduce, Musotto ed altri. Interverrà anche l'on. Vittorio Emanuele Orlando, che, per ragioni giuridiche e politiche ovvie, si è dichiarato nettamente contrario al progetto governativo. E' anche superflue dire che tra i nettamente contrari vi è l'on. Giolitti. L'on. Gasparotto proporrà agli uffici che venga stralciata dal progetto di legge soltanto la parte relativa alla riforma dell'istituto del gerente, che ritiene ormai matura ed opportuna, per rimandare il resto ad altri tempi.

Intanto oggi a Montecitorio si è tenuta la preannunciata riunione dei deputati giornalisti. Presiedeva l'on. Ducos, il quale, come sapete, si proponeva di provocare un'azione comune di tutti i deputati giornalisti per modificare il disegno di legge Oviglio sui 3 punti fondamentali.

L'on. Ducos era stato precedentemente ad *audiendum verbum* dall'on. Oviglio e dall'on. Federzoni, e ad un certo punto partecipò al colloquio anche il presidente del Consiglio. Il ministro di giustizia e quello degli Interni chiesero al deputato bresciano quali fossero le sue preoccupazioni di fronte al progetto e fu facile all'on. Ducos il fare una critica dettagliata. L'on. Federzoni, a quanto si dice, parve accogliere tale dimostrazione e si mostrò un difensore piuttosto tepido del disegno di legge, della cui sostanza si contenterebbe di consacrare alcuni principii meno discussi e di stabilire, sia pure sotto forma di cauzione, una qualsiasi consistenza patrimoniale del giornale almeno per il risarcimento delle spese di giudizio. Più duro e risoluto invece si è mostrato l'on. Oviglio, il quale, a quanto sembra, non si adatterà che ad insignificanti rettifiche e vorrà mantenere la parte sostanziale della sua incredibile accoglienza. L'on. Mussolini non si è espresso in merito al progetto, ma affermò genericamente la necessità di... rialzare il tono della stampa e di «condurla a forme più dignitose e composte».

La riunione dei deputati-giornalisti della maggioranza

La riunione odierna è stata aperta dall'on. Ducos, ma non ha portato all'accordo desiderato assendosi gli intervenuti dimostrati dominati da umori diversi ed avversi. Erano presenti gli on. Cappa Innocenzo, Amicucci, Mazzolini, Fontana, Calore, Ciarrattano, Bastianini, Ciarlantini, Tumedei, Ungaro, Rosboch, Vassallo, Maravigila, Urick, Polverelli, Grancelli, Pala, Dudan, Zimolo, Ferretti e Bottai. L'on. Ducos ha spiegato gli scopi della riunione ed ha invitato i convenuti a manifestare la loro opinione in merito al disegno di legge. Egli ha pure data notizia dei suoi colloqui con il guardasigilli on. Oviglio, col ministro Federzoni e con Mussolini avvertendo che il Governo ritiene ed ammette che il disegno sia modificato, salvi beninteso i concetti fondamentali. Iniziata la discussione, il fascista on. Amicucci, quindi, ha segnalato l'opportunità di procedere alla compilazione di un vero e proprio controprogetto. Il quale contempli anche tutte le difese professionali comprese la istituzione dell'albo, che darebbe dignità e decoro alla classe. L'on. Tumedei ha sollevato una pregiudiziale di grande importanza: «— Leggi simili — egli ha detto — non possono essere presentate che in tempi normali, quando le passioni politiche non sono accese, quando è lontano ogni sospetto che esse possano servire a fini particolari e non siano determinate da scopi perfettamente obiettivi». Pertanto, ha sostenuto la necessità della sospensiva del disegno di legge, e l'on. Fontana si è associato alla proposta sospensiva.

Contro di essa hanno parlato i fascisti on. Maravigila e Dudan; il primo ha sostenuto che l'editto Albertino è ormai... insufficiente a «reprimere l'indisciplina della stampa», ed ha difeso il disegno di legge attuale come provvedimento definitivo e permanente atto a regolare la materia; l'on. Dudan, invece, ha difeso il disegno di legge col dire che «in tempi di eccezione convengono leggi di eccezione».

A favore della sospensiva hanno parlato anche gli on. Cappa e Ducos; ma poi gli intervenuti, senza deliberare sulla proposta, sono passati a deliberare il testo del disegno di legge. L'on. Fontana si è dichiarato favorevole soltanto alla riforma dell'istituto del gerente, respingendo in ogni altra parte il disegno di legge, perchè esiziale agli interessi del paese ed alla vita delle aziende giornalistiche. In questo senso hanno anche parlato gli on. Cappa e Ducos. Quest'ultimo si è preoccupato particolarmente della situazione di favore creata ai piccoli giornali. Gli on. Maravigila, Fontana e Tumedei, per quanto riguarda la classifica dei reati, si sono trovati d'accordo nel ritenere che la proibizione della pubblicazione di notizie che possono danneggiare il credito dell'Italia all'estero, sia un'espressione di per sè stessa troppo vaga, che potrebbe portare, se non circondata da opportune cautele, alla soppressione del diritto di critica. Strenuo fautore del disegno di legge è stato l'on. Ferretti, il quale ha dichiarato che il suo temperamento fascista lo portava ed approvarlo senza riserve. Tutti gli altri, chi più chi meno, hanno fatto ammissioni e critiche; ma, evidentemente, erano dominati dalle preoccupazione del ministerialismo.

La riunione si è sciolta senza che si giungesse ad alcuna pratica conclusione ed ognuno si è riservato negli uffici e nella Camera piena libertà di azione. Se un impressione si può trarre dalla riunione è che gli stessi fascisti sono tutt'altro che entusiasti del provvedimento proposto e si augurano il suo rinvio alle calende.

L'on. Ducos aveva invitato l'on. Massimo Rocca ad intervenire alla riunione. L'on. Rocca ha risposto rifiutando di intervenire per le seguenti tre ragioni:

«1.o (minore) perchè nel regime attuale non si sa bene più chi sia e chi non sia giornalista, anche per quelli che rivestono l'alta carica di deputato; 2.o (maggiore) perchè non ritengo neppure degno di discussione il nuovo disegno di legge, sia per il suo testo, che per il suo spirito animatore; 3.o (conclusiva) perchè non credo alla diritto di questo Governo, in questo momento di legiferare in materia di stampa, tanto meno di restringere le libertà esistenti di stampa».

Il Comitato di maggioranza: anche i salandrini contro?

Della situazione creata dalla presentazione del disegno di legge contro la stampa si è anche occupato il Comitato della maggioranza riunitosi nel pomeriggio sotto la presidenza dell'on. Casertano. Erano anche presenti gli on. Torre Andrea, Bottai, Caradonna, Ruggero Romano, Martire. Innanzi tutto il Comitato ha ravvisato la necessità di affrettare la discussione dei bilanci. Ne rimangono ancora cinque da approvare e le vacanze natalizie sono alle porte. Bisognerà quindi stringere la discussione e ricorrere alle sedute mattutine e alle sedute prolungate oltre le 13 sino alle 21. Delle sedute notturne, cui l'on. Mussolini aveva pensato, non se ne parla più. Il Comitato ha poi esaminato la situazione politica e parlamentare in rapporto al progetto sulla stampa. E' intervenuto anche il sottosegretario agli Interni on. Dino Grandi, che ha dato chiarimenti. Si è sentita però la necessità di udire in proposito il pensiero del gruppo dei «liberali nazionali». A tale uopo furono invitati ad intervenire alla riunione gli on. Riccio e De Capitani, che si trovavano in un'altra sala di Montecitorio. L'on. Riccio non ha esitato a riferire l'impressione che il progetto Oviglio aveva prodotto su di lui e sui suoi amici politici. L'on. Grandi, a sua volta, ha detto non essere esclusa che il progetto potesse subire opportuni ritocchi, ed ha mostrato di attribuire grande importanza alla relazione del Guardasigilli, che in quel momento non era ancora nota. Comunque, si è convenuto che, dopo essere passato per la trafila degli uffici, il progetto sarà affidato alle cure non frettolose di una Commissione che riferirà alla ripresa dei lavori parlamentari.

Da quanto abbiamo premesso non è difficile presumere che le opposizioni al disegno di legge sulla stampa si manifesteranno, su di un terreno più concreto, nella discussione degli Uffici, convocati per sabato mattina. I fascisti sosterranno naturalmente l'approvazione del progetto; parte degli oppositori chiederà profonde modificazioni; gli altri il rigetto puro e semplice del disegno di legge. Si è stabilito intanto che nella Commissione che dovrà essere nominata dagli Uffici entrino competenti, che intendano le necessità del giornalismo moderno e si rendano conto nel medesimo tempo delle esigenze di un paese civile. Non si esclude che i commissari, prima di presentare le loro relazione, interroghino i maggiori giornalisti di ogni parte politica ed i dirigenti delle più importanti Associazioni di Stampa.

La grave denuncia di Alberto Giannini

Il Mondo riceve dal collega Alberto Giannini, direttore del *Becco Giallo*, una lettera che mette in luce ancora una volta i sistemi adottati dalle autorità competenti nell'applicazione del decreto capestro sulla stampa. Ecco la lettera:

«Caro direttore, il numero storico del «*Becco Giallo* fu sequestrato colla solita motivazione arbitraria. Il provvedimento venne ordinato parecchie ore prima che il giornale andasse in macchina, senza che le autorità competenti ne conoscessero il tenore. Mi si avverte che anche il numero odierno sarà sequestrato. La ragione? Si troverà un preteso, in questo due bestie (e forse la morale (c'è anche una morale) della favola. Ma è poi una favola?

«Tuo: *Alberto Giannini*».

Il Mondo così stigmatizza il fatto:

«Il fatto di giornali sequestrati per principio, prima che una sola copia sia stata stampata, ha i suoi precedenti; ma la rivelazione di Giannini è più grave, perchè scopre un sistema, che ora arbitrii nell'applicazione dell'arbitrario decreto contro la libertà di stampa. Anche stavolta ogni protesta sarebbe inferiore alla gravità dei fatti; perciò ci limitiamo a dedicare quest'altro fiore della libertà fascista a quanti abbiano ancora bisogno di convincersi che ormai in Italia non c'è più legge, non c'è più civile ordinamento; c'è solo l'interesse del Governo e della sua parte, contrapposto all'interesse di tutti i cittadini».

Il progetto

nella relazione del Governo

Roma, 10, notte.

Questa sera è stata distribuita la relazione del Governo che illustra diffusamente il progetto di legge sulla stampa. La prima parte della relazione espone le ragioni, ormai note, addotte dal Governo per giustificare la presentazione del progetto di legge stesso. Il disegno, secondo la relazione, si propone di raggiungere i seguenti obbiettivi:

Gli obbiettivi del progetto

La figura del gerente

«a) Garantire, attraverso una presunzione che trovi però riscontro in una effettiva responsabilità, l'applicazione delle sanzioni stabilite dalla legge contro gli abusi della stampa periodica;

«b) Assicurare, mediante la rigorosa determinazione delle responsabilità civili, che il risarcimento del danno e il pagamento delle spese processuali non restino così vane e inutilizzabili;

«c) Impedire pure, con quelle limitazioni e garanzie che le particolari esigenze della stampa periodica impongono, la diffusione di stampati e pubblicazioni riconosciute delittuose dalla repressione non venga a rendersi quasi inutile e, in ogni modo, non giunga se non quando il danno abbia già irreparabilmente verificato;

«d) Coordinare alcune fra le disposizioni dell'editto sulla stampa e il codice penale allo scopo sopratutto di eliminare incongruenze e disparità di trattamento attualmente esistenti;

«e) Stabilire adeguate sanzioni per talune

reste responsabile alla persona che, per le sue mansioni, abbia effettiva responsabilità di tutto ciò che viene pubblicato nel giornale e nello scritto periodico.

« Il riconoscimento del gerente è domandato al prefetto della provincia ma non è a credere che il prefetto abbia potestà discrezionale per negarne il riconoscimento. Quando ricorrano i requisiti richiesti e cioè, oltre quelli prescritti dall'editto sulla stampa, la qualità nel gerente dichiarata di direttore del giornale o della pubblicazione periodica, ovvero di principale redattore ordinario, qualora il direttore sia incompatibile per essere deputato o senatore, il prefetto non può negare il riconoscimento. L'unica facoltà discrezionale attribuita al prefetto è quella di negare il riconoscimento al gerente potenzialmente e non obbligatoriamente a coloro che siano stati condannati due volte per delitto di stampa e commesso a mezzo della stampa, cosicchè le sole innovazioni che il disegno arreca al sistema attualmente in vigore sono le seguenti:

« a) Che il gerente responsabile, secondo i requisiti prescritti dall'editto 26 marzo 1848 e dall'articolo corrispondente della legge sulla stampa pubblicato nelle provincie napoletane e siciliane, deve essere direttore del giornale o della pubblicazione periodica;

« b) Che i senatori e deputati non possono essere gerenti responsabili e, in loro vece, se siano direttori del giornale o della pubblicazione periodica, la gerenza deve essere assunta da uno dei principali redattori ordinari.

« c) La facoltà discrezionale del prefetto di negare il riconoscimento del gerente cessante esclusivamente qualora il gerente dichiarato non abbia gli altri requisiti richiesti, nel caso in cui si tratti di persona già condannata due volte per delitto di stampa o commesso a mezzo della stampa ».

Riguardo all'articolo 2 la relazione dice che esso riproduce una disposizione già vigente per cui nessun giornale o scritto periodico può venire pubblicato se non abbia il gerente responsabile.

Le sanzioni

« Le disposizioni dell'art. 3 hanno lo scopo di rendere praticamente efficace, attraverso la identificazione del proprietario del giornale, le sanzioni del successivo articolo 4 circa la responsabilità civile nei reati di stampa o commessi a mezzo della stampa. La sicurezza che le sanzioni penali giungano a colpire nella persona del direttore o del redattore principale ordinario del giornale chi ha avuto effettiva responsabilità nella pubblicazione delittuosa perderebbe notevolmente la sua importanza giuridica e morale se non si cercasse di dare modo al danneggiato di poter conseguire il risarcimento del danno e, nello stesso tempo, di far gravare su coloro che ritraggono guadagno dall'industria giornalistica le conseguenze pecuniarie del fatto delittuoso.

« La disposizione dell'articolo 3 è tolta dalla legislazione inglese e colpisce il proprietario del giornale non soltanto per la responsabilità civile ma ben anche per la responsabilità penale. Esso costituirà del resto, secondo una esigenza più volte reclamata, il doveroso controllo delle fonti precipue di finanziamento della stampa periodica. La disposizione dell'art. 5 tolta dal disegno di legge presentato dall'on. Bonacci è intesa a rendere praticamente efficaci le sanzioni stabilite all'articolo 4 circa la responsabilità civile. Essa non vulnera minimamente gli eventuali diritti di prelazione e privilegio che esistano sulle macchine, i caratteri ed altri oggetti costituenti la tipografia del giornale o scritto periodico e pervenuti al medesimo ma stabilisce soltanto che tali attività costituiscano garanzia, a chiunque appartengano, sempre però secondo il diritto comune, per l'azione delle somme e crediti indicati nell'articolo stesso. Secondo le norme del diritto comune, si è detto, perchè il civilmente responsabile, anche nel caso della disposizione in esame, [illegible] potrà eseguire le conseguenze patrimoniali derivanti dalla sentenza penale in quanto questa sentenza possa fare stato contro di lui secondo le norme del codice di procedura penale. In conseguenza, egli dovrà essere chiamato o potrà volontariamente intervenire nel giudizio penale, ovvero, quando ciò non siasi verificato, dovrà essere convenuto innanzi al giudice civile perchè la sua responsabilità patrimoniale sia riconosciuta a norma dell'articolo 6 del codice di procedura penale ».

Le notizie "false" e "alterate"

Riguardo all'articolo 6 che prevede come reato e punibile con la reclusione da 6 mesi a tre anni e la multa di lire 2 mila a 20 mila la pubblicazione di notizie false o artificiosamente alterate se possa derivarne pubblico nocumento, la relazione dice:

« Il concetto che ha informato la disposizione è quello che le esigenze e i diritti della stampa periodica non devono oltrepassare i limiti che sono imposti dal superiore interesse della nazione ». La relazione rileva che punito è soltanto l'autore della falsa o alterazione della notizia. Se egli invece sia limitato a riprodurre notizie desunte da altri fonti ugualmente, per la sua punibilità, dimostrare che egli avesse consapevolezza della falsità o alterazione della notizia. La relazione reca a questo riguardo il riferimento alla legge inglese e alla legge francese e quindi prosegue:

« Non ci dissimuliamo che le condizioni in cui si svolge oggi l'attività giornalistica possano talora rendere difficile un controllo rigoroso e completo delle notizie che vengono portate ai giornali ma un riscontro, sia pure sommario, del loro fondamento prima della loro pubblicazione deve essere eseguito non essendo incompatibile con qualsiasi condizione di lavoro. Le esigenze della vita giornalistica e particolarmente quelle inerenti allo sviluppo e alla diffusione del giornale non possono autorizzare lesioni, sia soltanto incaute ma non per questo meno gravi, di interesse pubblico o privato. E del resto la sanzione è mitigata dalla disposizione per cui va esente da pena il colpevole che smentisce o rettifica le notizie pubblicate. E' appena il caso di avvertire che, qualora la smentita o la rettifica intervenga, come è da ritenere per il maggior numero dei casi prima che sia iniziata l'azione penale, ciò basterà ad impedire che l'azione stessa venga finanche intrapresa.

Le offese al Re, al culto ecc.

« L'art. 7, contempla fatti già preveduti come reati dal Codice penale e dall'editto sulla stampa, ma riguardo alle sanzioni penali toglie la irragionevole disparità di trattamento attualmente esistente fra le disposizioni dell'art. 19 dell'editto sulla stampa e quelle dell'art. 122 del Codice penale risolvendo inoltre numerose questioni che, a questo proposito, si erano lungamente dibattute nella pratica. E mentre rimangono ferme le disposizioni dell'art. 18 dell'editto sulla stampa e del libro e capo 2.o titolo 2.o del Codice penale per l'offesa a qualsiasi culto ammesso nello Stato, si riuniscono le offese alla religione cattolica, al Sommo Pontefice, nella stessa guisa con le offese alla patria, alla sacra persona del Re, nella considerazione che la religione cattolica è quella universalmente professata nel Regno e ciò, a norma dell'art. 1 dello Statuto, è la sola religione dello Stato ed in considerazione altresì della condizione giuridica fatta al Sommo Pontefice dalla legge sulle Guarentigie.

« L'art. 8 riproduce la disposizione dell'articolo 124 del Codice penale relativo alla necessità dell'autorizzazione del ministro della giustizia per il reato preveduto dall'art. 7, n. 1 dell'ultimo capoverso, risolvendo in tal modo anche una questione che si è da lungo tempo dibattuta, sovratutto in tema di offesa al Re con l'estendere la necessità di tale autorizzazione per il loro carattere evidentemente politico, ai reati preveduti dall'art. 6.

« La necessità, più ancora, l'opportunità dell'autorizzazione ministeriale per i reati preveduti in detto articolo, trova il suo fondamento nel fatto che soltanto il Governo può possedere gli elementi di giudizio sulla idoneità della notizia pubblicata al pubblico nocumento, salvo sempre la valutazione concreta da parte del giudice.

I fatti di cronaca - I sequestri

« La disposizione dell'art. 9 risponde ad una esigenza della coscienza pubblica di cui si sono fatti interpreti autorevoli congressi e istituzioni, esigenza che può ben dirsi di carattere non solo nazionale ma universale. La [illegible] per la quale a scopo di speculazione si seconda più o meno intensamente la morbosa e malsana curiosità del pubblico nella narrazione di fatti di cronaca va repressa o, quanto meno, efficacemente organizzata.

« L'art. 10 contempla il fatto della incessa vendita, l'offerta e la distribuzione di [illegible] scritti periodici o di stampati che abbiano formato oggetto di provvedimento di sequestro. Trattasi di una semplice contravvenzione che bisognava pure prevedere per eliminare abusi ed inconvenienti troppo noti perchè si debba su di essi soffermarsi.

« L'art. 12 disciplina il sequestro dei giornali o della pubblicazione periodica per il reato di stampa o commesso a mezzo della stampa. E' questo uno dei punti più delicati della materia in quanto si tratta di attuare, in sede di provvedimenti che devono essere dati d'urgenza, la possibilità di quella conciliazione fra le esigenze della stampa ed il superiore interesse dello Stato che ispira tutta il presente disegno di legge.

« E' troppo agevole comprendere che il sequestro e confisca della pubblicazione delittuosa, se dovessero operarsi soltanto ad istruttoria iniziata od a giudizio definito, si renderebbero del tutto inutili e illusori dappoichè il provvedimento giungerebbe quando il danno, che si doveva e si voleva evitare ha raggiunto intero il suo effetto. Avvertiamo subito che il disegno di legge, che abbiamo l'onore di presentare al vostro esame, non fa che ricondurre la nostra legislazione allo stato in cui si trovava al tempo in cui era in pieno vigore l'editto Albertino.

Le porte chiuse e il dibattito pubblico

« La disposizione dell'art. 14 è fondamentalmente tolta dal disegno dell'on. Bonacci ma è notevolmente attenuata perchè, mentre tale disegno dava facoltà al giudice di ordinare in ogni caso che il dibattimento nei giudizi per diffamazione avesse luogo a porte chiuse, secondo la disposizione da noi proposta, il dibattimento deve aver luogo in udienza pubblica quando ricorra l'ipotesi di cui ai n.i 1 e 2 dell'art. 394 del Codice penale nel caso cioè in cui la prova della verità del fatto diffamatorio è di diritto per il ricorso di un interesse eminentemente pubblico. La celebrazione del dibattimento a porte chiuse rimane quindi ordinariamente circoscritta a quelle diffamazioni, che hanno carattere esclusivamente privato e che non di rado sono effetto di ricatti o sfoghi di risentimenti personali, che ragioni di moralità o di interesse pubblico consigliano pertanto a reprimere in quanto sia possibile. Anche la legge francese, del resto, all'art. 39, informandosi allo stesso criterio, proibisce il resoconto del dibattito per diffamazione a mezzo della stampa anche se seguito in pubblica udienza quando sia stata negata la prova del fatto. La disposizione da noi proposta è quindi più liberale anche perchè, pure nei casi nei quali non concorrano gli estremi del N. 1 e 2 dell'art. 394 del Codice penale, permette che il dibattito abbia luogo in udienza pubblica qualora il querelante, ove lo ritenga più conveniente alla tutela della sua onorabilità, ne faccia espressa richiesta.

« Soltanto in casi che abbiamo avuto lo scrupolo di indicare con tassativo riferimento di articoli, si applica la norma sancita dall'art. 166 del Codice di procedura penale dando a qualsiasi ufficiale di polizia giudiziaria e con occorra l'urgenza anche all'agente di polizia giudiziaria la facoltà di procedere al sequestro. Ma sono casi che non possono nè preoccupare nè destare allarmi.

« L'art. 15 nella sua prima parte non è che un necessario corollario della presunzione di responsabilità del gerente.

« L'art. 16 elevа, in correlazione alle note ragioni di ordine generale, la misura delle pene pecuniarie e nell'occasione applica, a base delle norme ordinarie, anche la pena additiva. Quanto alla abrogazione della competenza qualitativa dei giudici popolari in questa materia la disposizione risponde anche al moderno indirizzo scientifico che tende a sottrarre ai giudici popolari la cognizione di tutti quei reati per la valutazione dei quali occorra speciale tecnicità.

« On. Colleghi! Il disegno di legge, — conclude la relazione, — che il Governo ha l'onore di presentare ai vostri suffragi è ispirato ad una visione consapevole ed organica dei bisogni del nostro paese. Non si vuole attentare alla libertà di stampa che è conquista statutaria infrangibile. Tutti, e il Governo per il primo, vogliamo rendere o rendono omaggio a questa meravigliosa forza del genere umano, tutti desideriamo che per il bene pubblico ne sia sempre maggiore l'incremento. Condizione essenziale di questo è la repressione degli abusi e la necessità che lo Stato abbia la possibilità di reprimerli ».

Giornale processato e assolto per l'affare Matteotti

Venezia, 10 notte.

Si è svolto oggi in pretura un processo a carico del *Gazzettino*. Ecco i fatti che motivarono la denuncia. Il 12 novembre il prefetto di Venezia denunciava al Procuratore del Re il *Gazzettino*, nella persona del suo direttore responsabile, per avere pubblicato un articolo contenente i risultati peritali relativi al processo Matteotti, prima che venisse chiusa l'istruttoria e ciò, secondo la denuncia stessa, in contravvenzione al divieto sancito dall'art. 76 del C. P. P. Il direttore del giornale dichiarò che l'articolo pubblicato era già comparso in tutti i giornali romani della sera, poscia su altri giornali di Milano e di Torino; disse anche che la sua redazione lo aveva informato che il capo-gabinetto del prefetto si era dichiarato spiacente di non aver potuto, la sera, comunicare anche col *Gazzettino*, mentre aveva già comunicato con altri giornali perchè non venisse riprodotto l'articolo. L'avv. Zirondа della difesa dichiarò insufficiente la denuncia del prefetto per dare la prova che effettivamente la notizia del giornale corrisponde ai risultati di una perizia già presentata. Il prefetto, in materia di segreto istruttorio, non può saperne più di un qualunque cittadino. Poi il difensore disse che essendo la stessa notizia stata pubblicata a Roma, a Milano e a Torino, non si poteva più parlare di segreto istruttorio. Il pretore, accogliendo questa tesi difensionale, assolse il giornale.

La grave vertenza di Carrara

Minaccia di uno sciopero generale a oltranza

Massa Carrara, 10 notte.

Stasera ha avuto luogo a Carrara, nel Politeama Verdi, un comizio a cui hanno partecipato tutti i lavoratori del marmo e delle altre categorie che, in segno di solidarietà, avevano lasciato nel pomeriggio il lavoro. Alla dimostrazione si è associata anche la cittadinanza, chiudendo i negozi. L'on. Ricci ha parlato ai convenuti, illustrando le fasi della vertenza ed informando che era stato nuovamente proposto l'arbitrato, che si lasciava tempo fino a domani sera agli industriali di decidere in proposito. Se l'arbitrato sarà accettato, la mattina del 12 gli operai riprenderanno il lavoro provvisoriamente, alle vecchie condizioni; se l'arbitrato non sarà accettato domani sera verrà proclamato lo sciopero generale ad oltranza per tutte le categorie di operai.

Sindaco e Giunta di Bologna dimissionari

Bologna, 10 notte.

Il sindaco e la Giunta hanno rassegnato le dimissioni, nonostante l'ordine del giorno votato nella seduta di ieri dal Consiglio comunale, di approvazione per la loro opera. Nel comunicato in cui si annunzia tale decisione si rileva che, nonostante l'ordine del giorno, i discorsi pronunciati dai consiglieri hanno lasciato chiaramente intravvedere un dissenso nel campo economico e nella politica sindacale, dissenso che si manifesterebbe apertamente di fronte a varie proposte che la Giunta dovrebbe portare alla discussione del Consiglio. Il Consiglio comunale sarà convocato per lunedì prossimo, per la nomina del sindaco e della Giunta. La crisi attuale ha avuto origine dal diverso apprezzamento tra maggioranza e Giunta circa gli aumenti da concedere ai tramvieri.

Il gruppo dei senatori indipendenti

Roma, 10 notte.

In una sala di Palazzo Madama si è riunito il gruppo dei senatori indipendenti. Dopo un breve scambio di idee, è stato deciso di mantenere in vitali gruppo stesso, che conta circa 120 membri. Siccome parecchio tempo prima del voto politico di venerdì scorso al Senato sulla politica interna del Governo il direttorio del gruppo aveva nominato le proprie rappresentanze, è stato anche deciso di nominare subito stasera una Commissione (e fu infatti nominata, con l'incarico di compilare la lista dei componenti del nuovo direttorio, che sarà esaminata e votata nella prossima riunione.

Da Palazzo Madama a Montecitorio

I problemi della politica estera al Senato del Regno

Roma, 10, sera.

Sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle ore 15.

Dichiarazione di Federzoni sulle spese per la Milizia

FEDERZONI: — Le dichiarazioni di ieri del presidente del Consiglio riguardanti la questione della Milizia nazionale pel suo prevalente aspetto politico lo sconsigliarono d'intervenire nel dibattito. Oggi, pur dopo approvato il bilancio del suo ministero, sento il dovere di fornire maggiori chiarimenti circa il contenuto finanziario e contabile dei capitoli riguardanti la Milizia nazionale, che sono stati oggetto di osservazione da parte del sen. Tassoni. Per valutare *a priori* alcune spese è necessario il contributo dell'esperienza; dalla istituzione della Milizia alla prima revisione della spesa relativa non vi è stato che pochissimo tempo, insufficiente per trarre norme per eventuali perfezionamenti. Ad ogni modo, miglioramenti sono stati introdotti, tecnici e finanziari; si è già introdotta una organica separazione delle spese ed una logica impostazione di esse, le quali erano ancora suscettibili di analisi in base ai rendiconti delle anticipazioni e perciò il ministero si è rivolto alle prefetture ed ai comandanti della milizia. Quanto ai 25 milioni, totale di cinque capitoli su cui si è fermato il sen. Tassoni, il ministro dichiara che bisogna tener conto che alcune spese straordinarie sono imputate ai residui della parte straordinaria, che le spese per il movimento e le paghe della milizia in servizio di sicurezza pubblica sono imputate al capitolo 97 come quelle delle truppe in servizio stesso e che in grande maggioranza dei militi non sia permanentemente sotto le armi. Ciò spiega la spesa limitata rispetto al contingente. Si è quindi lontani dalle cifre ingenti supposte dal sen. Tassoni. Occorre aggiungere che il ministero della Guerra ha contribuito per l'importo di 19 milioni e mezzo alle spese di impianto per la milizia, anticipazione che si va rimborsando gradatamente e che alla milizia furono dati materiali che erano della soppressa R. Guardia. Il credito del ministero della Guerra è ora ridotto ad 11 milioni e mezzo. Confida che tali spiegazioni possano essere ritenute esaurienti e rassicuranti e dimostrare infondato il rimprovero di insincerità delle cifre di bilancio, mentre il governo ha sempre avuto cura della scrupolosa ed oculata gestione del pubblico denaro (*approvazioni*).

TASSONI è convinto da alcune dichiarazioni del ministro ma da altre no; attenderà i rendiconti consuntivi.

Il bilancio degli esteri

Dopo una interrogazione si riprende la discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.

S. MARTINO constata che sono migliorati i sentimenti che gli altri popoli avevano verso il nostro paese. All'utile opera spiegata dalla Dante Alighieri e dall'Enit per la propaganda della coltura italiana all'estero si unisce l'azione dei Salesiani, profondamente moralizzatrice ed educatrice, animata da un soffio vivificatore d'italianità. Richiama l'attenzione del governo sui paesi dell'America meridionale e specialmente sulla Repubblica Argentina per la sua grande capacità ad assorbire mano d'opera e coltura italiana.

SOLERI ricorda che l'influenza di altri paesi in Oriente si esercitava e precipuamente per mezzo della scuola onde noi dobbiamo curare che la nostra scuola in Oriente sia, più che finanziariamente, rinvigorita moralmente con maestri che siano veri apostoli d'italianità, che comprendano tutta l'importanza che ha per noi l'Oriente, che coltivano in tutta l'opera loro a promuovere in quei paesi l'interesse dell'Italia.

PELLERANO dichiara che la crociera italiana nell'America latina, alla quale egli ha preso parte, è stato un successo sotto l'aspetto commerciale. Noi abbiamo conchiuso affari per circa 140 milioni e se le merci saranno eguali ai campioni come non è da dubitare, i nostri industriali avranno acquistato molti nuovi clienti. Ricorda che un milione di persone hanno visitato la nave e che la stampa dell'America latina e anche quella tedesca hanno fatto gli elogi della nostra crociera. La verità è che in quei paesi non si conosceva il progresso dell'industria italiana degli ultimi tempi. L'oratore ha dovuto constatare con dispiacere che i paesi europei i quali hanno dato ai giovani Stati dell'America latina molto meno di noi, vi mantengono con un'abile politica un posto più alto del nostro sia nei traffici sia per tutto ciò che riguarda la coltura e l'arte. Confida che sarà attuato il decreto legge 17 novembre 1920 il quale assegnava ad ogni paese importante dell'America latina uno o due addetti commerciali che sono molto utili. Abbiamo dei consoli i quali non hanno la capacità e l'attività necessaria.

MUSSOLINI: — Mi farò i nomi in separata sede.

PELLERANO: — Glie li farò privatamente. Quando il Governo ebbe bisogno di 10 mila balle di tabacco le ordinò alla ditta commerciale di cui fa parte il console di Bahia, mentre sarebbe stato bene farè una subasta tra tutti i nostri connazionali che commerciano in tabacco. Concludo rilevando i benefici della crociera la quale è stata così bene accolta da quelle popolazioni che chiamano l'Italia la gran madre latina (*approvazioni*).

L'on. Schanzer sul protocollo di Ginevra

SCHANZER si occuperà di alcuni problemi che si possono considerare come centrali nella politica internazionale. Nella seduta di ieri del Consiglio della Società delle Nazioni il rappresentante dell'Inghilterra ha ottenuto il rinvio della questione della riduzione degli armamenti e così anche dei problemi di cui si è cercato la soluzione a Ginevra nel settembre scorso. Accenna alla storia ed ai piani del protocollo di Ginevra e alla condotta della Francia innanzi a quella questione. Al progetto della mutua garanzia si dichiarò contraria l'Inghilterra e l'Italia fece talune riserve ed espose alcuni suoi punti di vista. Passata la questione alla Società delle Nazioni, i primi ministri di Francia e di Inghilterra arrivarono a Ginevra con programmi diversi. Il secondo era disposto a concedere maggiori garanzie di sicurezza alla Francia purchè fosse accettato l'arbitrato. L'Italia per l'arbitrato ricordò come, per caso, abbia segnato la via agli altri paesi, ma fu contrasta ed opposti ad alcune tendenze e ad alcune proposte al fine di non rinunciare a cuor leggero gli oneri già assunti e di non dare alla Società delle Nazioni funzioni che potessero sacrificare i suoi diritti sovrani di autonomia e di politica estera. La delegazione italiana combattè un progetto di trattato di mutua garanzia il quale tendeva ad attribuire ampi poteri militari al Consiglio della Società delle nazioni e sostenne che bisognava restare sul terreno del patto. Essa ebbe causa vinta perchè il trattato fu abbandonato e si diede alle nuove disposizioni la forma di protocollo interpretativo ed esplicativo del patto. L'art. 16 stabilisce che, qualora uno degli Stati, senza prima ricorrere all'arbitrato o al regolamento giudiziario, muova guerra, il Consiglio della Società delle nazioni deve fare delle raccomandazioni agli altri Governi per richiedere loro un contingente militare da mandare contro il violatore del patto. Invece a Ginevra si sostenne che il Consiglio potesse contravvenire richiedere contingenti militari e persino la totalità delle forze di uno Stato. A questa tendenza si oppose la delegazione italiana ed i suoi concetti furono accolti dalla maggioranza della delegazione riunita in Ginevra e vennero inclusi nell'art. 11 del protocollo per il quale l'assistenza dei singoli Stati è data nei limiti cui ciascuno assegna la sua situazione geografica e le condizioni speciali dei suoi armamenti. Per ciò che riguarda i trattati particolari la delegazione italiana ottenne che tutto il meccanismo della garanzia non dovesse essere fondato su questi accordi ma sugli obblighi segnati dal patto, intimamente collegata colla questione di garanzia è la riduzione degli armamenti. Per questa parte il protocollo di Ginevra stabilisce che nel maggio '25 dovrà riunirsi una conferenza generale alla quale saranno invitati anche gli Stati che non fanno parte della Società delle nazioni. Però la conferenza non potrà essere convocata se non quando il protocollo [illegible] dalla maggioranza delle grandi potenze cosa che finora non è avvenuta.

Al problema della riduzione degli armamenti il governo assistette dalle autorità tecniche, alle quali le sue più attente cure per vedere quali possano essere i settori che meglio convengono all'Italia. Le parti del protocollo che si riferiscono alle garanzie di sicurezza e di mutua assistenza e di arbitrato non entreranno in vigore se non quando sarà stata effettivamente convocata la conferenza internazionale per la riduzione degli armamenti.

Richiama l'attenzione del Senato sull'istituzione dell'arbitrato. Ad esso l'Italia non è contraria, ma il protocollo di Ginevra dà a questo istituto tale estensione che effettivamente limita assai. Secondo il patto attuale della Società delle nazioni si distinguono in vario controversie di carattere giuridico e di carattere politico da sottoporsi alla Corte internazionale. Fra tali questioni le possibile sono le più gravi perchè riguardano l'onore e gli interessi vitali delle nazioni. Nel patto attuale vi era solo il caso in cui il Consiglio deliberasse all'unanimità; in caso diverso gli Stati in conflitto riprendevano la loro libertà d'azione. Ora, invece, le controversie, che non hanno un carattere essenzialmente giuridico, finiscono anch'esse prima o poi, davanti all'arbitrato. Assai grave è un sistema di questo genere perchè è dubbio se l'evoluzione storica delle nazioni sia già arrivata a tal punto da renderlo possibile. In questa materia bisognerebbe procedere gradualmente.

Non è ancora chiaramente delineato l'atteggiamento dell'Inghilterra, dove c'è una forte corrente contraria al protocollo perchè teme che la flotta inglese venga in qualche modo posta a disposizione della Società delle nazioni e contrari al protocollo sono anche i dominions, sia per la questione della flotta sia per quella clausola della Rappresse. Per quanto siano lodevoli gli sforzi che si fanno per studiare un miglior sistema di risoluzione delle controversie internazionali, tali sforzi non potranno sortire pieno effetto se non quando la Società delle nazioni si integrerà con l'entrata di tutte o almeno della maggior parte delle grandi potenze. Si compiace delle dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento dal presidente del Consiglio, favorevoli all'entrata della Germania della Società delle nazioni. Per quanto si vogliano perfezionare i sistemi di garanzia, rimarranno sempre gerosi di futuri conflitti risultati specialmente da cause economiche. Molto utile sarà una politica economica di larghe vedute fatta attraverso e col concorso della Società delle nazioni. Questa società tanto più rapidamente ci avvicinerà alla realizzazione dei suoi ideali di solidarietà internazionale quanto più energicamente e lealmente i popoli civili la sorreggeranno col loro aspro cimento (*applausi e congratulazioni*).

L'on. Scialoja

SCIALOJA con soddisfazione rileva che se in politica interna si divide anche il Senato in opinioni diverse ed opposte, in politica estera lo trova pienamente concorde. La politica del governo, quando è manifestamente appoggiata da tutti gli italiani, ha una forza decuplo di fronte agli altri Stati esteri. Questo egli afferma per avere esperimentato il caso contrario nel tempo in cui la massima debolezza della delegazione italiana all'estero proveniva dalle divisioni interne e dalla ignoranza di molti che sparlavano, anche nella stampa, le più strane e varie opinioni (*approvazioni*). Spera che quel triste periodo sia finito senza alcuna possibilità di risurrezione e che l'Italia si avvii verso un avvenire anche più splendido del presente. Riconosce che il son. Ariom, mentre riconosceva la [illegible] posizione in cui oggi ci troviamo, notava una debolezza di fronte al problema delle riparazioni e ne faceva colpa a coloro che di questo problema si erano occupati. Riteneva egli pure grave errore l'avere accettato la quota del 10 per cento per le riparazioni dalla Germania, perchè questa piccola frazione non poteva trovare compenso nel 55 per cento delle riparazioni dell'Austria, rimasta ad un tempo più o meno lontano. L'oratore dichiara che nel tempo che egli resse il ministero degli affari esteri non si ammise mai la quota del 10 per cento per le riparazioni della Germania. Si è detto anche che il 10 per cento fu un guadagno inaspettato sul 7.50 per cento che i governi italiani avevano mostrato di essere disposti ad accettare. Ciò non risponde al vero. A Parigi, il presidente Wilson ne fece la proposta in seno al Consiglio supremo degli alleati, ma l'on. Orlando ribattè con grande energia (*commenti*), con quell'energia che egli sempre dimostrò allorchè si trattava di tutelare i più grandi interessi della Patria, e ribattè così fermamente che Wilson non osò più presentare la sua proposta. I gabinetti che successero a quello Orlando non ricevettero mai una simile proposta. Il minimo di cui si parlò fu del 12.50 per cento. Se l'oratore trovò ostacoli, non si deve perciò dire con aria trionfale che il 10 per cento è stato un largo guadagno su quello che prima si sarebbe potuto ottenere.

Concludendo il suo discorso dice di credere che una politica di riserbo sia vantaggiosa per l'Italia; così potrà anche pesare nella bilancia della politica internazionale. La questione degli italiani all'estero è delle più gravi per l'Italia sotto l'aspetto della vita sociale; il numero degli italiani all'estero rappresenta un quinto della popolazione del regno e sarebbe necessario che essi sentissero la loro responsabilità come rappresentanti dell'Italia e si rendessero il coefficiente della stima che gli stranieri ci debbono. Troppe volte ha dovuto constatare che gli italiani portano all'estero i nostri difetti tra cui la divisione, la discordia e la violenza; vorrebbe che gli italiani all'estero si sentissero invece sempre italiani (*approvazioni*). E' perciò che non può approvare le formazioni di fasci all'estero. Le lotte politiche non debbono essere portate fuori d'Italia. Il nome italiano è rispettato per la sua storia (*approvazioni*). In noi si concentra tutta la storia d'Italia e dobbiamo sentire il dovere di essere degni eredi dell'antica storia (*applausi*). Bisogna mantenere la coltura italiana e maggiormente diffonderla all'estero. La legge sullo scambio intellettuale ha avuto solo un principio di esecuzione, bisogna questa dovrebbe essere piena.

CASATI, ministro dell'Istruzione: — E' mio programma.

SCIALOJA: — Bisogna cercare di diminuire il rischio degli editori per la spedizione dei libri e servizi della traduzione in altre lingue. Dopo la guerra il problema della emigrazione si è complicato ma egli è convinto che si possa modificare sostanzialmente la massa degli emigranti. La Germania ci può essere maestra col suo sistema intelligente di organizzazione degli emigranti e di disponibilità di capitali. Gli italiani non debbono continuare ad essere gli schiavi economici del mondo (*applausi*).

La seduta è sciolta alle 18.30. Domani seduta pubblica alle 15.

L'Inghilterra in un coltrone di nebbia

Il traffico paralizzato - I battistrada e le torce a vento - Collisioni e feriti.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10, notte.

Da ben 48 ore il più fitto coltrone di nebbia che si fosse sperimentato da molti anni in qua, avvolge non soltanto Londra, ma praticamente l'intera Inghilterra. La nebbia accenna talora ad alleviarsi, ma solo per addensarsi di nuovo. Per varie ore oggi i veicoli ed i viandanti di Londra non riuscirono a vedere più di quattro dita al di là del loro naso.

Il traffico ha sofferto incagli mastodontici e si segnalano parecchie collisioni di auto, omnibus, automobili, con accompagnamento di qualche dozzina di feriti, benchè, per lo più, i veicoli più grossi procedessero a passo d'uomo, pilotati da battistrada muniti di lanterne. Giganteschee torce a vento furono tenute accese nelle piazze centrali di Londra ad aiutare gli sforzi delle lampade ad arco e per diminuire un po' di visibilità. Molte corse ferroviarie sono in forte ritardo e le distribuzioni postali sono mezzo paralizzate. I bollettini meteorologici per fortuna preannunziano per domani la ripresa del vento il quale rinnoverà in mano che la nebbia ha posto sugli occhi di Londra e del paese in generale

Il bilancio della Marina approvato

dopo piccanti incidenti alla Camera

Di Giorgio contro Tahon Di Revel

Roma, 10 notte.

La seduta si apre alle 15, presieduta dall'on. Rocco. Sono presenti pochi deputati. Al banco del Governo siedono l'ammiraglio Thaon di Revel e l'on. Mattei. Approvato il verbale della seduta precedente, il presidente ROCCO comunica una lettera dell'on. Romano Gianotti che, per ragioni di salute, vuole rassegnare le sue dimissioni. Su proposta degli on.li QUILICI ed Edoardo TORRE, le dimissioni sono respinte dalla Camera e all'on. Gianotti viene accordato un mese di congedo.

Si prosegue quindi la discussione sul bilancio della Marina.

RICCIO, per incarico della Giunta generale del bilancio, dice che questa non si è dichiarata favorevole alla fusione dei due Dicasteri della guerra e della marina. Ciò per la vastità e complessità dei problemi che devono trattare i due Dicasteri e per la tendenza della maggiore specializzazione, che richiede una corrispondente maggiore competenza tecnica ed attività. Inoltre se l'Esercito e la Marina sono uniti per fede e spirito di sacrificio, essi formano due organismi diversi, con diverse complessime tradizioni, che debbono essere gelosamente custodite. Parlano poi CIARDI, che a nome dei Sindacati fascisti porge il saluto al supremo condottiero delle nostre forze navali, e TOSTI DI VALMINUTA.

Parla il Ministro

Ha quindi la parola il ministro THAON DI REVEL. Egli premette che il bilancio in discussione, collo stanziamento complessivo di 935 milioni, di cui 135 milioni dedicati alla ricostruzione e manutenzione del naviglio, ha portato un aumento di oltre 58 milioni in confronto del bilancio 1924-25. Esamina le varie cifre del bilancio in relazione agli aumenti e diminuzioni subiti, traendone la conclusione che ogni sforzo è fatto dall'Amministrazione della marina per migliorare il suo assetto interno, in modo da devolvere la maggiore somma possibile alle navi ed alle spese della difesa. Uno dei problemi più importanti era quello degli Arsenali, ridotti soltanto a due: Spezia e Taranto, oltre al cantiere navale di Castellammare di Stabia. Altro lato assai importante della riforma degli Arsenali era quello del riordinamento delle nostre maestranze, per la quale con vario disposizioni si sono instaurati i sistemi analoghi a quelli in uso nell'industria privata. Dice poi, a sufficienza la sua affermazione dell'efficenza della nostra flotta, che mentre all'inizio del 1923 quasi tutti i nostri cacciatorpediniere erano immobilizzati, ora sono tutti in condizioni di muovere, ed oggi nella darsena di Spezia vi è una lunga fila di sommergibili in pieno armamento. Del resto, la sensazione di tale efficienza si è avuta di recente, in occasione della grande rivista delle forze navali svoltasi a Napoli, alla presenza del Re, alla quale presero parte oltre 100 unità.

Il ministro si diffonde a trattare tutti i molteplici problemi inerenti al suo Dicastero. Quanto alla unificazione dei servizi dell'Esercito della Marina e dell'aeronautica, che la Giunta del bilancio ha invitato il Governo a studiare, ritenendo che coesistano Enti ed organizzazioni con funzioni identiche, rileva che su tale proposta si debba molto riflettere, sia dal punto di vista tecnico, sia da quello politico. Contesta questa affermata identità di funzioni e ne spiega i motivi, aggiungendo che non mancherà ad ogni modo di tenere nella massima considerazione i desideri della Giunta, nel senso di ottenere un maggior rendimento dalle spese per la difesa nazionale e per quanto altro ad essa ha attinenza, ciò che può ottenersi degli organi che sono a disposizione del Governo. Venendo alle nuove costruzioni navali, osserva che un disegno di legge presentato prevede uno stanziamento di 435 milioni nell'esercizio corrente e di 150 milioni per i successivi sino a tutto il 1927-28. Conclude esaltando la Marina, vigile custode sul mare dei destini della Patria.

Il discorso del ministro ha provocato in un certo punto vivaci interruzioni da parte dell'on. BAISTROCCHI, firmatario di uno degli ordini del giorno

Gli incidenti

VACCHELLI, relatore, rinuncia a parlare. THAON DI REVEL, dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Tosti di Valminuta. Non accetta l'ordine del giorno dell'on. Baistrocchi. Prega i presentatori degli altri ordini del giorno di convertirli in raccomandazioni. Così avviene ad eccezione di quelli Baistrocchi e Greco che sono mantenuti. Si approva l'ordine del giorno dell'onorevole Tosti con cui si approvano gli stanziamenti del bilancio 1924-25 per la R. Marina e si passa alla discussione dei capitoli. Viene messo a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Baistrocchi, firmato anche dagli onorevoli Vacchelli, on. Delcroix, Santu, Locatelli, Casertano, col quale si fanno voti che si addivenga al più presto all'unificazione dei comandi in capo delle forze militari di terra, del mare e dell'aria, e dei dicasteri militari, attraverso una Commissione di senatori e deputati incaricata di studiare il problema e formulare proposte concrete.

GRECO, per mozione d'ordine, rileva la gravità e complessità della questione prospettata nell'ordine del giorno dell'on. Baistrocchi e propone che la votazione sia rinviata a domani. BAISTROCCHI rileva che l'on. Ministro ha fatto del suo ordine del giorno una questione personale. THAON DI REVEL ne fa questione di patriottismo (*commenti prolungati, proteste*). Il PRESIDENTE pone in votazione la proposta dell'on. Greco (*continui commenti, proteste. Vari deputati chiedono di parlare*).

DI GIORGIO, ministro della guerra, dice che non è possibile discutere oggi, nella situazione di spirito, che non mi comprende bene perchè, si è determinata in questo momento nella Camera su questa questione. Crede perciò che sia opportuno rinviare la discussione a domani. Rende omaggio ai meriti dell'on. Thaon di Revel, ma sostiene che in Parlamento è possibile ogni discussione sulla marina, senza che con ciò si venga meno alla gratitudine che si ha e

Ferrovie e treni d'America

Dal nostro inviato speciale

DALL'ALASKA A NEW YORK.

Rispondo in primo luogo alla domanda muta che mi sento rivolgere: « Si viaggia meglio in America o in Europa? ». Senza esitare, affermo che se il confronto vien fatto fra i transcontinentali europei e quelli americani che fanno dei percorsi identici e superiori, sono da preferirsi mille volte gli « espressi » europei che in comodità e in raffinatezza superano di gran lunga quelli del Nuovo Mondo.

L'America, come si sa è il paese delle ferrovie. La rete ferroviaria americana ha uno sviluppo di linee tale da poter cingere con i suoi binari una quindicina di volte la terra all'Equatore. E dal computo sono escluse le ferrovie canadesi che hanno anch'esse una rete imponente. La ferrovia, in America, ha preceduto la rotabile e quasi l'ultima non ha avuto, si può dire, neppure il tempo di consolidarsi che è divenuta « high way » cioè autostrada asfaltata, con uno sviluppo che gareggia ormai con quello ferroviario. Infatti, oggi, si corre in auto, su strade asfaltate, da Nuova York alla California o dalla California al Messico. Il turismo automobilistico ha preso in America delle proporzioni allarmanti, le « high ways » di California sono, durante la buona stagione percorse ininterrottamente da sterminate serpi nere, formate da file di automobili una dietro l'altra. Dell'inconveniente del numero stragrande delle vetture, gli americani non si lamentano troppo, preferendolo a quello delle « high ways » deserte dove le grassazioni e gli assalti briganteschi di automobili criminali ai danni dei pacifici turisti sono innumerevoli.

Ma torniamo alle ferrovie. Per gli amatori dei numeri preciserò che la rete americana ha 379 mila miglia di lunghezza ed impiega 2 milioni di persone con salari annuali ammontanti a 3 miliardi di dollari. Nel 1923 le ferrovie americane trasportarono la bellezza di un miliardo di persone e di un milione e 700 mila tonnellate di merci. Il capitale rappresentato dalle ferrovie si aggira attorno ai 22 miliardi di dollari! A parte questi dati positivi, dirò che le ferrovie degli Stati Uniti mi sono sembrate l'organizzazione che più fedelmente traduce la fisionomia del Paese. Esse appaiono anzitutto dominate da quello spirito democratico « sui generis » che in America è legge di ogni pubblica amministrazione; e quindi nessuna distinzione di classe per lo meno apparente. Senonchè i treni, volendo distribuire le comodità in eguale misura a tutti finiscono naturalmente per essere incomodi per tutti. E' questo del resto un fenomeno comune a molte manifestazioni della vita americana. Inoltre i treni, in taluni particolari, come l'aggruppamento dei vagoni e la natura delle linee dimostrano l'assoluto disprezzo per l'individuo e la sua persona fisica come viaggiatore o meglio ancora la convenienza di sacrificare il suo interesse agli interessi generali della collettività (rapidità delle comunicazioni, costo minimo delle medesime, ecc.). Mi spiego subito su questi punti: In America gli « espressi » sono formati da vetture tipo « Pullmann » vecchie, nel loro tipo di architettura interna, di parecchi decenni. Ogni vettura ha un nome, un nome di persona, o geografico o botanico o storico, insomma un nome qualunque. Niente scompartimenti nel « Pullmann » ma un carrozzone con due file di sedili normali all'asse della vettura divisi da un corridoio centrale, che si fronteggiano due a due.

Di notte i sedili diventano letti. Sta abbastanza male chi dorme sotto, ma sta peggio ancora chi dorme sopra a cinquina coppia di sedili, sul letto che viene abbassato dall'alto. La tragedia, la vera tragedia del « Pullmann » americano, comincia di sera con l'abbassamento dei letti e la tiratura delle tende che isolano ogni giaciglio, nel quale il disgraziato viaggiatore deve avestirsi. Lo spazio è talmente stretto che si passa con invidia all'uomo slogato o alla donna serpente. Se provate ad eseguire le operazioni principali della svestizione seduti sul letto, la gente che passa di continuo nel corridoio vi riduce i piedi come una sfacciata, se osate levarvi diritti, correte il rischio di fare arrivare i vostri occhi all'altezza del letto superiore, scorgendo magari una vecchia signora in pigiama distesa, che gotterà un urlo di raccapriccio, il quale urlo potrà essere il principio di un'accusa di oltraggio al pudore, (cinque anni di prigione), se scostate la tenda mostrandovi con vestito del tutto, provocherete uno scandalo, se infine cercate di aggiustarvi movendovi nella cuccetta darete fatalmente e dolorosamente con la testa nell'acciaio della cuccetta superiore... Ho detto acciaio. I treni americani sono tutti d'acciaio all'esterno e all'interno. Il legno non entra affatto nella costruzione dei vagoni. In questo, i treni americani sono come le navi da guerra ultimissimo tipo, niente legno più. Debbono sopportare sforzi di velocità per molte ore di seguito senza fermate, e di giorni con arresti brevissimi; debbono soprattutto sottostare al selvaggio sistema dell'agganciamento automatico, debbono spesso attraversare vastissime estensioni di foreste in preda alle fiamme, quindi acciaio. Questa materia e il fatto che i treni americani sono tutti chiusi, che i vetri doppi dei finestrini non si sollevano mai (se si sollevano è solo per abbassare la reticella metallica contro le zanzare, delizia generale estiva di tutta l'America) danno in un lungo viaggio l'impressione di essere inchiavardati in sottomarini e provocano nei viaggiatori il senso disperato della idrofobia. Di più c'è il famigerato agganciamento automatico adottato per risparmiar personale e per altri motivi tecnici e pratici. Cotesto agganciamento trasforma ogni inizio di movimento del convoglio e ogni fermata in un episodio di scontro ferroviario. Quando un treno americano parte o arriva, le scosse sono così selvaggiamente brusche da far pensare veramente che le creature di carne ed ossa che il treno contiene costituiscano l'ultimo pensiero di quelli che hanno adottato quel « magnifico » sistema di attaccare un peso all'altro dei treni e di distaccarli con colpi violentissimi. L'americano e l'americana che conoscono il trucco, si attaccano ai bracciuoli dei sedili, l'europeo dimentico, rotola sul pavimento e rivela così la qualità di straniero bisognoso di iniziazione e di cerotti. L'una e l'altra vengon lardati dai compagni di viaggio arciconvinti naturalmente, del primato ferroviario americano nel mondo. Una volta in corsa però, il treno americano è una vera sfida. Non si sente più la minima scossa, neppure si disopra dei cento chilometri di velocità oraria. La corsa è così blanda e regolare che non sembra neppure di correr tanto. Ella la curva sulla linea ferroviaria americana è quasi sconosciuta, i binari folgorano per rettifili prodigiosi come i confini degli Stati della Confederazione tracciati sui meridiani e sui paralleli geografici. Il materiale è talmente nuovo, la rigidità del convoglio così assoluta, la profusione degli elementi fondamentali per le lunghe corse così grande, che il treno diventa come un bolide in viaggio per lo spazio o meglio ancora come un proiettile stabilizzato sulla sua traiettoria. Rotaio enormi, traversine non spaziate fra loro, come in Europa, ma a contatto quasi, una con l'altra...

Le ultime due vetture violano e non violano i principi democratici della classe unica. Sono costituiti da comode cabine che hanno la piccola ipocrisia di possedere dei sedili identici a quelli delle vetture comuni e coperti della stessa stoffa e che si adattano a letti con il preciso sistema delle « Pullmann », ma son cabine e ci viaggiano i ricchi, naturalmente. Ma nessuno potrebbe sostenere con fondamento che la comodità della cabina sia superiore a quella della vettura comune e quindi il principio democratico può ritenersi salvo. C'è la separazione, non tutto, pagata in guisa extraextra, cioè con prezzi elevatissimi. In fondo al treno, la vettura per fumatori dove esiste anche la biblioteca e il « bar », il « bar » a base di « lemonades » di acque minerali e di sciroppi. Superfluo dirlo; i tizzoni americani sono più che « dry ». Non si beve che acqua. Nella vettura per fumatori, occupata da comodo poltrone, vi sono pure tutti quei particolari che dovrebbero sbigottire noialtri poveri europei per il nostro ritardo nel progresso e nella utilizzazione del tempo: delle dattilografe, anzi tutte, fuse per dare maggior serietà alla cosa, pronte dinanzi alle loro macchine, a scrivere tutto quello che desiderate, anche una lettera d'amore. E poi vi sono riviste e giornali in quantità enormi. I giornali si rinnovano ad ogni stazione principale, giusta la concessione americana che è assurdo leggere a mo' d'esempio nello Stato del Colorado, i giornali dello Stato di Utah o in quello del Kansas i fogli del Colorado (i tre Stati si succedono con molti altri lungo la Southern Pacific Lines. (E vero che i giornali son tutti eguali, hanno tutti il medesimo articolo di fondo « To day » — Oggi — firmati da quel fenomeno del giornalismo americano che è il collega Brisbaine che ha la soddisfazione, tutte le mattine, di vedersi la sua prosa stampata su cento giornali da un capo all'altro della sterminata America. Non sarà un'aquila Brisbaine o almeno tale non appare nei suoi « To days », che riassumono ad uso e consumo dell'analfabeta americano che sa leggere e scrivere (perchè l'America è la patria classica dell'analfabeta che sa leggere e scrivere) gli avvenimenti mondiali cotidiani e li commenta. Ma io amo Brisbaine soprattutto perchè, a differenza della grande maggioranza dei giornalisti d'America, non dice mai male dell'Italia, ed è cosciente del genio della nostra razza e dell'importanza del contributo italiano nello sviluppo moderno degli Stati Uniti. Le vetture di coda ha la terrazza dove chi è disposto a lasciarsi impolverare ed affumicare in guisa indecente può sedersi per ammirare il panorama fuggente. Qui sarebbe il caso di esaminare se i panorami d'America valgano la pena di essere ammirati. Per dimostrarmi generoso e non rischiare di essere accusato di misoneismo, dirò che, naturalmente, su tanto spazio di continente qualche cosa di gradevole si riesce a vedere: le rive di taluni grandi laghi, la traversata delle Montagne Rocciose, i passaggi della vallata del Potomac, le belle, opulenti pianure verdi dell'Illinois (capitale Chicago), i territori degli Stati dell'Oregon e della California... Ma in generale la monotonia soffoca la varietà, e di monotonia, nei viaggi ferroviari di America, ve n'è per giornate intere, quando non vi sono addirittura dei deserti. I punti più pittoreschi d'America (avviso al viaggiatore che potrebbe tenere di non essere calvo) sono poi beneficati da una così vistosa réclame che il visitatore straniero più distratto, li impara a memoria dopo quindici giorni al massimo di soggiorno nel Continente. Gli americani, intanto, li ornano tutti dell'appellativo di « National Park » espressione che sostituisce un po' il nostro « Monumento Nazionale » in un Paese dove i monumenti sono così rari e modesti... Monumenti nazionali della Natura, insomma.

La vera originalità dei treni americani, più che sugli spazi che essi divorano, sta sul treno medesimo, nel suo personale viaggiante, per esempio, il genere del quale merita un accenno speciale. Nel Canadà, sulla transcanadese, da Montreal a Vancouver, il capo treno si fregia del titolo di « capitano » e i due o tre impiegati in sottordine di « tenenti ». Qualchè viaggiatori diventano i soldati e le soldate semplici. Questo militarismo ferroviario in un tragitto che dura quattro giorni è quasi spiegabile. Bisogna esser disciplinati. Il treno è pieno di disciplina. Si leggono nei luoghi recondditi dove non si va che uno alla volta, delle gravi sentenze contro i pericoli di stringer conoscenze troppo affabili con persone sconosciute. Altri avvisi comminano i soliti 1000 dollari di multa e il solito anno di prigione o ambedue per i distratti violatori del divieto di sputare sul pavimento. *Notices* di un'indole differente comminano le più severe pene del codice per quelli che buttan dal terrazzino posteriore fiammiferi o mozziconi di sigari accesi. Siccome però non tutti gli Stati hanno le stesse leggi e le stesse pene per gli errori e le colpe degli uomini, così gli avvisi variano. Ad ogni passaggio di invisibili frontiere il « capitano » o i « tenenti » appendono qua e là nuovi cartelli e ritirano gli esposti. L'Oregon, per esempio, è assai più spietato della California nel colpire gli appiccatori involontari d'incendi di foreste (che d'estate scoppiano per conto loro che è un piacere). L'Utah è piuttosto corrivo in fatto di donne (sfido, è lo Stato dei mormoni!) mentre altri sono cassazionati dalla tratta delle bianche come se gli uomini fossero da considerarsi tutti alla stregua di satiri mitologici. Ma è tempo che abbordi l'ultima categoria del personale viaggiante, i negri, dei quali parlerò nella prossima lettera poichè rappresentano in fondo gli esseri più pittoreschi ambigui e caratteristici dei treni americani, senza questo il « Cap-Tot-Express » Chicago-Washington o il Transcanadiano o il Florida Express o addirittura il West-Express dall'Atlantico al Pacifico...

ARNALDO CIPOLLA.

Puccini

Che cosa dice il prof. Ascoli sulla malattia del Maestro

Roma, 10, notte.

Una collaboratrice della *Tribuna*, la dottoressa Elena Fambri, ha intervistato il professore Vittorio Ascoli, della clinica di Roma, sulla repentina morte di Giacomo Puccini.

— Ma dunque — ha osservato la giornalista — anche gli illustri sanitari che l'ebbero in cura si sono del tutto ingannati sulla portata dell'applicazione di radium?

— Se si prevedere fin dai primi giorni in tutta la sua estensione una sciagura — ha risposto il prof. Ascoli — potesse essere di qualche conforto, dal momento in cui è ineluttabile essersi colpiti, io non dubito un momento che, sia il Gradenigo come gli altri illustri medici, non avrebbero esitato a rendere fin da questo istante di pubblica ragione il loro pronostico assolutamente infausto. Ma come dire ad un uomo giovane, ancor robusto ed in uno stato quasi completo di benessere: ogni speranza è inesorabilmente perduta e conviene prepararsi, attraverso sofferenze che possono essere terribili, a dire addio alla gloria, alla famiglia ed in una parola alla vita, con tutto ciò che essa ha di più dolce? Come si fa a dire ad una moglie, a dei figli che adorano, come quelli di Puccini adoravano il maestro: Preparatevi a mesi di più o meno lunga agonia, ma siate certi fin da ora che contro i progressi del male non vi è lotta possibile e che la battaglia è fin dal primo minuto virtualmente perduta?

— Ma allora è assolutamente escluso che una operazione precoce...

— Escussissimo. Scorrendo i giornali di questi giorni ho visto spesso ripetere che il maestro Puccini aveva dovuto soccombere ad un epitelioma linguale. Ora, siccome tutti sanno che esistono forme di cancro alla lingua aggredibili dallo scalpello del chirurgo, questo forse può avere lasciato adito ad equivoci. Io confermo però in modo assoluto come il maestro Puccini fosse affetto da un vero e proprio epitelioma alla faringe, inoperabile fin dai primi giorni.

— Sicchè la terapia a base di radium...

— Pietosa cura palliativa per la famiglia e per il paziente a cui non si può dire: Bisogna incrociare le braccia ed attendere il peggio...

— In complesso, però, è stata una fine rapida...

— Precipitosa addirittura. Posso assicurare che questa estate, alle bagnature, l'aspetto del maestro era così fiorente che nessuno di coloro che ebbero la fortuna di avvicinarlo poteva supporre una fine imminente.

— Però, professore, nessuno più di lei è in condizioni di aver constatato come in questi ultimi anni ci sia stata una crescente addirittura rossiniana in fatto di tumori maligni...

— Ecco, mi pare che forse si esageri anche col pessimismo.

— Ma le statistiche?

— Certo, nessuno contesta che le statistiche segnino un aumento considerevole sulla cifra di morti per tumori maligni. Ma si dimentica una domanda abbastanza ovvia: sono proprio aumentati i tumori maligni, oppure sono aumentate le diagnosi di tumori maligni? Ed ella mi ammetterà che non è precisamente la stessa cosa.

L'ambasciatore turco a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, mattino.

Venerdì scorso, Herriot e Chamberlain si erano messi d'accordo per designare i rappresentanti della Francia e della Gran Bretagna presso il Governo turco, ambasciatori che avrebbero la loro residenza fissa a Costantinopoli, ma si recherebbero spesso ad Angora, per mantenere uno stretto contatto col presidente Mustafà Kemal e con il Gabinetto di Fethy Bey. Informato di queste intenzioni, il Governo kemalista le ha accolte con la più viva soddisfazione e si è affrettato a rispondervi nominando senza indugio un ambasciatore a Parigi. La persona scelta per occupare questo posto importante, e che è stato subito gradita dal Governo francese, è un diplomatico di carriera, Djevad Bey, attualmente ministro di Turchia a Bucarest, le cui simpatie per la Francia sono note.

Un banchetto offerto a Perez

dagli argentini residenti a Milano

Milano, 10, notte.

Oggi la colonia argentina residente in Milano ha offerto a Perez una colazione alla quale hanno partecipato tutti i più cospicui rappresentanti dell'arte, dell'industria e del commercio argentino qui residenti. Alle spumante, dopo il dott. Affinito, ha parlato il dott. Perez il quale ha illustrato gli scopi delle sue iniziative intese oltre che a rendere più saldi i già infrangibili legami sentimentali e culturali esistenti tra l'Italia e l'Argentina ad aumentare gli scambi commerciali tra i due paesi. Ha detto che gli italiani nella Repubblica Argentina verranno accolti come in una seconda patria ed ha chiuso brindando alla prosperità dell'Italia e dell'Argentina.

Collisione alla foce dell'Elba

fra un vapore italiano e uno inglese

Amburgo, 10 notte.

Alla foce dell'Elba è avvenuta una collisione tra il vapore inglese *Hordeu*, in rotta verso l'Inghilterra ed il vapore italiano *Valsesia*, proveniente da La Plata. I due vapori che hanno riportato grosse falle hanno dovuto essere rimorchiati nel porto di Amburgo. (*Stefani*).

L'Ossario di Adua

Roma, 10, notte.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri fu decisa la costruzione ad Asmara di un Ossario che accolga i resti degli italiani caduti nella battaglia di Adua, portati finalmente dopo tanti anni in terra italiana.

I premi "Goncourt,, e "Femina,,

I due nuovi laureati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

I membri dell'Accademia Goncourt si sono riuniti oggi a mezzogiorno al ristorante Drouant per attribuire il loro premio annuo. Tutti i membri dell'Accademia ad eccezione di Descaves e Bourges che, impediti, si erano scusati e avevano inviato il loro voto per corrispondenza erano presenti. Furono necessari sette scrutini per la designazione del nuovo laureato, al quale va attribuito il premio annuo dell'Accademia. Il premio è stato attribuito a Thierry-Sandre, un giovane scrittore nato a Parigi il 15 maggio 1890. Egli ha partecipato alla guerra ed è stato fatto prigioniero, rimanendo sette mesi internato in Austria dove ha sofferto duramente. Egli è attualmente segretario dell'Associazione degli scrittori combattenti. Fra le opere che egli ha già pubblicato sono da citare: *Il ferro e la fiamma*; *Un'apologia per i nuovi ricchi*; *I figli del deserto*; e *Finalmente mia*, romanzo che fu pubblicato l'anno scorso e che ebbe due voti al premio Goncourt del 1923. Il premio è stato attribuito ad una trilogia del Thierry-Sandre: *Il capriccio*, *Il purgatorio* e *l'utero*. Ma in realtà l'Accademia Goncourt ha dovuto fare un leggero strappo al regolamento. E' prescritto infatti che l'opera premiata deve già esser pubblicata. L'opera sulla quale l'attenzione dei votanti si era fissata è un altro libro del Thierry-Sandre *Monsterine* che non sarà pronto in libreria se non domani. I membri dell'Accademia hanno dovuto prendere come pretesto i tre volumi che il Thierry-Sandre ha pubblicato nel corso di quest'anno.

Mentre l'Accademia Goncourt si riuniva, per attribuire il suo premio annuo, nel palazzo della duchessa di Rohan si adunava, sotto la presidenza della signora Brisson, la giuria composta esclusivamente di signore che doveva attribuire il premio annuo « *Femina* ». Anche per questa votazione sono stati necessari sette scrutini. Il laureato è stato Carlo Derennes per il suo romanzo *Emilio e gli altri*. Carlo Derennes è nato il 4 ottobre 1891 ai confini della Guascogna. Fu laureato al concorso dei Giuochi Floreali quando aveva 15 anni e premiato a 18 anni dall'Accademia Francese. Il suo talento si è sbizzarrito nei generi più svariati: poesia, romanzo, critica, studi. Il Derennes ha collaborato a numerose riviste e giornali, fra cui il *Figaro*, il *Journal* e il *Gaulois* ed ha pubblicato 20 di venti volumi. Le sue ultime opere comprendono tre volumi: *La vita del grillo*, pubblicata nel 1920, il *pipistrello* ed *Emilio e gli altri*, che è stato una coronata.

Trotsky costretto a lasciare Mosca

per le cattive condizioni di salute

Mosca, 10, sera.

I giornali pubblicano una comunicazione di medici, concernente lo stato di salute di Trotsky, che è affetto da febbre infettiva causata da influenza, che dura da quattro settimane. La comunicazione dice: « Considerando che l'indisposizione attuale è analoga a quella dell'anno scorso, e osservando che la permanente elevazione della temperatura è provocata dall'irritazione delle ghiandole bronchiali linfatiche, causata dal cambiamento del clima temperato del Caucaso col clima umido e freddo di Mosca, si ritiene indispensabile ed urgente la partenza di Trotsky per una stazione balneare che abbia condizioni più miti ».

Il mistero della piccola Pelli

Un soldato dopo aver fatto rivelazioni si uccide

Roma, 10, notte.

Un colpo di scena è venuto a rischiarare e, nel tempo stesso, a complicare le indagini per l'assassinio della piccola Rosina Pelli. Oggi infatti si apprendeva che un soldato del 7.o Raggruppamento Genio specialisti telegrafisti della batteria Nomentana, reduce dalla Libia, aveva fatto dichiarazioni spontanee che se non sono fondate, avrebbero una grande importanza. Costui si noma Luigi Balzo De Muggi, affermò che, distaccato nel forte Aurelio presso Monte Mario, doveva traversare quotidianamente due volte piazza San Pietro. Un giorno, il 30 o l'11, vide, presso la fontana, un uomo sui 36 anni, vestito con eleganza, che dava dei dolciumi ad una bimba di due anni, bionda dal visino pallido, e che ad un certo punto le disse: « Andiamo ». La piccola si rifiutò. Allora lo sconosciuto le diede un colpo sulla spalla e le intimò: « Cammina ». Il soldato, irritato per tali cattivi modi, si avvicinò e rimproverò lo sconosciuto. Questi rispose: « E' mia figlia ». La piccina ribattè: « No, non è lui il mio papà ». I due uomini si colluttarono; poi il soldato si ritirò. Il 14 od il 15 rivide lo stesso individuo sulla piazza medesima, intento a distribuire dolci alle bambine. Quindi si è convinto che tale individuo è l'assassino di Rosina Pelli. I connotati del mostro, secondo lui, sarebbero questi: occhiali, occhi grigi, naso leggermente storto, schiacciato in su, a punta; mani grassocce.

Più tardi poi, si apprendeva con stupore che il soldato che aveva narrato l'ipotetico episodio del delitto della Balduina, si era ucciso con un colpo di moschetto. Stamane, alle 9,45, un piccolo camion, appartenente al 3.o Reggimento Genio alla Nomentana, trasportava al Policlinico un soldato, che poco prima si era sparato un colpo di moschetto al torace sinistro. Sul camion, il disgraziato era accompagnato da altri soldati.

Il disgraziato giovane fu subito sottoposto ad un atto operatorio. Ma ogni cura fu vana e dopo due ore il poveretto esalava l'ultimo respiro.

"Mi pento, mi pento molto..."

Prima della morte al capezzale del soldato era accorso il monaco dell'ospedale per apportare al morente gli ultimi conforti della religione, ma il povero soldato, atterrato dalla morte, non riuscì che a pronunziare parola. Agitava debolmente le labbra livide, tentando di balbettare qualche cosa. Soltanto ad un certo momento, con uno sforzo supremo della volontà morente, il De Muggi avvicinando la bocca all'orecchio del monaco riuscì a pronunziare delle enigmatiche frasi, delle quali si è potuto capire soltanto questo: « Mi pento, mi pento molto di quello che ho fatto! ». Detto questo il poveretto reclinava il capo e dopo alcuni secondi aveva cessato di vivere. Il cadavere è stato subito trasportato nella stanza mortuaria e lasciato a disposizione delle autorità. Non appena verificatosi il suicidio del giovane De Muggi il comandante del Raggruppamento Genio al quale il soldato apparteneva, impartiva draconiani ordini all'ufficiale di picchetto per impedire a chicchessia di penetrare in camera o conferire con qualcuno. L'aiutante maggiore Pasqualini avvicinato però dai giornalisti ha spiegato che il giovane militare, da poco giunto nel reparto, aveva dato buona prova di sè, mostrandosi disciplinato e tranquillo. Nessun chiarimento ha saputo fornire l'ufficiale circa l'ultima licenza accordata al De Muggi recentissimamente. Il comandante della Compagnia cui apparteneva il suicida si è chiuso in un silenzio inesplicabile, rifiutandosi di rispondere a qualunque domanda e facendo soltanto questa notevole dichiarazione: « Parlerò soltanto quando sarà il momento ed a chi dovrò ». Tutta questa atmosfera di segretezza non ha però giovato troppo a diradare i veli del mistero che circonda la fine del giovane.

Squilibrio mentale?

Si sa intanto che ieri mattina, appena letta la deposizione del soldato circa il delitto, il De Muggi è stato immediatamente chiamato dai superiori, i quali lo avrebbero severamente rimproverato per la mancanza commessa, ricordando al giovane che il suo preciso dovere era di informare anzitutto dei suoi sospetti le autorità militari. Si assicura pure che alla giusta osservazione sarebbe seguita la minaccia di misure disciplinari a suo carico. La minaccia sembra che abbia talmente impressionato il soldato, che questi sotto l'impressione della lavata di capo ricevuta sarebbe tornato nella sua camerata completamente sconvolto. Alcuni istanti dopo, impossessatosi il moschetto e puntatoselo al petto, lasciava partire un colpo. Alla detonazione accorrevano superiori e compagni che prestarono al disgraziato i primi soccorsi, trasportandolo quindi all'ospedale. Il De Muggi, secondo questa versione sarebbe dunque rimasto vittima della sua grande sensibilità ai rimproveri dei superiori ed alla minaccia di punizione. E' stata compiuta una inchiesta dalle autorità militari alla presenza degli ufficiali addetti alla sorveglianza e le spiegazioni suddette sembra sia stata confermata. Ricostruite la scena del suicidio. In seguito a indagini subito esperite si è rinvenuto a terra, in un cestino, un biglietto in parte stracciato, scritto dal De Muggi. Il biglietto non porta alcuna luce sul mistero del tragico fatto, perchè non sono contenute in esso che frasi senza significato, che sembrano tolte da un romanzo. Prima dell'firma vi sono soltanto queste parole più chiare: « Quando ai leggerà questo biglietto, sarò già morto ». Secondo le deposizioni di alcuni suoi compagni il De Muggi non sarebbe stato un uomo normale, in pieno possesso delle sue facoltà mentali. Avuta la licenza si era recato a Foggia presso la sua famiglia, che risiede appunto in quella città. Aveva fatto ritorno in caserma due giorni dopo che era spirato il permesso concessogli dai suoi superiori. Forse il timore di questa mancanza lo avrebbe anche spinto a farsi la morte. Ad ogni modo le autorità stanno attivamente indagando.

Con il Balzo De Muggi scende nelle tenebre del sepolcro un nuovo mistero. Ancora una volta non ci si può astenere dal rilevare l'inverosimile inesplicabile rassomiglianza con il delitto di cui fu vittima la bambina Bianca Paimieri. Infatti, anche si ricordera, un vetturino, di nome Zerbini, si uccise. Prima di morire dichiarò di essersi avvelenato perchè creduto autore del misfatto.

Ex-capitano di cavalleria arrestato per smercio di titoli falsi

Connessione con l'affare Spinelli?

Intra, 10 notte.

Un elegante signore, che da qualche tempo faceva delle comparse nei centri del Verbano, saldando titoli e tentando di smerciarli, è stato arrestato in un albergo, a Suna, dai carabinieri. All'atto dell'arresto, il possessore dei titoli mostrò la più grande sorpresa, dichiarando di chiamarsi Giuseppe Curco. Ma i carabinieri, che invece non erano affatto sorpresi, gli mostrarono il mandato di cattura, dimostrandosi ben sicuri di avere arrestato la persona indicata dal mandato stesso. Soltanto allora l'arrestato si decise a dichiarare le sue generalità: Giuseppe Frumento fu Francesco, ex-capitano di cavalleria. Sembra che il Frumento avesse ricevuto un milione di titoli falsi da certo Ulisse Adobati, che a sua volta li avrà ricevuti dal famoso banchiere Spinelli. Il milione di titoli falsi non sarebbe stato che una parte di uno « stock » di 6 milioni, che lo Spinelli aveva avuti da certi Enrico Meneghini e Luigi Zecchinato, che li avevano importati dall'America. Il Frumento, che era reduce da Genova e da Milano, sperava di smaltire tranquillamente il suo milione di carta falsa, avendo fatto circolare la voce che era ripartito in Isvizzera. Tali le informazioni giunte alle Autorità incaricate di agire. Il Frumento, dal canto suo, dichiarò di ignorare che i titoli fossero falsi. Egli aveva accettato gli smerciarli, ricavandone un lauto compenso. I titoli naturalmente sono stati sequestrati.

Banda armata che opera in una tabaccheria

Un malfattore ucciso

Saltarelli, 10 notte.

Tre malfattori armati e mascherati si sono presentati chiedendo sigarette in una tabaccheria gestita dal commendatore Salvatore Guido, il quale trovavasi nel locale con la moglie e due amici. I malfattori ad un tratto invitarono la moglie e gli amici del tabaccaio a ritirarsi, esplodendo poscia contro di loro alcune rivoltellate, che ferirono gravemente i due amici. Il tabaccaio afferrato allora il fucile che aveva dietro il banco, fece fuoco contro i malfattori riuscendo a ucciderne uno, il ventiduenne Salvatore Carretta, e a mettere in fuga gli altri due, che stanotte però furono arrestati dai carabinieri.

TEATRI

La casa aperta

di Steve Passeur

Parigi, 10, notte.

Si direbbe una commedia dialettale: ambiente di provincia, beghine petulanti, vecchi pensionati; tutto questo che si bisticcia per dei nonnulla, e una atmosfera pesante, satura di piccoli egoismi, agitata a quando a quando da qualche furioso battibecco che scoppia fra due personaggi collerici: ecco di che materia è fatto il nuovo lavoro del Steve Passeur rappresentato ieri sera all'Oeuvre.

« *La casa aperta* » è una pensione per gente attempata della ricca borghesia. Ne è direttrice la signorina Ridelle, una zitellona calcolatrice, incapace di manifestare un sentimento gentile, nata unicamente per tormentare coloro che hanno la sventura di viverle accanto. La principale vittima è il signor Lancier, uno dei suoi clienti, il quale prova per lei un amore che, a causa della sua età avanzata, non può che essere platonico. Le tenerezze di questo bravuomo per la zitella, la sua arrendevolezza, la sua inalterabile fedeltà, anzichè commuovere la Ridelle, la esasperano. Nella pensione capita spesso Maurizio Lancier, figlio del vecchio spasimante della zitellona. Maurizio è ricco, divorziato. La Ridelle sogna di dargli in moglie una propria nipote, ma egli cade in un tranello. Nella pensione vive una signorina Enrichetta, insieme alla signora Tirard, sua zia. Questa ragazza è romantica, irrequieta, ambigua. Maurizio le fa la corte, e la Tirard suggerisce alla nipote il modo di conquistarlo: bisogna che essa le induca a compromettersi un poco. La coppia si dà infatti qualche appuntamento notturno, ma nulla di grave accade. Maurizio ha creduto di poter fare il imbarcarsi in una facile avventura: e di fronte alla resistenza della ragazza rimane incerto ed esige che Enrichetta si sbarazzi. La ragazza dichiara che vuole farsi sposare. Tale franchezza non dispiace a Maurizio.

La giovane coppia s'incammina, così, dolcemente verso il matrimonio, quand'ecco che nella burrascosa pensione si accumulano nuove nubi. Il signor Lancier, ora che conosce le intenzioni del figlio, teme le furie della Ridelle. Per tentare di guadagnare tempo, la crede a conoscenza che Maurizio sia disposto a sposare la nipote della zitellona, ma quando la Ridelle apprende la verità, accade il finimondo. Allora il povero Lancier, padre del giovane, subendo una volta di più l'ascendente della donna che ama, si sforza di disuadere il figlio dall'unirsi in matrimonio con Enrichetta. Tentativo inutile: la giovane coppia va a costruirsi altrove il proprio nido e nella casa aperta non rimangono che i vecchi i quali, finchè avranno fiato, continueranno a bisticciarsi, a torturarsi, a detestarsi e a rappattumarsi.

Il lavoro si svolge per tre atti nella stessa cupa triste atmosfera ed è privo di materia teatrale. Il pubblico lo ha accolto alla fine piuttosto freddamente.

Ridens.

ALL'ALFIERI.

Questa sera la Compagnia di Virgilio Talli rappresenta la tragedia agreste di Luigi Amaro: *La Case Nove*.

AL LICEO

Stasera, al Liceo, primo concerto del « Doppio Quintetto di Torino », diretto del maestro Perrucchio. Il programma comprende: Mozart: Divertimento per oboe, corno, fagotto e archi; Schubert: Ottetto per clarino, corno, fagotto e archi; Casella: Pupazzetti per flauto, oboe, clarino, fagotto, quartetto d'archi e pianoforte.

SPETTACOLI D'OGGI

ODEON (Stagione lirica). — Ore 21: « Ernani » opera di Verdi.

GIANDUJA (Martedì Intimi Franchi Lago) — Ore 15 e 21: « I sei castelli del Diavolo » Bizzarria fantastica.

SCRIBE (Riviste). — Ore 21: « Mondo cane ».

VARIETA' MAFFEI — Riviste varietà.

KURSAAL Via Mad. Cristina). — Ore 15 e ore 21: Grande Festa Artistica danzante e gara di ballo.

SALONE GHERSI — « La duchessa di Langeais » con Norma Talmadge.

CINEMA VITTORIA — « I falsari del Tamigi ». Quattro atti con Nigel Barrie.

CINEMA STATUTO — La 2.a moglie (F. Meaichelli)

ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama) aperta dalle ore 10 alle 17; dalle 14 alle 18 e dalle 20,30 alle 23, suonano la sera dal balcone, concerti giornali, martedì e domenica alle 16; mercoledì, venerdì e domenica alle 21.

Per la conservazione e lo sviluppo dei
CAPELLI e della **BARBA**
USATE SOLO

L'acqua **CHININA-MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali; non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati a soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Deposito generale da **MIGONE e C.** — Via Orefici MILANO

Ecco il più bel regalo per Natale!

Nessun regalo è meglio appropriato ed apprezzato di una penna a serbatoio **Waterman**.

Essa è la compagna indivisibile e fedele sempre pronta e servizievole e nessun altro oggetto è più adatto per suscitare nel possessore un continuato sentimento di gratitudine verso il donatore.

Waterman

Concessionario esclusivo per l'Italia e Colonie: Cav. CARLO BRUSALDI - Via Orefici, 4 - MILANO

Visitate

RODI

1. Piazza S. Carlo. 1

Maglierie - Biancherie per Uomo

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA [illegible] PO
E ALL[illegible] SPIRITO
FELI[illegible]

Il vostro specchio vi dirà che la
Crème Simon
non è un belletto. Penetrando nella pelle, vivifica l'epidermide e fa risaltare la bellezza della vostra carnagione. Essa fa sbocciare la vostra cipria....

I PELI

superflui, i nèi deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le cigli introflessi, le verruche, le rughe, vengono radicalmente estirpati con metodo speciale assolutamente indolore.

ISTITUTO ELETTRO TERAPEUTICO Dottore Vigliano, Torino, via Massena, 36. Dalle 10 alle 16.

SCIATICA Sciatia, Artrite, Stiavite e Malattie reumatiche
Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo
Corso Ferrucci, 12, Torino — Telef. 41-08 — Visite giorni feriali dalle 13.15 e 19-21.

TORINO 1924 — Tip. FRASSATI & C.

Un giovane impiegato trucidato nel sonno a Novara

Il delitto avvolto nel mistero

Novara, 10 notte.

Un delitto, di cui la cronaca dovrà forse a lungo occuparsi, se non vorranno alla luce presto delle circostanze che in qualche modo chiariscano il mistero, è stato scoperto stamane nella nostra città. Un giovane impiegato, quasi sicuramente trucidato nel sonno e poi « messo in scena » dagli assassini e non si sa precisare se con per indubbie, quale altra causa abbia il momento del ritrovamento dovuto. La Questura e l'autorità giudiziaria, immediatamente informate, hanno proceduto alle prime indagini, fatte le prime inchieste, i primi accertamenti, ma per il momento, oltre al modo con cui il delitto venne scoperto poco si può dire relativamente al movente, se a un perfetto mistero si unisce la buona sicurezza, si unisce ed anche più insolito, inoltre si attende che venga fuori un elemento che possa in qualche modo mettere l'autorità sulle peste dell'assassino o degli assassini.

Le prime constatazioni

La notizia circolò in città solo nelle prime ore del pomeriggio per quanto la scoperta fosse stata fatta nella mattinata. Circolò dapprima imprecisa e non si parlava di delitto, ma di semplice suicidio. Siando alle prime voci si riteneva che fosse stato trovato in via Dominioni, nella casa segnata con il numero 5, un giovane ex-ufficiale che si era ucciso. La scoperta, si diceva, è stata fatta dai vicini di casa che impressionati dal non veder comparire il giovane che di abitudine usciva di casa abbastanza presto per recarsi in ufficio, erano entrati nella stanza da lui abitata ed avevano trovato il cadavere. Come se si fosse trattato di suicidio la tragica notizia venne comunicata in Questura e non fu che dopo le prime constatazioni fatte dal commissario di polizia che si ebbe la certezza che si trattava di delitto.

La scoperta venne come ho detto fatta dai vicini. Il giovane assassinato, certo rag. Mario Bergamaschi di Evasio, da Casalvolone, era molto amato e stimato dalle persone che abitavano nella stessa casa. Fu vita regolarissima, affabile, cortese con tutti, simpatico di modi e di aspetto, godeva nella casa in cui abitava di molta considerazione. Abituati i vicini a vederlo comparire alle stesse ore, con una certa puntualità, per recarsi al mulino Canelli presso il quale si trovava impiegato quando stamane non lo videro comparire dubitarono che potesse essergli successo qualche cosa. Che fosse ricoverato in casa nella notte su erano più che sicuri tutti, per quanto nessuno lo avesse materialmente visto ad entrare, e il non vederlo comparire dava adito a qualche preoccupazione. A tarda mattinata infine poi che potesse avere qualche necessità e fu battuto alla porta. Nessuno rispose. La porta era chiusa. Nessuna traccia di effrazione alla serratura. Si picchiò ripetutamente ma con lo stesso risultato.

La tragica scoperta

Convinti come erano i vicini che in casa il ragioniere Bergamaschi doveva esserci ed impensieriti per il fatto straordinario, si pensò ad aprire di forza la porta. E venne fatta la scoperta. Il povero giovane giaceva nel proprio letto in un lago di sangue. Una profonda ferita, indubbiamente prodotta da un'arma da taglio, gli aveva squarciato d'un colpo la gola. Il letto era tutto intriso di sangue che doveva essere uscito in abbondanza dalla profonda ferita, ma le coperte e le lenzuola erano messe in modo che l'idea potesse esserci stata della lotta sembrava dovesse escludersi. Nella stanza vi era una evidente traccia di disordine, ma passò inavvertita ai vicini, i quali dal modo come avevano visto il cadavere nel letto argomentarono che il povero Bergamaschi si fosse ucciso. E come se si fosse trattato di suicidio se diedero avviso alla Questura. Dalla Questura veniva immediatamente inviato sul posto il commissario dott. Simone per provvedere agli incombenti di legge, ma il dott. Simone, fatte le prime constatazioni, ordinava che il cadavere non fosse mosso e raccoglieva le prime tracce che davano la persuasione che non si trattava di suicidio ma di delitto.

Una delle prime constatazioni che fece il commissario Simone, e che gli fece affacciare l'ipotesi del delitto, fu l'assenza di ogni arma accanto al cadavere. Se il disgraziato Bergamaschi si fosse ucciso, se da se stesso si fosse prodotta la profonda ferita, il coltello o il pugnale (se il tratti di pugnale o di coltello lo si capirà dall'autopsia) non poteva avere attuato via, e dato anche che il avesse lanciato lontano da sè nella stanza si sarebbe dovuti trovare. Ed invece l'arma non era nel letto, non era nella stanza. Ogni angolo venne rovistato, ma non si trovò nè coltello nè pugnale. L'ipotesi del suicidio doveva quindi essere esclusa: non poteva trattarsi che di delitto.

Un delitto, ma con qual movente? Una seconda scoperta venne fatta poi dal dott. Simone. La stanza apparentemente non mostrava nulla di eccezionale, ma esaminata con più accuratezza ora evidente che qualcuno, e non certo il povero morto, doveva avere affrettatamente e confusamente rovistato in tutti i cassetti. In ogni luogo disordine. Indumenti buttati in aria, carte scompigliate e nessuna traccia di denaro o di oggetti di valore. Un ladro? Dei ladri? Questa ipotesi presa consistenza nella mente del commissario incaricato delle indagini.

Procedendo nell'esame della stanza il dott. Simone faceva ancora altre constatazioni che ai fini della giustizia hanno un grande valore. Egli constatò che nella serratura della porta non vi erano tracce di effrazione, ma che però mancavano le chiavi. Quando entrò in casa il disgraziato Bergamaschi indubbiamente doveva averle perchè altrimenti non avrebbe potuto aprire la porta. Trovato morto nel proprio letto non può averle portate fuori. Indubbiamente qualcuno deve essersi servito di esse per uscire dopo aver compiuto il misfatto. E poichè questo qualcuno non poteva essere entrato in casa di sorpresa perchè avrebbe dovuto pensare a forzare la porta, la ipotesi del furto veniva ad essere avvalorata da un'altra ipotesi, quella che il ladro, l'assassino dovesse essere persona nota al Bergamaschi e da lui senza sospetti accolta in casa.

La riddà delle ipotesi

Con il commissario Simone si portavano sul posto poco dopo anche il Questore ed il Giudice istruttore ai quali il dott. Simone comunicava i primi risultati delle sue indagini e procedevano insieme gli accertamenti. Purtroppo però niente altro venne in luce che servisse a confermare maggiormente le ipotesi del furto e a dare qualche indizio positivo di altra movente.

Nessuno, come ho detto, per le risultanze che finora si hanno, ha visto il Bergamaschi a rientrare in casa. E' rientrato solo o in compagnia? Questo il primo fatto che tendono ad accertare l'autorità di pubblica sicurezza e l'autorità giudiziaria. Il fatto che il Bergamaschi possa aver lasciata la porta semichiusa e che l'assassino e gli assassini possano essere entrati in casa mentre egli dormiva non sembra credibile. Che egli sia stato assassinato nel sonno tutto lo fa pensare perchè non si è trovata traccia di colluttazione. I mobili furono rovistati ma nel letto tutto è in ordine. Più verosimile sembra quindi l'ammettere che il Bergamaschi sia rientrato in casa con l'assassino o cogli assassini e che questi di sorpresa e mentre già aveva preso sonno lo abbiano assassinato. Assassinato perchè? Non risulta che il Bergamaschi avesse in casa del denaro ma è facile pensare che potesse averne. E denaro non se ne è trovato. D'altra parte esclusa la ipotesi del furto vengono fuori un mondo di altre ipotesi per le quali mancano per il momento gli indizi di prova. Il Bergamaschi è figlio del segretario comunale di Casalvolone e tutti i suoi amici parlano di lui come di un giovane simpatico che conduceva vita regolarissima.

Sinora il commissario dott. Simone, e il Questore sono tornati sul luogo e proseguono nelle indagini. La salma del povero Bergamaschi è stata trasportata nella camera mortuaria dell'Ospedale. Finora nessun indizio si è potuto avere sull'assassino o sugli assassini ma la polizia nutre fiducia di poter mettere le mani su di essi.

La questione della Tramvia di Settimo

L'ex-Sindaco di Settimo signor Luigi Rabotti ci manda questa lettera, che ingarbugliatissimo pubblichiamo in risposta a quella dell'avv. Castellana, sulla questione del sussidio del Comune di Settimo per la elettrificazione della tramvia con Torino.

« La prima deliberazione del Commissario prefettizio per Settimo riguardo al sussidio per il tram è del 16 marzo u. s., e non mi consta di precedenti, mentre il tram andò in proprietà in febbraio. Ma anche questa delibazione non ebbe seguito perchè il Commissario inviò parere e avviso di avviso risultatomi contrario ad ogni concessione almeno finchè con gli venissero offerte determinate garanzie. Le vicende di questa interessi sono notissime a Settimo a quelle riguardo stesse anzi negli atti in ricorso dei fratelli Targo, attuali proprietari della tramvia al Prefetto. Il Commissario persevero nel suo atteggiamento fin verso il giorno 9 settembre. Dopo questo giorno le pratiche procedettero vertiginosamente: il 12 settembre vi fu la deliberazione del Commissario che concesse il sussidio di L. 250 mila senza alcuna garanzia; 23-24 settembre pubblicazione della deliberazione all'albo pretorio; 25 settembre approvazione a lumbaro inferiore da parte della Giunta Prov. Amministrativa.

« Premesso quanto sopra ed atteso che l'avv. Castellana mi dovrebbe insegnare come, per tassative disposizioni di legge, un Comune non è vincolato dagli atti o dalle deliberazioni della sua rappresentanza se questi non vengano adottati con determinate formalità e con una intervento l'approvazione tutoria, risulta inconfutabilmente che l'impegno (quale?) che si pretende sia stato assunto il 15 gennaio dal Commissario prefettizio, non ha alcun valore; non potrà valutare se non il 15 giugn. Giovarsi una mente attuale il Comune di Settimo. Ed è in queste condizioni, mentre ciò sapevano perfettamente di non poter fare alcun serio assegnamento sul Comune che i fratelli Targo acquistavano la tramvia a vapore e procedevano ad elettrificarla. Dimostrazione evidente, palmare che del sussidio essi potevano fare senza.

« Le trattative colla finora Tecnico Emiliana vennero continuate per applicare i denari della banca al tram e non per concedere sussidi. Il sussidio di L. 250 mila del Comune di Torino è condizionato all'esecuzione della tramvia Barca-Bertolla ed a diversi altri ricatto che Torino si è riservati; quello di L. 250 mila di Settimo è senza condizioni ed è enormemente sproporzionato alla potenzialità finanziaria del Comune, tanto che per pagarlo bisogna vendere — ecco un'altra risorsa — l'Azienda elettrica municipale. Fra Settimo e Torino c'è una linea ferroviaria, percorsa dai treni dello Stato e della « Canavese », che se non crea non esiste fra Settimo e Volpiano e fra Torino e Caselle. Il problema tramviario riveste da noi una importanza molto minore che nelle località per le quali il tram costituisce l'unico mezzo di comunicazione. Ciò è evidente.

« Quanto ai contributi dei privati che valesse almeno l'esempio di Volpiano e di Caselle. Ma a Settimo certe persone quando c'è da sborsare denaro a fondo perduto, diventano del parere che della tramvia elettrica si possa far benissimo senza ».

La Federazione uomini cattolici contro la regolamentazione del gioco

Roma, 10, notte.

La presidenza generale della Federazione degli uomini cattolici, richiamando le direttive ed i voti dell'Azione cattolica e le disposizioni precedentemente date ai propri consiglieri federali, rammenda agli uomini cattolici il dovere di opporsi alla regolamentazione del gioco d'azzardo, perchè la regolamentazione stessa equivale alla legalizzazione dell'immoralità ed al favoreggiamento di un

SPORT

Due squadroni viennesi a Torino per Natale e Capo d'anno

Il Torino F. C. non ha perduto tempo per assicurarsi sul suo campo due brillanti partite calcistiche al 25 dicembre e al 1.o gennaio. Esso può già fin d'ora annunciare che a Natale i « granata » incontreranno lo S. K. Rapid di Vienna e che a Capodanno sarà la volta del Wiener Amateur S. pure di Vienna. Entrambe le squadre sono in testa al Campionato austriaco di quest'anno, contendendosi una vittoria che per il passato fu quasi sempre appannaggio dell'una o dell'altra Società. Assisteranno dunque a delle belle partite, molto più interessanti certo di quel tanto internazionale Italia-Francia che la Federazione I. G. C. ha voluto regalare alla nostra città, mentre ne farebbe volentieri anche a meno. A questo proposito ci permettiamo di dare un consiglio alla Federazione, ed è quello che esso ritorni sulla sua deliberazione, assegnando l'incontro ad un'altra città. Poichè i cronici risultato che la scelta è stata fatta, attenendosi esclusivamente a criteri contabili (un polo di viaggi di andata e ritorno in meno tra Milano e Torino per una quindicina di persone) ci si assicura che non è improbabile che, in segno di protesta, gli sportivi torinesi abbiano a disertare la partita. Occhio, dunque, all'incasso.

Sciagura dovuta ad uno scaldabagno

Milano, 10 notte.

La famiglia del disegnatore Antonio Meticovitz, fratello del noto pittore Leopoldo, è stata funestata da un doloroso, tragico caso. La signorina Leonilde, di anni 14, studentessa, chiusa oggi nel gabinetto da bagno. Poichè la permanenza della fanciulla nello stanzino si prolungava oltre il consueto, i famigliari allarmati la chiamarono. Non ricevendo risposta abbatterono la porta. La povera ragazza venne trovata riversa fuori della vasca, mentre esalazioni acutissime di gas riempivano il piccolo ambiente. Il medico, subito accorso, tentò di prodigarle le sue cure, ma invano. Era morta. Le indagini esperite dall'autorità, appurarono che lo scaldabagno era aperto, ma con i rubinetti spenti. La domestica riferì che, preparato il bagno, raccomandò alla signorina di non toccare l'apparecchio.

Sull'esportazione del riso

Novara, 10 mattino.

Siamo nuovamente di fronte ad una agitazione che si va estendendo, sotto la concussione dell'esportazione del riso non ancora favorita ed anche di quella superata con l'aiuto dopo la sua liberazione. L'ufficio conto dei risoni e dei risi, cui certi contrasti a salire, viene attribuite precisamente alle cose manovre speculative « poste in atto, come affermano dai competenti, dei tre milioni di quintali prodotti dalle risaie del Novarese, i due terzi, ed anche più, restano all'estero, mentre i risoni per favorire queste operazioni di forte [illegible] di quelle zone interessate alla nostra produzione e che si prevedeva di realizzare a prezzi migliori di un centesimo per chilo, per opera degli speculatori [illegible] non vengono [illegible] il riso, col previsto di un aumento [illegible] e risultano [illegible] superiore attualmente del 10 per cento. »

REATI E PENE

L'assassinio del tramviere Oldani alle Assise di Milano

Milano, 10, notte.

Stamane ha avuto inizio alla Corte d'Assise il processo per l'uccisione del tramviere Attilio Oldani, avvenuta la notte dal 26 al 27 giugno di quest'anno, in via Canonica, da parte di alcuni fascisti, i quali in gruppo percorrevano il rione alla caccia di persone che distribuissero manifesti inneggianti ad uno sciopero di protesta per l'uccisione dell'onorevole Matteotti.

Gli imputati

Sono imputati di omicidio preterintenzionale e di lesioni commesse su altre persone, i seguenti individui: Giovannetti Carlo, imputato principale, su cui grava l'accusa dell'uccisione dell'Oldani; Cereda Giulio, Galli Ermanno, Foradori Libero, Fontebasso Bernardo, Guido Reggio, Mario Monzalberti e Luigi Gallarini. Questi ultimi due sono a piede libero. Dopo espletate le varie formalità e costituiti il giurì, viene aperto il dibattimento. Si costituiscono Parte civile la moglie del defunto insieme colla figlia Ida e col fratello Francesco, rappresentati dall'avv. Ugo Grassi, di Parma, dall'avv. Franco Clerici del Foro di Milano, e dall'on. Caldara. Al banco della difesa siedono l'on. Farinacci per l'imputato principale Giovannetti, gli avv. Mazza Brusorio, Federici, Vitali, Lanzillo, Gianturco, Fucigna, Serrao, e Biggi. Presiede il comm. Pesani, in sostituzione del commendator Cortino, infermo. Al posto del P. G. siede l'avv. Frola.

Si fa subito la costituzione delle parti lese. Indi chiede la parola l'avvocato di Parte Civile Clerici, il quale solleva incidente, chiedendo che una nuova perizia sia ordinata dalla Corte, perchè quella in atto si limita a dire che la morte dell'Oldani fu dovuta alla debole costituzione delle sue ossa craniche in quantochè il parietale destro del defunto non oltrepassava lo spessore di un millimetro. L'oratore aggiunge che la morte non fu dovuta solo alla lesione del parietale destro, ma anche alla frattura della base cranica, la quale fu un maggiore spessore e da sola poteva produrre la morte, e per ristabilire anche la posizione in cui si trovavano al momento della lite i due, l'uccisore, cioè, e l'ucciso, egli crede che sia necessaria una nuova perizia. Si oppone alla richiesta tanto il P. G. quanto l'avv. Brusorio della difesa. Il presidente, dopo pochi minuti di assenza dall'udienza, rientra respingendo l'incidente sollevato dalla parte civile.

Si procede quindi all'interrogatorio dei Giovannetti Carlo. Egli dice che la sera del fatto, trovandosi nel « Caffè Sport » in via dei Sempione insieme col console della legione di Monza, Galbiati e con i suoi compagni Cereda, Foradori e Fontebasso, sentì sentore di inquietudine di alcuni avventori, perchè due individui in bicicletta avevano lanciato dei manifesti sovversivi nel caffè stesso. Egli allora, dopo aver preso consiglio dal console Galbiati, credette di doversi mettere in giro nel quartiere per rintracciare i due ciclisti. Egli però non trovò nessuno, incontrò invece il pattuglione dei Reali Carabinieri, « ai quali — dice testualmente — raccontò la cosa dando loro *l'incarico* di sorvegliare ». Avvisò anche il capo dei vigili notturni, indi ritornò nel caffè. Poco dopo accompagnò il console al suo domicilio in via Bramante, e insieme con Cereda, Foradori e Fontebasso si avviò verso la sua casa in via Canonica.

L'incontro col tramviere La "caduta casuale,,

Ivi ebbe a notare quattro individui che discutevano animatamente fra loro in modo quasi da far credere ad un diverbio. Uno di essi si divise dal gruppo; infine si allontanava, tenendo al guinzaglio un cagnolino. Questo individuo fu riconosciuto dal Cereda per un comunista e il Giovannetti chiese allora a tale individuo notizie degli altri, meravigliandosi come fra loro compagni potessero discutere in modo da venire a lite. L'interpellato declinò la sua qualità di tramviere. Allora il Giovannetti credette opportuno chiedergli se per l'indomani egli avrebbe fatto vacanza. Il tramviere rispose di sì se non stato di servizio, perchè era necessario fare una protesta contro gli atti dei fascisti. E il avrebbe definiti con parole oltraggiose, che l'imputato esprime negli epiteti di « vigliacchi », « assassini ».

Il Giovannetti prosegue dicendo che all'udire tali ingiurie non potette sopportarle e spinse di aver tirato due schiaffi a mano aperta all'individuo in questione. Il primo schiaffo fu schivato, ma il secondo lo colpì. « Io mi pentii subito dell'atto impulsivo — dichiara il Giovannetti — e devicolarmi all'atterrato, gli dissi: — « su alzati, vai a casa! ». Ma quegli rispose: « No, non mi muovo ». Frattanto dei fascisti rimproverarono al Giovannetti l'atto compiuto e si allontanarono. Anch'egli andò via. Il giorno dopo seppe della morte del tramviere. Egli crede che nella caduta casuale, l'Oldani — poichè si trattava di lui — abbia battuto con la testa sull'angolo del marciapiede e si deve quindi — stando lui — a questa lesione la morte avvenuta. Dice concludendo che egli non ha mai usato lesioni nè percosso alcuno. Si augurò poi a costituirsi alla giustizia perchè la cosa avesse il suo corso.

Le contestazioni al Giovannetti

Il presidente contesta al Giovannetti che alcuni testimoni affermano che egli avesse percosso la vittima con un pugno e non con la mano aperta. Il Giovannetti insiste nella sua versione.

L'on. Farinacci a questo punto presenta al presidente uno dei manifestini sovversivi che furono oggetto della lesa e che furono sequestrati all'Oldani. Il presidente contesta ancora al Giovannetti perchè nel periodo istruttorio avesse accusato il Cereda, suo compagno, di aver istigato a percuotere l'Oldani. Il Giovannetti quest'oggi nega tale circostanza che fu raccolta dall'istruttore, cercando anzi in un primo momento per scagionarsi dalla tremenda accusa era ricorso al mezzo di rivesciarla su un altro, che in effetti è perfettamente innocente. Egli quindi rinnega la circostanza in periodo istruttorio narrata.

A questo punto l'udienza viene rimessa al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana viene interrogato Giulio Cereda, impiegato di Banca, il quale riferisce che la sera del fatto, tornando da una passeggiata al Parco in compagnia degli attuali imputati avviandosi al Caffè degli Sports furono raggiunti dal proprietario del caffè stesso che narrò loro come due ragazzi in bicicletta avessero gettato sul tavolino un fascio di manifesti comunisti. Il console Galbiati stigmatizzò il fatto e pregò il Cereda di organizzare una perlustrazione. Egli ne diede incarico al Giovannetti. Questi la compì in silenzio non senza prima avere lasciato al Cereda il bastone che aveva con sè. Quando tornò il Giovannetti riferì di non aver riscontrato nulla di anormale. Non si parlò più della cosa. Dopo essere rimasti ancora per mezz'ora al caffè accompagnarono a casa il Galbiati, poi ripresero il cammino percorrendo via Carlo Maria Maggi e via Canonica. Incontrarono il Gallerini, ora imputato a piede libero, che si avvicinò al Foradori e parlò con lui.

«Ho dato due cazzotti...»

« Non posso dire di sicuro — pone il Cereda — ma mi pare si parlasse di sobbugli avvenuti poco prima in via Canonica ». La nostra formazione casuale era questa: Foradori e Fontebassi innanzi, Guelli a Reggio in mezzo, Giovannetti ed io dietro. Vidi un uomo accovacciato vicino al marciapiede con un cagnolino, al quale offriva un ciuffo di erbe. Il Guelli si volse e disse al Giovannetti: « Quello là è un comunista ». Il Giovannetti non diede importanza alla frase: si chinò ad accarezzare il cane. Io sentii che il tramviere borbottava. Salutai il Giovannetti per andarmene e mi allontanai. Dopo pochi passi voltandomi vidi il Foradori ed il Fontebassi che discutevano fra di loro in mezzo alla strada guardando in aria. Seppi poi che accennavano alla finestra dell'*Aquila d'oro* dove era stato arrestato il Viola. Mentre guardavo, sentii due colpi secchi, come di schiaffi. Mi voltai e vidi il tramviere cadere. Raggiunsi il Giovannetti e gli chiesi: « Cosa hai fatto? ». Rispose: « Ho dato due cazzotti, perchè parlava male dei fascisti ». Soggiunsi: « Ma è caduto a terra! ». Replicò: « Mah! sarà un vigliacco ».

L'imputato dichiara quindi che la sera del 27 giugno, appena seppe di essere ricercato, si costituì. Dopo il Cereda è la volta di Ermanno Guelli, il quale depone presso a poco come il precedente imputato. Si sentono poi Montalvetti e Gallarini. Quindi l'udienza viene rinviata a domattina.

I commerci truffaldini di don Caucino

(Tribunale Penale di Torino)

Don Caucino Giuseppe di Serafino, da Ronco Biellese, non ha mai avuto, Dio gli perdoni, una gran disposizione alla vita monastica. La sua disposizione era per il commercio, per ogni genere di commercio! Un giorno molte alle no finalee, dal Tribunale Penale venne condannato a 27 mesi di reclusione per truffa e ricettazione. Scontò in parte la pena e in parte gli fu amministrata, ritornando a sgonnellare a Torino e in Liguria come niente gli fosse capitato nella sua vita di sacerdote. A chi gli chiedeva il motivo della sua assenza, spiegava che si era ritirato a fare gli esercizi spirituali. Ritirato a mezzo dei reali carabinieri! E' facile immaginare con quanta preoccupazioni da parte della Autorità ecclesiastiche fu accolto il ritorno nell'ovile del poco degno ministro di Dio, il quale si era ben guardato dal gettare alle ortiche le vesti talari, che anzi questo gli serviva e gli dava maggiore autorità nella trattazione dei suoi molteplici affari. I suoi superiori, appena usciti di carcere, lo mandarono nel Convento dei Passionisti di Pianezza, lontano dal mondo e dai suoi commerci. Ma quel Convento, che passioni! Don Caucino si fece trasferire a Venezia, insegnante nel Collegio Geralamo Emiliani, in regione Accademia. Neanche il clima della Laguna gli andò a genio, onde abbandonò Venezia e se ne tornò a Torino. Poi andò a Genova e si spinse in Liguria. In questo tempo si industriò in mille modi, facendo anche il mediatore di anticrisi: seppi si disse al commercio del vino e dell'olio. Diceasi fosse fornitore o economo del Cottolengo, oppure del Convento degli Agostiniani di Genova e di altre Comunità religiose, riuscì a farsi spedire grosse partite di olio, che poi rivendeva a prezzi sotto-costo. Una volta una delle Ditte truffate credeva di avere sfuggito le sue famigliane d'olio, che si trovavano ancora in un magazzino del reverendo commerciante, quando si accorse che tali damigliane invece di contenere olio di oliva contenevano vino barbera. Il miracolo l'aveva compiuto don Caucino, e la Ditta si prese il barbera invece dell'olio. Fu almeno più fortunata di altre Ditte, che non ricuperarono niente.

Don Caucino è comparso ieri mattina sul banco degli accusati, in « carabinieri. Veste in borghese, in nero. Ha 39 anni. E' un tipo biondastro, insignificante, untuoso. Parla adagio e con accento di vittima. Naturalmente, vittima delle perversità del mondo. L'udienza antimeridiana non ha potuto avere luogo perchè l'imputato fu colto da un attacco epilettico. Ma nel pomeriggio il processo ha avuto regolare principio. Col Caucino siedono quattro altri imputati, ritenuti di lui favoreggiatori in queste complicate vicende. Sono: Fraguelli Vincenzo di Giovanni, di Asti, difeso dall'avv. Milanesio; Bertagna Angelo di Alfonso, di Torino, difeso dall'avv. Maurizio Preve; Cavagna Mario fu Guidomio, di Verona, difeso dall'avv. Magliolo, e Perozzo Giuseppe di Benedetto, di Torino, difeso dall'avv. Roccarino. Questi quattro imputati sono a piede libero. L'avv. Farinelli si è costituito Parte Civile per una dei danneggiati.

Don Caucino è imputato dei seguenti reati: Lo di essersi in Torino, con raggiri, fatto consegnare quanto fosti di olio dalla Società An. Adriatica, olio che convertì in proprio profitto; 2.o in Venezia, facendosi credere mandato dall'Istituto degli Artigianelli e provveditore di altri Istituti religiosi, sorprendeva la buona fede di altra Ditta, facendosi spedire a Venezia stessa e a Torino 45 quintali di olio e appropriandoselli. 3.o in Torino, spacciandosi fornitore del Cottolengo, si fece consegnare da certo Carenza 16 quintali di olio, che il Carenza non vide più; 4.o con lettera speditta da Genova si faceva mandare da una Ditta di San Remo 100 chilogrammi di olio presso il Convento degli Agostiniani, dove era ospite, affermando che tale ordinazione, era per conto del Convento stesso. Quando la Ditta mandò la fattura al priore degli Agostiniani questi rimandolesi che il Convento non aveva, nè ordinato, nè ricevuto nulla, e doveva la Ditta per ciò rivolgersi a don Caucino, il quale, del resto, aveva lasciato il Convento insalutato ospite.

Un'altra grossa speditione di olio don Caucino aveva concluso colla stessa Ditta di San Remo, ma questa, messa sull'avviso dal mancato pagamento della prima partita, non spedì di nulla.

Gli altri imputati avrebbero concorso in queste truffe o ricevendo alla loro volta l'olio da don Caucino e rivendendolo, o adoperandosi come mediatori per la conclusione dei vari affaretti. Ma accompagne la loro buona fede.

Don Caucino, con tono piagnucoloso, ha dato una versione sbiadita, insignificante, di questi suoi affari, sostenendo che si trattò, in sostanza, di disgraziate speculazioni commerciali, a cui non aveva forse predisposizione. Ma che fosse nato per fare il sacerdote non sembra negare.

Il processo continuerà oggi. All'infuori della persona dell'imputato principale, queste astrubbe vicende commerciali-truffaldine non riescono interessanti.

M.

Richiesta di non luogo a procedere contro il barone Cantoni

Milano, 9, sera.

Come ricorderanno i nostri lettori, il 6 aprile 1923, venne arrestato il barone Cantoni Costanzo, segretario generale dell'Ente trasporto cotoni, il fallimento della società venne pronunciato il 18 giugno 1921 ed il barone Cantoni venne messo l'accusa di appropriazione indebita di 340 mila lire sottratte ai fondi sociali. L'Ente era sorto allo scopo di provvedere al trasporto dei cotoni dall'America in Italia, con mezzi propri, in concorrenza a quelli adoperati durante la guerra dallo Stato. L'ente aveva anche iniziato un commercio di divise estere. L'azienda ebbe vicende fortunose, che condussero fatalmente alla dichiarazione giudiziaria del dissesto. Il curatore, rag. De Piccoli, trovò che l'amministrazione era così caotica e confusa da permettere il concertarsi di capi di imputazione. Il barone Cantoni fornì gli schiarimenti opportuni, fu rimesso in libertà provvisoria e frattanto l'istruttoria si completava con una minuta indagine peritale, affidata ai ragionieri Tagliaferri e Ceccoli. La ragguardevole cifra iniziale che appariva accertata dal barone Cantoni per effetto di questa perizia, fu ridotta a 9 mila lire che il Cantoni reclamava come cumulo di mensilità di stipendio e indennità. Il sostituto procuratore del Re, avv. Bavaglio, ha preso ora le conclusioni in merito alle responsabilità penali per questi reati, chiedendo al giudice istruttore, cav. Mangarelli, sentenza di assoluzione nei riguardi del barone Cantoni per non aver commesso il reato addebitatogli.

L'epilogo d'una tentata rapina

(Corte d'Assise di Torino)

Una sera del gennaio scorso, sulla strada di Ponte Stura, tre giovinastri tentavano una delle consuete rapine in danno di uno di quei carrettieri che transitano in quella località. Tentavano di impadronirsi anche di una bicicletta, che faceva parte del carico; ma sorpresi in flagrante, si davano alla fuga. Fatti oggetto di un furioso inseguimento, uno dei tre giovinastri, stretto più degli altri da vicino (è infatti venne poi arrestato) tentava di farsi largo, esplodendo prima contro uno dei suoi inseguitori due colpi di rivoltella e due contro un altro. Quest'ultimo riportò una leggiera ferita, mentre il primo rimaneva incolume.

Per questo fatto il giovinastro, certo Candido Domenico di Emilio, di professione disoccupato, veniva rinviato ieri a giudizio dei giurati, da difeso dall'avv. Colla. Sostenne l'accusa il P. M. avv. Pola.

In seguito al verdetto dei giurati venne condannato a 6 anni e 11 mesi di reclusione, più 2 anni di vigilanza della Pubblica Sicurezza.

Il processo Rosboch - "Nuovo Paese,,

La deposizione del comm. De Angelis

Roma, 10, notte.

Alle ore 10.30 si riapre l'udienza. Fra i testimoni indotti dalla P. C. il comm. De Angelis, direttore della sede del Banco di Napoli, parla di un colloquio avuto coll'ing. Orsi « Venne un giorno da me — dice il teste — un individuo che si qualificò per il conte Orsi, accompagnato da altre persone, per intrattenermi circa il progetto di case con costruzioni a serie. Il Banco di Napoli avrebbe dovuto intervenire per anticipare del denaro su depositi di titoli e di Consolidato, versati dai beneficiati degli appartamenti, per un valore pari a quello degli stessi appartamenti. I titoli dovevano essere depositati per cinque anni, per poi essere restituiti senza la cedola. La cosa mi parve troppo semplice e mossi all'Orsi varie obiezioni, in base alle quali ritenevo che il Banco di Napoli non potesse intervenire nell'operazione, anche perchè vi s'opponeva la legge bancaria che non consente anticipazioni su depositi di titoli, se non per la durata di quattro mesi, mentre per il caso l'anticipazione doveva durare cinque anni. L'Orsi in tono vivace mi rispose che i ministri dell'Economia e delle Finanze si interessavano della cosa e che il ministro delle Finanze avrebbe modificato anche la legge bancaria. Non nascosi che tale risposta mi fece una pessima impressione e non ritenni nè dignitoso per me, nè rispettoso per il Ministero delle Finanze continuare simile discussione. Mi chiese l'Orsi una lettera per il direttore generale della Banca, ma non volli darglielo.

Pres.: — E perchè?

Teste: — Perchè non potevo al mio direttore generale presentare persona che avevo conosciuto allora per la prima volta e non mi aveva fatto alcuna impressione, per avere ostentato parecchie aderenze presso i ministri, così da parlare perfino di modifiche della legge bancaria.

Ad altra domanda il teste risponde che la venuta dell'Orsi gli era stata preannunziata da un usciere, il quale disse che era stato telefonato dal Ministero delle Finanze che l'Orsi avrebbe dovuto parlare con lui.

Avv. D'Angelo: — Sapeva il teste che l'Orsi era stato condannato per truffa?

— Certamente no, altrimenti non lo avrei ricevuto.

— E il teste da quanti è a Roma?

— Da 27 anni.

Il comm. ing. Giuseppe Brezzi, consigliere delegato dell'Ansaldo-Cogne, dichiara di conoscere il Rosboch. Afferma che questi non in mai avuto alcun compenso dall'Ansaldo, quantunque dal 1924 sia consigliere di amministrazione della Società; nè dall'Ansaldo-Cogne-Ilva, perchè composti di consiglieri vennero dati alla fine dell'esercizio delle due Società. Il rag. Mario Bertoldi, impiegato del cav. Carrera ricorda che al comm. Rosboch fu dato in affitto un piccolo appartamento nel Palazzo delle Vittorie. Analizzate che dal libro mastro risultano i seguenti pagamenti fatti dal fratello dell'on. Rosboch e cioè: 2000 lire il 21 marzo '24 in conto affitto; 10 giugno lire 3625 per residuo affitto; 5 luglio lire 4752 sempre per affitto del secondo semestre; 12 luglio L. 2000 a titolo di maggiore indennità, sempre in riferimento alla casa.

Dopo la deposizione del gr. uff. Umberto Ricci il processo è rinviato a domani, alle ore 15.

La toilette della Signora non è completa senza l'uso della genuina 4711 Eau de Cologne, che corrisponde al gusto più raffinato ed esigente. Essa racchiude tutti i profumi per avere finissimo e discreto, per la sua freschezza delizioso e la sua azione benefica sulla pelle e sui nervi stanchi e sovreccitati.

E perciò sempre di moda: nel passato, ora, nell'avvenire!

Si esiga sempre il prodotto genuino, quello che sull'etichetta rosso-oro porta il N. "4711", onde evitare ogni "Colonia" a buon mercato preparata con essenze sintetiche, spesso dannose ai nervi e alla carnagione.

La vera "4711" al distillo a Colonia fin dal 1792 secondo la propria ricetta originale.

Concess. per l'Italia: L. MARTELLI & C. - Firenze, G. B. R.

4711 Eau de Cologne

Provate anche gli ottimi Saponi 4711 ed il Sale per bagno 4711!

Fate ammirare ai vostri BAMBINI la FANTASTICA ESPOSIZIONE di

GIOCATTOLI DE LA RINASCENTE

TORINO - 15, Piazza Castello ang. Via Roma TORINO

Vi rammentiamo che: ELEGANZA - MODELLI PRATICI PREZZI MITISSIMI Caratterizzano la nostra

CONFEZIONI

per FEMMINUCCE

Abitino, tinte diverse, guarnito con bottoni da L. 45

PALETOT in morbido velours di lana L. 79

per MASCHIETTI

Costumino Marinaio, in mollton doppio collo e polsi da L. 29.75

PALETOT pesante, double face da L. 79

IN TUTTI I NOSTRI REPARTI le STRENNE più INTERESSANTI - CONVENIENTI

OGGI distribuiamo i PALLONCINI

Istituto Bonafous LUCENTO

Il giorno 15 dicembre corr., ore 10, in una sala dell'Istituto Bonafous in Lucento, si procederà all'incanto mediante estinzione di candela vergine, di due lotti di terreno in Lucento, il primo lotto di are 56.15.42 circa, sul prezzo base di L. 106.333; il secondo di are 18.73.80 circa sul prezzo base di L. 22.902. Capitolato e documenti visibili presso la segreteria dell'Istituto, in Lucento, e presso il notaio dottor Giuseppe Giordana in via Juvara, N. dieci. (2915)

CASA delle OTTOMANE

trasformabili a letto da una a due piazze. L'unico negozio in condizioni di soddisfare i compratori per le svariatissime linee e tipi di stoffa in velluto, cuoio, orientali, peluche, pegamoide e gobelins. Prezzi ridottissimi Ottomana a lire 300; materasso lire 60. Per convincersi basta visitare il grande e ricco moto Negozio OLLINO, via Madama Cristina, 6 — Torino.

DIFFIDA

Il signor PERUCO TERRUGI DOMENICO di Usseglio, diffida il proprio figlio VITTORIO che non riconosce alcun debito per nessun motivo. (2913)

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

GUSTAVO MANTELLI, CHIROPRATICO SPECIALE Dott. MACCHIAVELLO - Via Gioberti, 3 - Ore 10-12 17-

Veneree - SIFILIDE PELLE E SEGRETE Dr Verdel, via Bellone

L'XI Congresso nazionale della Confederazione generale del Lavoro

La situazione politico-sindacale nei discorsi degli on. Reina e D'Aragona - " Abbiamo fatto i morti per non essere uccisi; da oggi dobbiamo fare i vivi per vivere degnamente „

Vibrata reazione contro i comunisti

Milano, 10, sera

Si è inaugurato questa mattina nel teatro dell'Arte Moderna, in via Campo Lodigiano, l'undicesimo congresso della Confederazione generale del lavoro. Non si può dire che i congressisti siano puntuali. Molti però erano arrivati soltanto al mattino, altri dovevano pressochè per la verifica nella segreteria installata nel piano superiore, e che dalle 10 rigurgitava. Senza dubbio, chi ricorda il congresso di Livorno, tenutosi al teatro Goldoni, ricco di gallerie e di palchi, affollato come per uno spettacolo, può trovare nel raffronto con quello odierno qualche motivo di malinconia, non soltanto... estetica. Del resto, i dirigenti confederali hanno fatto tutto il possibile pur dare a questa adunata un tono di severità, perfino troppo rigida. Sono esclusi in modo tassativo gli invitati, gli inscritti senza delega; ammessi esclusivamente i rappresentanti controllati. Il fondale del piccolo palcoscenico è stato addobbato per la circostanza; camuffato, nel mezzo, un grande ritratto di Giacomo Matteotti, incorniciato da fronde di lauro e da garofani rossi. Più avanti, alla ribalta, sono i tavoli della presidenza. Primi a prendere posto sono i dirigenti confederali, e cioè l'on. D'Aragona, l'on. Azimonti, l'on. Maglioni, Viliani e Presiamini. Nel palcoscenico sono pure ospitati i rappresentanti esteri: Sassenbach per l'Internazionale di Amsterdam, Knoll per la Confederazione del lavoro della Germania, Martens per il Belgio, Carlo Dur per la Confederazione Svizzera, Krosch per la Cecoslovacchia ecc. Per l'Ufficio internazionale del lavoro di Ginevra è presente l'on. Angelo Cabrini. In platea e nella balconata sono altri duecento delegati di federazioni di mestiere e di Camere del lavoro di tutta Italia. Notiamo fra i deputati: Buozzi, Baldesi, Baldini, Quaglino, Gennari, Zanardi, Pezzino, Garzelli, Monici, Bellotti, Campanini, Calda, Momigliani. Fra i più noti organizzatori: Bruno, Ragazzi, Simonini, Siagnetti, Supini, Liberti, Vesci, Galli, Carla, Chiostri, Buscaglia, Spallazza, Carmagnola, Ferrantoni. Tutte le Federazioni sono rappresentate da quello degli impiegati a quelle dei tipografi, dei metallurgici, dei ferrovieri, degli edili, dei tessili, dei chimici, dei lavoranti in legno, dei tramvieri, ecc. Quando, accompagnato dalla sua signora, entra l'on. Rinaldo Rigola, il primo segretario della Confederazione, tutti si alzano e l'applauso ed amato leader confederale è fatto sedere nella prima fila.

" Naufraghi dopo la tempesta „

Una scampanellata di D'Aragona, e l'on. Reina, il primo oratore del congresso, porta ai convenuti il saluto del Comitato direttivo:

« Certo si può invidiabile privilegio della non più giovane età, o a quello di una più che trentennale anzianità del movimento organizzativo, io debbo se in questo undicesimo congresso della Confederazione, come già in quello di Livorno dei primi mesi del 1921, il Comitato direttivo ha voluto affidarmi l'incarico di porgere ai rappresentanti tutti qui convenuti il saluto cordiale e fraterno. Grallio compito queste di salutare tutti in nome di tutti; graditi è questo ritrovarsi, come naufraghi dopo l'infuriare della tempesta, e quando ancora essa impera, forse più prepotenti assalti; gradito ritrovarsi vivi in un periodo in cui, per noi reprobi che non vogliamo nè vogliamo piegarci, la vita materiale ci viene rifiutata quasi come un grazioso dono; gradito perchè questa vostra presenza ci attesta che i rappresentanti dei lavoratori organizzati, quali a cui i lavoratori avevano affidato l'onore e l'onere di rappresentarli, di guidarli, sono stati, salvo pochissime eccezioni, degni di quella fiducia, hanno mostrato di essere di quelli che la consegna non tradiscono, che sanno tenere il loro posto di sentinelle della Vita di classe: anche quando più imbestialisce la violenza barbara e la reazione cieca ».

L'on. Reina saluta quindi i delegati esteri

Matteotti

« Ma ha pure la sua ragione triste e dolorosa questo mio compito. Se grande e doveroso è il saluto ai vivi, triste, se pure più doveroso è il saluto nostro mentre a quelli che, segnati dalla parca inesorabile, ci hanno lasciato e noi sono e non saranno più con noi, lo vi ricordo, compagni cari, sì tutti vi ricordiamo ricordiamo lo, Giuseppe Bianchi, dalla gagliarda vita spezzata mentre la tua giovinezza, piena di ingegno e così preparata e consapevole, era grande promessa; ricordiamo te, Silvestro Dei Buono, veterano delle organizzazioni sindacali, che tutta la vita sacrasti al nobile apostolato; ricordiamo voi, umili e pur preziosi collaboratori, Augusto Bonelli, Luigi Chiesa-Motti, Carlotta Clerici, e quei gentil fiore di Romagna, Maria Goglia, che tanta fiamma di fede e di ideali racchiudeva nell'esile corpo. Altri assenti, fortunatamente assenti oggi, ma che saranno nuovamente tra noi, domani, quando il raggio inesorabile del sole avrà fugato la caligine densa dell'ogni, vogliamo ricordare e salutare: tutta la folla innumere dei profughi, dei banditi, dei carcerati, portanti intorno per il mondo, o rinchiudianti tra le mura di una sterrata l'anima loro ed il loro cuore di ribelli e di lottatori. Ma, ahi!, che tra i fortunatamente assenti, molti va ne sono che non potranno più tornare materialmente tra noi! E' possibile ricordare tutta la lunga teoria dei nostri uccisi, da Muller a Piccinini, da Di Vagno a Boldesi, da Lavagnini a Magnarini, a Ordani, caduto qui, in questa Milano, vittima di un rito doveroso? No, no, tutti li riassumiamo in un nome, nel nome di lui, di Giacomo Matteotti (in piedi, tutta l'assemblea improvvisa una ovazione imponente), martire dei martiri, che dalla tomba non ritrovata pace del sepolcro riempie l'aria ed il mondo dei fremiti del martirio suo. Ricordiamo lui, che non è più di un partito, che non è più, osserei dire, di un popolo, di una nazione, ma è dell'umanità intera, che rlassurge nella glorificazione dei grandi di ogni epoca e di ogni terra sacratisi alla grande causa della libertà. Voi avete detto, voi avete sentito che lui, che ci sei, materialmente tutti fisicamente, sono spiritualmente presenti, ed aleggeranno sui nostri lavori, ammonendo che la libertà è tale cosa che va difesa come il bene più caro. (Applausi) Siano i nostri lavori fecondi.

L'insegnamento dei martiri

« Il sangue amaro che, come Cristo sul Golgota il proletariato italiano ha dovuto trangugiare fino all'ultima stilla in questi anni di martirio, dalla distruzione materiale delle sue sedi, dalla corruzione della sua libertà di organizzazione, dallo straccicamento dei suoi concordati di lavoro, alla soppressione degli organismi legali di difesa (equo trattamento, Consiglio superiore del lavoro, ecc.), già giù fino ai licenziamenti in massa, fino all'affamamento, fino alle percosse, fino alla morte, questo lungo scorio di dolore e di passione deve certo averci molto insegnato; deve molto avere insegnato alle folle del lavoro, che vanno man mano ricomponendosi dal loro smarrimento; ci fanno assistere a tutto un prometteico rifiorire di volontà e di riorganizzazione. Deve averci insegnato soprattutto la necessità della disciplina; deve averci insegnato le più e le più crudeli che il crollo per fatale di questo aborrito regime di violenze e di crudeltà, che non basta la forza e durevolmente edificare. Ma vi è qualcosa di più forte delle stesse armi, degli stessi randelli... è la forza morale ed è la luce delle idee e della fede (applausi). Desterebbe per tutti esempio luminoso che viene a noi dalla lontana penisola delle piaghe di Italia, da quella terra che già altre volte scrisse a lettere d'oro il suo nome nella storia delle lotte del lavoro, da quella terra che dà a noi ancor ora splendida, così meravigliosa prova di coscienza e di fermezza: Molinella (applausi)

L'oratore conclude:

« Qui (entre non serge, non può, nè deve sorgere la voce dell'odio (Voci: « No, no! » applausi) i lavoratori d'Italia in questo Congresso levino le proprie mani calleuse, che sanno dare la virtù della creazione, e le mettano a conca, per accogliervi le lagrime delle madri, delle spose, degli orfani di tutte le parti, le nostre lotte ultime, e le elevino su, su, nel gesto sacro dell'Offertorio; gridando che grida: « Basta! » a quella orgia di sangue e di delitto, elocausto che afferma il diritto della vita contro l'infamia della morte, elocausto che, accogliendo in quello lagrime il raggio del sole, ne sprigiona l'alide di una novella vita ».

Una vibrante, prolungata ovazione saluta il discorso dell'on. Reina, che viene abbracciato e complimentato dai vicini.

Scatenaglio di Molinella

Il Reina stesso comunica quindi le numerose adesioni. Fra le organizzazioni internazionali hanno inviato telegrammi di auguri e di solidarietà quelle di Ungheria, di Olanda, la Trade Unions di Inghilterra, la Confederazione dell'impiego di Germania, altre organizzazioni della Spagna, della Svezia, della Polonia, della Danimarca, del Canadà, della Palestina ecc. Hanno pure aderito il partito socialista italiano, quello unitario e la gioventù comunista. Quindi l'on. Reina informa che la Segreteria ha proposto per la presidenza alcuni nomi, fra i quali quelli dell'on. Calda e di Bentivoglio di Molinella. Ma non appena il Calda ha per imboccare la scaletta del palcoscenico, cento voci urlano: Bentivoglio, Bentivoglio!, omaggio questo tributato alla città martoriata che egli rappresenta. Il Calda si affretta a cedergli il posto e il giovane organizzatore molinellese, bandito da anni dalla sua terra, e nella quale egli torna, ogni tratto, per rinfocolarvi l'ardore, fra insidie perfino romanzesche, si presenta fra acclamazioni al tavolo di centro.

Bentivoglio, commosso, impacciato, confessa di essere più tagliato a presiedere un convegno di contadini che un congresso come questo; ringrazia i presenti per le commoventi dimostrazioni di solidarietà offerte a Molinella, e ringrazia soprattutto la meravigliosa Molinella che in pochi giorni ha saputo col suo essere grande e generoso raccogliere quintali e quintali di indumenti per rendere meno crudo e rigido l'inverno ai bambini e alle donne del suo paese. « Non bisogna cullarsi in certe illusioni — aggiunge il Bentivoglio. — Occorre nuova forza morale per resistere. Noi non chiediamo che il proletariato scenda in piazza e faccia la fucilate, gli chiediamo soltanto di essere capace di non abbandonare la tessera confederale; di rialzarla ben alta in faccia a tutti, anche se essa oggi significhi fame, dolori e bastonature. La tessera confederale è purtroppo visibile sicuro di sofferenze e di sacrifici, più che la tessera di qualunque altro partito, fiancheggi e affamatori pure, devono proclamarla gli operai italiani; la tessera della libertà e della fede è la nostra » (applausi).

Il Bentivoglio invita poi a parlare il rappresentante del Internazionale di Amsterdam, Sassembach, che si esprime con accento aspro e lento, in italiano. Il Sassembach confessa che in nessun altro paese del mondo i seguenti operai sono stati così decimati come in Italia. « Non già — egli dice — per debolezza degli operai o per la loro sfiducia nel movimento, ma per ragioni di ben altro genere delle quali io non voglio parlare. Il mondo conosce la vita triste degli operai italiani, le persecuzioni che hanno sofferto e soffrono; ma anche qui in Italia verrà il tempo della libertà, e allora le organizzazioni operaie prenderanno nuovo sviluppo, ma ordinato. Gli operai di tutti i paesi sono pronti ad aiutarvi. Quando lancerete il grido: « noi! » a questo sarà risposta di tutto cuore ».

Al rappresentante di Amsterdam segue quello della Confederazione germanica, che conta ben cinque milioni di iscritti. Dopo di lui domanda la parola un giovane comunista, Juraga, di Trieste, reclamando dalla Confederazione una posizione più precisa...

Voci: — E' discussione generale!

Presidente: — Non importa, siate tollerantil!

Juraga: — Noi vogliamo che la morte di Matteotti trovi propelo nell'organismo di classe la migliore rivendicazione. Il comunista conclude ricordando Lenin e salutando la Russia, saluto che riscuote qualche « evviva ».

E' mezzogiorno e la seduta viene rinviata.

I comunisti urlati

La seduta pomeridiana comincia poco prima delle 15 ed è presieduta dall'on. Calda, il quale prima della relazione D'Aragona dà la parola al comunista on. Ferrari, che chiede la costituzione di Carlo Azimonti come relatore al congresso, in seguito alle notizie comparse su « un pateracchio » cooperativistico al quale Azimonti avrebbe partecipato. D'Aragona chiarisce subito l'equivoco in cui sono incorsi molti socialisti: Azimonti non ha mai partecipato, nè aderito, a pateracchi del genere. Quindi Azimonti riferirà come to stabilito, sullo statuto, avendo soltanto tutta la Confederazione. Ma l'on. Ferrari non si dichiara soddisfatto. Egli afferma che Azimonti partecipò ad alcune riunioni cooperativistiche nelle quali fu intaccata l'intransigenza che si deve assumere nei confronti del regime fascista. Dice che le riunioni cooperativistiche che si sono tenute sono soltanto dei maneggi di Benito Mussolini. Ora dal momento che il discorso dell'on. Reina sembrava intransigente verso il governo fascista, egli deve constatare che non è con la partecipazione di un segretario confederale ad un convegno collaborazionista che questa intransigenza si conferma e si dimostra.

Voci: — Ma Azimonti non vi ha partecipato!

Ferrari: — Leggete i giornali di stamane!

Voci: — Quale collaborazione?

Ferrari: — Buozzi e Baldesi sono andati da Mussolini!

D'Aragona: — Per questioni tecniche!

Ferrari: — Ma non si tratta di questioni tecniche! D'Aragona dichiarava alla Camera che egli votava come deputato del partito unitario, non come confederalista.

Voci: — E' stata votata l'autonomia!

Repossi: — Avete troppe colpe!

Ferrari, insomma, non si accontenta delle spiegazioni avute e riafferma il voto dei comunisti a che il segretario Azimonti si presenti relatore al congresso. Ferrari è rumoreggiato, ma la voce stridula dei ragazzi riesce a difenderlo e grida: — Non basta! Non basta! Vi sono altre colpe!

Una prima dichiarazione pregiudiziale è quindi esposta per i massimalisti dall'organizzatore Buscaglia, che protesta per la convocazione del congresso sostenendo che le masse organizzate non furono consultate e che si sono accettati delegati eletti da partiti nazionali di categoria convocati molti mesi or sono. Egli lamenta, insomma, la regolarità del congresso. Anche l'on. Ferrari avanza una pregiudiziale analoga molto più fiera, naturalmente catastrofica.

— Questo congresso non ha alcun valore — egli aggiunge — il metodo democratico della più ampia consultazione è stato stroncato...

Voci: — Guarda chi parla! Sei democratico!

Ferrari: — Non ci lusinghiamo che la nostra pregiudiziale sia accolta...

Voci: — Si capisce!

Ferrari: — Ma da oggi ci riproponiamo di iniziare la campagna per il vero e legittimo congresso. Dunque non insisteremo; supplichiamo che non vogliate ascoltarci. Vi autosuicidereste...

Voci: — Impara l'italiano!

Voci: — Conosce il russo!

Ferrari: — Intanto noi ci ritireremo sull'Aventino. Staremo qui egualmente, anche se in Confederazione non interpreta lo spirito delle masse.

Una ultissima salutano l'oratore, che subito dopo viene raffornato nella sua dell'on. Repossi: ma anche costui non trova migliore accoglienza ed è investito da invettive di questo genere.

Voci: — Volete avaluare il congresso!

— Siete come i fascisti!

Repossi: — Questo non è congresso!

Voci: — Logica repossiana?

Repossi: — Resta inteso che da oggi noi iniziamo la campagna per il Congresso vero e legittimo.

Dopo queste schermaglie, che hanno provocato un certo frastuono, non però smodato, Guastoni, per i liberali, e Pon Paolini socialunitario per la repubblicani, dichiarano che non prenderanno molte agitazioni, ma che, come la Federazione del libro, hanno offerto agli operai dei locali contigui, materiali e morali: così sono da rinnovare le Camere del lavoro, ridotte ad essere degli stagnini politici, alle quali spettano attribuzioni culturali, disciplinari, ecc.

Necessità della disciplina - Gli intellettuali

« Ma per avere un movimento organico e potente, come quello che è negli auspici di tutti, è indispensabile la massima disciplina senza autonomie e licenze. La Confederazione deve essere arbitra, a costo di ingoiare espiazioni e movimenti. Non deve essere concepibile che se domani un partito socialista conquista un Comune, si faccia avanti una categoria a chiedere vantaggi sperbitanti; ciò deve essere permesso nessuna sopraffazione che vada a beneficio degli uni ed a sacrificio degli altri. E' indispensabile inoltre di infondere sempre più la convinzione che in seno alla Confederazione debbono trovare posto anche le categorie intellettuali, perchè essa non è sorta soltanto per i lavoratori manuali e ciò fu affermato fin dalle origini ».

Circa gli intellettuali l'oratore aggiunge:

« Il nostro movimento si è sempre trovato in un rapporto di freddezza, se non di ostilità, coi lavoratori intellettuali. Fra queste categorie di lavoratori vi sono molti che avversano il nostro movimento per incomprensione. Essi parlano con disprezzo dei lavoratori manuali e disdegnano di avere con questi alcun contatto e alcuna solidarietà. Eppure gli impiegati — privati e pubblici — i maestri, i professori, tutta la gente a stipendio fisso, si trovano in una situazione economica spesso e poco differente a quella dei lavoratori manuali. Essi pure hanno uno stipendio da difendere, un orario da migliorare, un contratto da perfezionare, una emancipazione da conseguire. Comprendiamo tutte le ragioni psicologiche che tengono lontani dal nostro movimento i lavoratori intellettuali, ma è nostro dovere vincere queste difficoltà, dando la sensazione precisa che così vendendo al nostro movimento troveno aiuto, fratemità e solidarietà. La Confederazione del lavoro è l'organismo di difesa e di tutela di tutto il lavoro sfruttato e non solo del lavoro manuale. Le Camere del lavoro devono tendere ad avvicinare questi lavoratori, devono esplicare ogni attività per convincerli della necessità e convenienza reciproca, del lavoratore manuale e del lavoratore intellettuale stipendiato, ad assommare le loro forze per la conquista di un miglior avvenire. Le Federazioni, se vogliono che il concetto dell'organizzazione per industria trovi una reale e integrale applicazione, non possono e non devono trascurare di dedicare la loro attività ai lavoratori intellettuali ».

D'Aragona parla inoltre dell'urgenza di creare degli organizzatori, professione tutt'altro che facile, per la quale non basta essere degli oratoriani o degli oratori. L'organizzatore deve sempre essere il più sacrificato, non deve mai cercare gli applausi, ma essere disposto ad accettare i fischi, perchè l'organizzatore ha l'obbligo di vedere continuamente la realtà senza illusioni, nè entusiasmi.

" Le masse sono con noi „

E l'oratore così conclude:

« Le masse sono con noi e ne danno continue e indubbie dimostrazioni. Le elezioni delle Commissioni interne ne sono una pubblica documentazione. Le lettere che noi continuamente riceviamo dai lavoratori delle sono colpite dalla violenza fascista ci dicono che anche nelle campagne i lavoratori sono con noi e anelano di rientrare nei nostri quadri per riprendere la sospesa attività. Bisogna aiutare questo ritorno.

« Bisogna ricostruire a qualunque costo. Bisogna tener viva l'operosità fattiva delle masse senza cadere nell'errore di promettere ciò che il Sindacato e la situazione non consentono. Abbiamo bisogno del numero, ma per resistere i grandi numeri non debbiamo promettere ciò che il Sindacato non può mantenere. In questi due anni i lavoratori hanno dovuto ridurre il loro tenore di vita. La diminuzione dei salari, gli aumenti degli affitti, delle derrate alimentari, dei manufatti, sono problemi vitali per la classe lavoratrice. Il proletariato dovrà, nelle forme e coi mezzi che le leggi oggi consentono, reclamare il diritto di aggiornare i salari in relazione al costo della vita. Il padronato in approfittato, abusato delle tristi condizioni in cui si trova la classe lavoratrice e la sua organizzazione, per limitare, al di là del consentibile, il profitto del lavoro e ingrossare il profitto del capitale, per far pesare sul produttore e consumatore lavoratore l'onere dei tributi che sono venuti ad aggiungersi ai vecchi balzelli. Si deve ristabilire un più equo e giusto equilibrio tra i guadagni e le esigenze della vita.

« Noi non crediamo al paternalismo dei nuovi sindacalisti, che ritengono che tutto il bene si deve ripetere dal Governo; noi consideriamo sulla forza della classe lavoratrice organizzata nel Sindacato. Sentiamo tutte le difficoltà e non pretendiamo miracoli da nessuno. Non c'è ancora la libertà e il lavoro è difficile e pericoloso. La libertà sarà riconquistata gradatamente, ma bisogna lavorare fin da oggi, non attendere che il fascismo crolli. E' indispensabile preparare i quadri con amore, con prudenza, con capacità. Noi abbiamo fatto i morti per non essere uccisi. Da oggi dobbiamo fare i vivi per vivere degnamente ».

La chiusa del forte discorso dell'on. D'Aragona è accolta da applausi lunghi e calorosi.

Le critiche dei massimalisti

L'on. Calda comunica un telegramma di saluto della maestranze del cantiere di Fabriano, serrate dagli industriali fino dal 5 novembre, avendo rifiutato la riduzione delle paghe e l'aumento delle ore di lavoro. I serrati sono sussidiati con 20 mila lire settimanali.

E poi aperta la discussione sulla relazione del segretario generale. Il primo critico è Schiavello, massimalista, il quale, pure dimostrando che i suoi amici voteranno contro la mozione confederale, dà un colpo al cerchio e uno alla botte, ai comunisti e ai confederali. Egli lamenta in particolar modo che non esista, oggi che siamo alla vigilia di un rifiusso rivoluzionario della folla nelle braccia del vecchio organismo confederale, un piano organico di riscossa sindacale, cioè la preparazione dei quadri e degli ufficiali. Egli teme che avvenga quanto è avvenuto nel 1919 o nel 1920: una improvvisazione dolorosa, appunto perchè era mancata la sufficiente preparazione nel '17 e nel '18. Deplora poi che nell'ultima agitazione dei colonieri e dei metallurgici, sia mancata la necessaria fusione, per cui i primi poterono ottenere quasi tutti i benefici richiesti, i secondi furono battuti sulla rinnovazione del concordato. Rivendica alla Camera del lavoro la più ampia autonomia ed esamina quindi le divisioni politiche che già si manifestano nei sindacati, per cui l'on. Baldesi annuncia già un Partito del lavoro auspicato dal resto oggi stesso perfino da D'Aragona. Tommaso Bruno ha infatti parlato chiarissimo in una intervista pubblicata...

Bruno: — Quando? in che epoca?..

Schiavello: — Un anno fa. Ebbene in una intervista pubblicata un anno fa, il Bruno ha affermato nettamente che allorquando i sindacati riprenderanno floridi e forti, allora sarà l'epoca del Partito del lavoro...

Bruno: — Non ho nulla da negare.

Sardelli: — Auguri a D'Aragona...

Schiavello si indugia sul reina e rimprovera la singolare che più di una ha carpito per l'on. Mussolini, fidando sulla sua volontà normalizzatrice. Mette in rilievo un discorso di D'Aragona, tenuto zero or sono al Consiglio delle Leghe, nel quale ha lamentato che il Gruppo parlamentare non abbia dato la sua collaborazione al Governo dell'on. Giolitti o a quello di Facta, sicuro che si sarebbe impedito il fascismo. Crede che la mentalità di D'Aragona sia la mentalità di molti confederali, che vanno perciò combattuti.

Voci: — E tu che cosa vuoi?

Schiavello critica ancora l'operato della Confederazione di Amsterdam e rigetta la concezione del « metodo democratico » contemplato nello statuto.

Dugoni: — Vuoi le organizzazioni senza metodo?

Buozzi: — Il metodo è nello statuto e lo statuto è fatto dal Congresso.

Schiavello conclude, assicurando che la Confederazione avrà anche per l'avvenire il più cordiale appoggio dei massimalisti, sebbene essi invochino un indirizzo più intransigente e meno democratico. (Applausi)

Voci: — Potete dare la mano all'on. D'Aragona. (Si ride).

Il saluto alla vedova Matteotti

L'on. Calda da lettura del seguente telegramma che il Congresso per acclamazione delibera di inviare alla vedova Matteotti:

« Congresso confederale generale lavoro, inviando lavori, rivolgeva pensiero reverente vittime cadute lungo martirologio proletariato italiano, riassumendole nome immortale Giacomo Matteotti, interpretando sentimenti umana fratellanza, salutando voi, no, me martire dei martiri, salma in voi tutte le madri spose, orfani dolorati nel lutto. — La presidenza ».

Sono già le 18.30, eppure molti vorrebbero proseguire. Si discute anzi a lungo sull'argomento, fino a che prevale la proposta più saggia di rinviare la seduta a domattina, sia pure con un anticipo di un'ora. Domani parlerà per primo il rappresentante dei comunisti, poi si annuncia un discorso polemico di Baldesi e un altro di Buozzi. In serata sicuramente si addiverrà al voto.

GIUSEPPE SEVERGNINI.

Un pubblicista si spara al cuore

Milano, 10 notte.

Negli ambienti giornalistici era molto conosciuto il marchese Gregg Clementi di San Luca di Sarno, che fu redattore del « Mattino » e corrispondente di vari giornali di Napoli. Da qualche tempo il Clementi viveva solo a Milano in via dell'Agnello 5, dove occupava un appartamentino di tre camere al secondo piano. Aveva di recente lasciato e dirigeva il periodico settimo « Il Mare Rosso ». Il Clementi si era distaccato con una signorina di distinta famiglia e tra breve avrebbe dovuto sposarsi. Aveva perciò affittato un appartamento in via Felice Cavallotti dove facevano i lavori di sistemazione. Stamane il Clementi, che ci era stato poco prima al mezzogiorno, dopo una breve permanenza in casa, usciva e si recava in via Felice Cavallotti per dare qualche disposizione circa l'arredamento della nuova abitazione. Vi si trattenne anche quando gli operai erano usciti per la colazione. Verso le ore 13 il portinaio sentì un colpo secco di rivoltellapartito dalla stanza dei Clementi. Il portinaio e gli accorsi trovarono nell'anticamera il Clementi disteso e freddo cadavere. Un foro in direzione del cuore, dal quale sgorga il sangue e una rivoltella giacente indicavano come l'infelice aveva reciso di troncare la vita. Fu trasportato alla casa di salute del prof. Carrera e Zanini, dove verso le condizioni gravissime. Si ignorano le cause del suicidio.

Una tragedia motociclistica

La morte d'un bancario nuto sportivo

Udine, 10 notte.

Sulla via Romano-Bivignano, sono stati trovati due corpi inanimati. Poco lungi giaceva una motocicletta. Uno dei due mandava fiochi lamenti. L'altro era già cadavere. L'ucciso fu identificato per il rag Francesco Bernardis di anni 25, direttore della Banca Friulana Cooperativa di Udine e presidente del Moto Club Udinese. Il ferito è certo Massimiliano Cattelini di Romano. E' risultato che la macchina, al momento della sciagura era guidata dal Bernardis.

Abbonamenti per il 1925 alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	Abbon. ordin. 6 mesi, cent.	Coll'abbon. del LUNEDI	Abbon. ordin. 6 mesi, cent.	Coll'abbon. del LUNEDI
Anno . . L.	50 —	58 —	110 —	128 —
Semestre »	25 50	29 50	57 —	66 —
Trimestre »	13 —	15 —	29 —	34 —

Avvertenza importante

Ai prezzi suindicati devono aggiungersi centesimi 10 per bollo di quietanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento e mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa per tramite degli Uffici postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno profittare del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di segnalo.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio, per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e Trieste, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro « quartiere postale », secondo la ripartizione di detta città

I già abbonati sono vivamente pregati a rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 🏷 centesimi in francobolli con cui si riceve il giornale*

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo del l'abbonamento in corso. In mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per vaglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

BORSE

BORSA DI TORINO

10 Dicembre 1924.

Mercato poco attivo ed alquanto incerto. In leggera reazione i Bancari; ribassi le Viscosa, sostenute le Chatillon; attive le Meccaniche. Ferme le Acciai. I Cambi pressochè invariati.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3,50 per cento (cont. 85,50); 83,10-83,30, 83,35 — Consolidato 5 % (cont. 100,60-100, 100); 100,15-100,05, 100,05; corso medio 100,02,50 — Banca d'Italia 1944-1935, 1938 — Banca Commerciale 1178-1175, 1176 — Credito Italiano 985-984, 985 — Banco Roma 133,50, 133 n. — Banco Agricola (cont. 276) — Credimare 604,50 — Banca Triestina 900-800, 900 — Ferrovie Mediterranee 300 — Ferrovie Meridionali 820 — Rubattino 710 — Navigazione Alta Italia 300 — Cosulich 430-428, 429,50 — Lloyd Sabaudo 340-346, 340 — Gas 436-438, 438 — Sec. Sarde (cont. 229); 240-230, 239.

Italiana gas nuovissime 395 — Consumatori gas (cont. 536); 540-530, 540 — Elettr. Alta Italia 390-398, 398,50 — Sip (cont. 221,50); 220-219, 219,50 — Terni 709 — Off. Elettriche Savigliano 1136-1126, 1133 — Nebiolo 545-540, 543 — Tedeschi 165-164, 165 — Fiat 530-524, 526 — Monte Amiata 427-425, 426,50 — Bonifiche 806-798, 806 — Snia Viscosa 445-430, 443 — Chatillon I 485-483,50, 484,50 — Chatillon III 335-324, 334 — Florio 237-233, 233 — Imprese Fondiarie 235 — Beni Stabili 1140-1136, 1140 — Cementi Spalato 472-450, 450.

Titoli non quotati ufficialmente (fine corr.): Prestito Germanico 498 — Banca Naz. di Credito 637, 634 — Buratti 34,50, 33,75 — Oli-sulfiere 304 — Schiapparelli 122-120,50, 120 n. — Finanziferi 424, 414 n. — Aceda 93,50, 92,40 — Piccola 235 — Monlecatini 270-268, 268,75 — Tessi 244, 243 — Portland Adriatico 464-463.

Cambi: Parigi 124,90-124,75, 124,75; fr. 124,60 — Svizzera 446,35-447,70, 447,75 n. — Londra 108,75-108 87,50, 108,87,50; fr. 108,87,50 — Belgio 114,60 — New York 23,14-23,16,75, 23,14,75; fr. 23,13.

BORSA DI MILANO, 10 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % fine 83,40 — Consolidato 5 % fine 99,97,5 — Banca d'Italia 1030 — Banco Commercio Italiana 1171 — Credito 1000 — Banco di Roma 132 — Credito Marittimo 882 — Credito Italiano 985 — Banco di Napoli 1000 — Banco Commerciale Triestina 870 — Ferrovie Mediterranee 300 — Ferrovie Meridionali 816 — Rubattino 710 — Libera Triestina 668 — Snia 440 — Terni 696 — Meccaniche Miani e Silvestri 191 — Breda 400 — Ansaldo 71 — Montecatini 385 — Metallurgica Italiana 245 — Redaelli 7,80 — Fiat 525 — Gilletta 9,50 — Ilva 295 — Elba 90 — Caleami Setz 1700 — Linificio e Canapificio Nazionale 1000 — Lanificio Rossi 6300 — Lanificio Targetti 2000 — Cotonificio Cantoni 4220 — Id. Veneziano 450 — Id. Meridionale 151 — Id. Tucelli 960 — La Saie de Chatillon 477 — Rosnati Varzi 1445 — Pirelli 871 — Industrie Zuccheri 730.

Raffineria Ligure Lombarda 877 — Distillerie Italiane 301 — Molini Alta Italia 1200 — Eridania 980 — Gulinelli 825 — Edison 600 — Adriatica di Elettricità 233 — Marconi 185 — Virgolo 1425 — Conti 500 — Negri 914 — Ligure Toscana di Elettricità 551 — Esercizi Elettrici 510 — Esportazione Italo Americana 1001 — Costruzioni Venete 290 — Reni Stabili Roma 1150 — Grandi Alberghi 222 — Cambi di Milano 1791.

Cambi: Francia 126,85 — Svizzera 447,75 — Londra 108,08,75 — New York 23,13 fin — Berlino 5,10 1/2 — Vienna 0,03,25 0,4 — Bucarest 13,30 — Belgio 111,40 — Spagna 383 — Praga 69,40 — Budapest 0,03,12

BORSA DI GENOVA, 10 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % fine 83,30 — Consolidato 5 % fine 100,00 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,40 — Banca d'Italia 1030 — Banco Comm. Ital. 1171 — Credito Italiano 987 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 882 — Ferrovie Meridionali 820 — Ferrovie Mediterranee 300 — Rubattino 710 — Lloyd Sabaudo 345 — Alta Italia 350 — Libera Triestina 668 — Cosulich 425 — Snia 443 — Terni 701 — Ansaldo 71,50 — Ilva 10 — Ilva 300,50 — Fiat 531 — Ferriere Voltri 500 — Metalli 210 — Italia 84,50 — Sip 87,0 — Montecatini 390 — Monte Amiata 426 — Ligure Toscana Elettricità 324 — Negri 911 — Eridania 980 — Raffineria Ligure Lombarda 877 — Molinelle Zuccheri 771 — Romana Zuccheri 131,50 — Gulinelli 825 — Molini Alta Italia 1181 — Saiseheria 1100 — Colombre Meridionali 1250 — Stabi 710 — Aceda 92,50 — Beni Stabili 1100 — Cementi Spalato 466.

Cambi: Francia 124,70 — Londra 108,70 — Svizzera 447,75 — New York 23,12 — Spagna 386,50.

BORSA DI ROMA, 10 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,50 — Id. id. fine mese 83,40 — Prestito 5 % cont. 100,20 — Id. id. fine mese 100,00 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,15 — Banca d'Italia 1030 — Banca Commerciale 1171 — Credito Italiano 986 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 887 — Credito Fondiario 300 — Imprese Fondiarie 235 — Immobiliare 1200 — Beni Stabili 1150 — Fondi Rustici 414,50 — Ferrovie Meridionali 820 — Rubattino 710 — Trani 510 — Cosulich 431 — Snia 442 — Libera Triestina 667 — Terni 701 — Ansaldo 69 — Metallurgica Italiana 215 — Ilva 300 — Antimonio 38,50 — Montecatini 391 — Ilva 10 — Fiat 527 — Monte Amiata 426 — Acqua Marcia 7500 — Condotte Acqua 980 — Gas 1137 — Risanamento 1218 — Marconi 181 — Elettrochimica 1220 — Azole 230 — Eridania 976 — Raffinerie Zuccheri 135 — Pantanelle 318 — Cotonificio Meridionali 180 — Forze Idrauliche 163 — Cementi Spalato 472 — Prima Pilatura Riso 445 — Risi Risotti Ferraresi 800.

Cambi: Francia 124,75 — Londra 108,70 — New York 23,12,5.

BORSA DI TRIESTE, 10 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 82,70 — Consolidato 5 % 100 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,50 — Banca d'Italia 1030 — Banca Commerciale 1176 — Credito Italiano 986 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 870 — Ferrovie Mediterranee 300 — Adria 370 — Cosulich 426 — Rubattino 710 — Libera Triestina 666 — Lloyd 1030 — Premuda 720 — Tripcovich 525 — Adriatica Infortuni Milano 4500 — Assicura. Reali Generali 10,000 — Riun

CRONACA CITTADINA

I miglioramenti di possibile attuazione
per le regioni tra Borgata Campidoglio e Borgo S. Paolo
Una visita del Commissario municipale alla zona - Il cavalcavia di Porta Susa - Il tram di Piazza Altacomba - Una piazza da sistemare

Cedendo alle cortesi insistenze della presidenza del Circolo Censia, il commissario prefettizio, bar. La Via, accompagnato dal segretario capo comm. Pugliese, dal direttore dell'Azienda Tranviaria ing. Giuppone, dall'ing. capo Scamnagatta, dal capo ufficio ai lavori pubblici avv. Cairns, si è recato nel pomeriggio di ieri a visitare le regioni comprese tra la borgata San Paolo e la borgata Campidoglio, per fare gli accertamenti dei casi sulle opere che dalle diverse borgate vengono richieste per migliorare le condizioni di nettezza, di viabilità, di comunicazioni tranviarie. Ad accompagnarlo nella visita si trovavano l'on. Panté ed il fratello, il comm. De Albertis, il cav. Astrua, il cav. Bey e altri. Visita lunga, minuziosa, che ha richiesto buona parte del pomeriggio; precipitazione per accertamenti, ma anche promessa di opere che il Commissario Regio assicura verranno fatte, a breve o a lontana scadenza, in modo che tutti i voti delle popolazioni del luogo risultino soddisfatti.

Il circolo Censia che comprende l'ex-barriera di Francia, la borgata Censia, la borgata di Pozzo Strada e Borgo San Paolo, dopo lungo esame e varie consultazioni presentò all'Amministrazione provvisoria una relazione nella quale sono elencate le opere che si ritengono indispensabili per il miglioramento e lo sviluppo della regione. Si richiede:

Viabilità e comunicazioni

Viabilità: a) che si provveda in generale alla sollecita sistemazione di tutte le vie della regione comprese nel Piano regolatore, facendo ricorso, ove d'uopo, alle dovute pratiche d'ufficio nei confronti dei proprietari frontisti. E che le vie inscritte fra le comunali, debbano essere tutte sistemate e cosa «doverosa» perchè la regione ovest fa ormai parte integrante della Città in tutti i suoi attributi e contributi;

b) la sistemazione definitiva, senza già approvato da tempo, della via Bardonecchia (antica di Rivoli) dal corso Racconigi alla via Borgone almeno, colla copertura dei canali laterali i quali, rappresentano un vero secondo, oggi, perchè per la trascurata cattiva condizione non è rispettivo spirito cui lavorano e disurpano la strada pubblica;

c) l'apertura e la sistemazione di via Frassinetto per l'indispensabile allacciamento del corso Racconigi alla via Caraglio e viceversa;

d) la sistemazione con acciottolato della via Freydour fino all'incontro del corso Trapani per assicurare la viabilità ed il transito allo Stabilimento Carburatori Zenith che non ha passaggio idoneo dal corso Francia;

e) l'apertura del corso Trapani almeno da via Bardonecchia al corso Francia, liberando così i terreni dei proprietari frontisti;

f) il prolungamento della via Cournour, attraverso la via Boccaperta, al corso Francia, per mettere in diretta comunicazione il centro della via Frejus col corso Francia.

g) la sistemazione a ciottoli in tutte le vie aperte al traffico, comprese nel piano regolatore e sovraluito per le vie Digione, Cimarosa, Pollice, Progetto, Pralv, Aurelio Saffi, ecc;

h) la sistemazione, al pari degli altri corsi cittadini, del corso Frejus in modo che abbia la speciale pavimentazione nel centro e nei viali laterali e acciottolato nei controviali; e coll'opportunità, una migliore e più pratica sistemazione della sede tranviaria Torino-Rivoli, coll'abbattimento della siepe attuale che deturpa il corso e rende anche facili le disgrazie nascondendo la linea ferrata;

Il che i nuovi sistemi di pavimentazione stradale, siano estesi anche ai corsi della periferia.

Provvedimenti per gli esercizi tramviari percorrenti la regione: a) per la ferrovia Torino-Rivoli, la fermata *obbligatoria* sull'incrocio del corso Francia col corso Vittorio Emanuele, e *facoltativa* sul piazzale della antica barriera di Francia, per agevolare così gli abitanti dei borghi S. Paolo e Censia che sarebbero obbligati a portarsi o in piazza Statuto od a Pozzo Strada;

b) per i viaggiatori dei treni da Rivoli, l'effettuazione della visita da parte degli Agenti del Dazio dalla Barriera di Francia e non più all'uscita dalla Stazione di Piazza Statuto, ai, come praticasi per le altre linee intercomunali;

c) che il percorso dalla Torino-Rivoli entro cinta, sia di moderata velocità.

Per le linee tramviarie urbane. — Che sia prolungata la linea del 12 da via Sacra di S. Michele, ove trovasi oggi la fermata, all'altezza del corso Peschiera e corso Francia, per dare mezzo agli abitanti della nuova barriera di Francia di portarsi speditamente alla stazione ferroviaria di Porta Nuova ed al centro di Torino.

Illuminazione e fognatura

Illuminazione pubblica. — a) il miglioramento del sistema di illuminazione in via Frejus, rendendolo più intenso con altro materiale più adatto; b) intensificare l'illuminazione nelle vie maggiormente aperte al traffico, fra le quali, è da notarsi la via Digione che allaccia il corso Francia al Campidoglio; c) illuminare convenientemente anche i controviali del corso Racconigi soprattutto nel tratto compreso fra la via Frejus ed il corso Francia; d) illuminare il centro del corso Francia, essendo insufficiente la luce proiettata da pochi fanali sorgenti sui controviali e fra le piante che ne impediscono la diffusione della luce.

Fognatura. — a) la costruzione di *canali bianchi* per le acque pluviali in tutte le principali vie che ne sono mancanti, e così nella via Frejus e sue perpendicolari; b) la costruzione di *canali neri* nelle vie principali dalla regione e sovraluito in via Digione, in via Aurelio Saffi, in via Frejus ed in corso Francia nelle parti in cui i canali mancano.

Opere diverse di carattere pubblico. — a) la sollecita destinazione a fabbricati civili dell'importante area di terreno già designata per l'Accademia militare. Il vasto appezzamento di terreno in una parte così vita della città, attualmente adibita ad uso agricolo, isola ed intralcia il progressivo sviluppo della *fabbricazione di case* nelle zone limitrofe. b) la necessità regolare di tutte le vie della regione passate al Comune, provvedendo anche al regolare inalberamento delle vie che come la via Frejus, la via Villafranca, ed il corso Francia hanno un più intenso movimento di locomobili d'ogni specie a servizio dei numerosi stabilimenti industriali locali; c) il collocamento, come già promesso da tempo, delle guide di pietra in via Frejus che è il canale collettore di tutta l'attività industriale della Regione; d) l'apposizione di un orologio nell'angolo dell'edificio comunale delle scuole Gabrio Casati verso la via Frejus; e) il collocamento di panchine sul viale del corso Racconigi e tanto più nel tratto che corre fra le Case popolari e le Scuole Gabrio Casati; f) la sistemazione, con altra stabile in muratura, della indecorosa palizzata che cinge lo Stabilimento F.I.P. e che trovasi pur in stato cadente tanto più nella parte che fiancheggia il corso Racconigi; g) aprire definitivamente l'anello interno all'edificio Baringhieri, in modo da dare il passaggio al corso Vittorio Emanuele anche a mezzanotte isolando così il suddetto edificio Baringhieri e sistemando definitivamente tutto in giro la nuova Piazza Statuto; h) vietando rigorosamente la installazione di chioschi che deturpano la piazza stessa e diminuiscono indecentemente i fabbricati civili che sorgono nella località; i) impianto definitivo dei Bagni popolari e di un Lavatoio pubblico nel recinto di via Montebianco, delle Case popolari come era già stato deliberato. I Bagni servirebbero, con certe norme, anche per gli alunni delle scuole Gabrio Casati ed il Lavatoio, avvicinabile ad uno spettacolo non deroroso per una grande Città, di una fila di donne del popolo che fanno bucato sulla strada pubblica.

Constatazioni e promesse

Il Commissario prefettizio e le personalità che ebbero ad accompagnarlo nella visita si soffermarono nella piazza in cui sbocca il corso Ferruccio e il corso Francia. Il Circolo Censia chiede che sulla sinistra della strada già esistente venga aperta un'altra arteria, che isoli l'edificio pubblico che vi è sulla piazza e rappresenti la continuazione del corso Vittorio Emanuele. Con questa nuova arteria, che viene richiesta per necessità di transito, ma anche per un giusto criterio estetico, la piazza risulterebbe sistemata e non indegna della località. Il Commissario ha promesso di interessarsi del problema e ha dato incarico all'Ufficio tecnico di studiare un piano di assestamento. L'innovazione non importa una grave spesa, non essendovi case da abbattere, ma unicamente dei terreni da espropriare.

La seconda sosta in automobili dei visitatori la fecero sul corso Altacomba, presso via Nicola Fabrizi, dove esiste un forte gruppo di case popolari. Gli abitanti della località richiedono la sistemazione delle strade, per modo che sia reso facile e comodo l'accesso alle diverse case. Le strade debbono farsi e si faranno. Nelle attuali condizioni nei giorni di pioggia la circolazione è presso che impossibile e il provvedimento s'impone.

Sempre restando nella stessa località, il Consiglio direttivo del Circolo Censia fece presente al Commissario la necessità che venga prolungata per la via Lessona, sino all'altezza di via Salbertrand, la linea tranviaria, che presentemente si ferma in piazza Altacomba. A questa richiesta ha risposto l'ing. Giuppone presente il sopraluogo. Gli abitanti della regione osservano che la via Lessona, attualmente è disabitata, ma il prolungamento della linea tranviaria servirà a far sviluppare le costruzioni, per modo che tale linea, che presentemente non sarebbe redditizia, in brevissimo tempo lo potrebbe diventare. L'ing. Giuppone, riferendosi all'esperienza fatta in corso Siccardi, ove la linea venne prolungata con le stesse motivazioni e con le stesse promesse, non ha fatto il reddito che se ne attendeva, non si è mostrato entusiasta. Una linea tranviaria costa di impianto dalle cinquecento alle seicento mila lire per chilometro, e l'Azienda ha bisogno per l'ampliamento della rete di affidamenti sicuri. Si cominci col costruire e la linea tranviaria si farà. In ogni modo ha assicurato che, ultimate le linee di collegamento, avute le nuove vetture, la popolazione dovrà constatare che il servizio tranviario della nostra città è effettivamente migliorato.

Un'altra sosta fece il Commissario nei pressi dell'Ospedale Maria Vittoria. Qui viene richiesta la sistemazione della strada che corre lungo il canale. Una serie di provvedimenti sono stati studiati sul posto per migliorare la pendenza della strada, alleggerirla, renderla un gradevole posto di passeggiata.

Un'ultima ed importante constatazione venne fatta dal Commissario e dalle personalità che lo accompagnavano nella visita al Cavalcavia di Porta Susa. Si è constatato qui, cosa che ha già dato motivo a molti reclami, che il Cavalcavia presenta mente non basta più ai bisogni del traffico. La doppia linea tranviaria e il continuo passaggio di vetture e di automobili rendono difficile e pericoloso il passaggio ai pedoni. Come provvedimento integrativo si è pensato a rifare la passerella che già esisteva un tempo, a pochi metri dall'edificio della stazione. La passerella verrà fatta e costruita nella posizione meglio indicata per il movimento. E sarà esclusivamente riservata ai pedoni.

I dirigenti del Circolo Censia confidano che il Commissario prefettizio vorrà dispensare che le opere, riconosciute come necessarie, siano iniziate al più presto.

L'arresto d'un maniaco
del giuoco del lotto
Trecentocinquantamila lire perdute in combinazioni cabalistiche - Parecchie vincite rilevanti - La speranza di una grande fortuna - Sottrae oltre centomila lire per soddisfare la folle passione.

Francesco Benedetto, da tempo impiegato quale cassiere all'Azienda Elettrica Municipale, godeva fama di uomo probo, di delicato senso che copriva. Il suo atteggiamento assai onesto, modesto in tutto, nel vestire e nel tenor di vita che conduceva, insieme alla moglie, signora quasi coetanea, i suoi trentasei anni, tutto concorreva a rassodare l'opinione che superiori e colleghi si erano fatta di lui. Chiunque lo avesse veduto non poteva giudicarlo diversamente. Snello, un po' curvo, col volto giallo e smagrito, incorniciato da capelli biondi, aveva negli occhi di un colore grigio chiaro, un'espressione bonaria leggermente soffusa di melanconia. Passava negli uffici chiuso nello shlafito pastrano, colla bascetta a tracolla, senza far rumore di sorta, come un'ombra, un fantasma. Non voleva dar fastidio a nessuno.

Chi avrebbe potuto prevedere che quell'uomo così modesto così serio, dall'apparenza tanto onesta, sarebbe stato, un giorno, tratto in arresto per appropriazione indebita di quasi centoventimila lire in danno della stessa azienda? Quando si propalò la notizia che venerdì della scorsa settimana il Benedetto era stato effettivamente fermato e condotto in carcere, tutti coloro che lo conoscevano da tanti anni, ne furono dolorosamente stupiti. Possibile che tutto fosse falso in lui; la modestia, la fisonomia, perfino quella sua voce mite e sudente che sapeva trovare il tasto della cordialità?

I fantasiosi pensarono ad una seconda incarnazione di «Claudin», la personificazione dell'ipocrisia, descritto da Hugo nel «Lavoratori del Mare»; ma essi si ingannavano: l'esattore non era di una pasta così compiacente. Il Benedetto era solamente un sognatore, un uomo fuori della vita, fuori della realtà delle cose. Entro il suo mistero involuto egli nascondeva un segreto, una passione, ma una passione puerile come la sua flsonomia: il giuoco del lotto!

Una vera e propria mania si era venuta sviluppando a poco a poco in quel povero cervello. Nelle notti insonni il disgraziato volgeva e rivolgeva nella sua mente combinazioni e calcoli di giocate che avrebbero dovuto portarlo alla fortuna. Il botteghino del lotto non rappresentava per lui uno spiraglio lasciato aperto alla cieca fortuna, egli lo considerava come una via sicura per giungervi. Se gli fosse capitato fra mani il solito sonetto che il Giusti ha dedicato ai cincinori del lotto, lo avrebbe buttato dalla finestra. E' convinzione comune che siano le donne del popolo le quali davanti ad una tragedia qualsiasi si precipitano a consultare la cabala per sapere... che numero fa, ma vi sono molti uomini che danno loro dei punti. E come!

Il Benedetto aveva cominciato così, poi si era a poco a poco perfezionato. Aveva cercato di aver scoperto il segreto dei numeri che «ritornano», e su questo suo preciso scoperse arrischiò il suo denaro. Quando non ne ebbe più si servì di quello esatto da clienti per conto dell'Azienda Elettrica. Per molto tempo le cose andarono bene, cioè le sue malversazioni rimasero celate, ma a lungo andare il trucco finì per essere scoperto ed il colpo di fulmine piombò su di lui. Nel disastro di tutta la sua vita, in cui rimaneva travolte per sempre l'onestà del suo passato e l'onore, egli non vide che una grande calamità: quella di essere stato arrestato troppo presto, cioè prima che una vincita colossale a lui inevitabile, che doveva rimettere a posto tutto, si fosse avverata.

L'esattore non poteva essere che un pazzo. Come diversamente giudicarlo quando si esamini minutamente la sua condotta da due anni a questa parte? La sua mania pel lotto era appunto cominciata in quell'epoca. In pochi mesi vi aveva affondato tutti i suoi risparmi e quelli della moglie. Davanti alla persistente sfortuna egli si arrestò per alcun tempo; ma seguitò a pensare al lotto, convinto che unicamente i suoi calcoli erano stati errati e che bisognava soltanto perfezionarli. Quando ritenne di essere giunto a questa perfezione riprese i suoi folli tentativi di fortuna e questa volta non si arrestò più. Era convinto di avere la ricchezza a portata di mano; non doveva che stendere questa al momento buono per poterla afferrare e quel momento doveva pure arrivare... Arrivò invece l'arresto, ma a questo egli, che viveva pel mondo dei sogni, popolato dei sogni della cabala, fra i calcoli più astrusi e più sciocchi, non pensava neanche lontanamente!

— Una grossa vincita può giungere fulminea, come un colpo d'accidente — egli ha detto al funzionario che lo interrogava. Ma il funzionario pensava che assai più facilmente capita quello anzichè quella.

Una grossa vincita per l'esattore voleva dire qualcosa oltre il milione. Che ne avrebbe fatto, quell'ometto così sirenamente, senza aspirazioni di gran vita, senza passioni di altro genere, di tanto denaro? Vi è da figurare che il giorno in cui fosse stato in possesso di una tale somma non si sarebbe sentito più felice di prima. Chissà ancora non l'avesse rigiocata per guadagnarne dieci, poichè egli effettivamente amava il giuoco per il giuoco. Per l'emozione sempre uguale, ma sempre nuova, d'tenere quelle firme chiuse nel portafoglio, dando loro un valore che non avevano fino al momento in cui l'inesorabile estrazione veniva a cancellare tutte le sue speranze.

Vi sono esempi che stanno a provare il suo squilibrio mentale. Giocando pazzamente egli è riuscito a guadagnare somme che avrebbero soddisfatto qualunque altro. Il 9 agosto scorso col numero 2, vinse per la ruota di Venezia 14.000 lire. Non scrbò per lui neppure un soldo. Si fece rilasciare dal gerente di Banco Lotto Carlo Olivetti — la cui moglie è titolare del botteghino in Galleria Natta, mentre egli lo è di un altro a Giaveno — una ricevuta per la somma totale vinta e gli diede incarico di giuocare il 67 ed il 2 in due giocate diverse per Venezia, il 62 ed il 63 per Bari, i numeri dal 73 all'85 per Firenze ed i numeri 18, 36, 54, 23 e 90 per Torino. L'ingente somma di circa 50.000 lire doveva essere giuocata in sei settimane.

Questo giuocatore così strano stupì non poco l'Olivetti, il quale messo in sospetto, volle farlo seguire per conoscere il suo nome e la sua condizione sociale, ma il Benedetto ingannando la sua innocenza e modestia si accorse della manovra e mentendo in tram per rendere poco dopo a prendere un altro riuscì a far perdere le sue tracce.

Dopo la vincita del 9 agosto, ne fece una seconda al 16 ottobre col numero 67, ruota di Venezia, di 102 mila lire! Ma anche questa somma non lo soddisfece. Era ancora troppo poco e seguitò a giuocare moltiplicando la posta. Da 100 lire iniziali era giunto a puntare 28.500 lire! L'ultimo numero fortunato fu il 41, uscito in Torino il 25 novembre, che gli fruttò 92.100 lire. Anche questultima somma non fu presa in nessuna considerazione e irresponsabilmente rigiocata per una vincita che cospirava.

Insomma egli tornò a restituire al Governo in tre mila lire complessivamente vinte ed in più vi aggiunse le 120 lire dell'Azienda senza tener conto dei suoi risparmi e di quelli della moglie. In totale la bellezza di 350 mila lire!

Può un uomo normale condursi in tal modo? Bisogna proprio concludere che il Benedetto fosse in preda ad una reale forma di pazzia. Se a quanto abbiamo detto di lui aggiungiamo che il disgraziato si è fuori della sua gestione per il lotto era veramente l'uomo tranquillo, modesto, che appariva buono colla moglie, buono con tutti e con un fondo di onestà indubitabile, avremo ripredetto un ritratto fedele del Benedetto. Da anni era cassiere di una Società di Mutuo Soccorso di Via, suo paese natale, e mai si era appropriato di un soldo; nei rapporti avuti con terzi, si era sempre comportato nel modo più corretto. Solamente il fatto colle sue strane combinazioni, con l'accecante miraggio delle probabilità, poteva compiacersi il naturale equilibrio di quella modesta creatura nata e cresciuta nel lavoro, dalla quale è uscita solamente ora per questa per lui tragica avventura.

Una grande adunata a Savona
per la questione ferroviaria e portuaria nei rapporti col Piemonte

Nel pomeriggio di ieri si sono recati dal Commissario prefettizio barone La Via, il commendatore Recchi, rappresentante del Commissario Regio di Savona, ed il cav. Rebaglioti, Vice-Commissario governativo della Camera di Commercio della stessa città. Motivo della visita: l'invito al nostro Commissario a voler partecipare ad una grande adunanza, che si terrà prossimamente a Savona, per esaminare la questione portuaria e ferroviaria nei rapporti con Torino e il Piemonte.

L'adunata è promossa dall'Associazione savonese «La Campanassa» (la Società che comprende tutti i cittadini nativi di Savona) ed ha il consenso di tutte le classi della cittadinanza e di tutte le Associazioni cittadine, industriali, commerciali, scaricatori, lavoratori del porto, tutti sono concordi. Alla riunione sono invitati anche i parlamentari delle due regioni.

Il barone La Via ha dato alla manifestazione, nella sua adesione entusiastica, promettendo il suo intervento all'adunata nel giorno che sarà fissato. A rappresentare gli interessi della città interverrà anche il Commissario governativo della Camera di Commercio, sig. Rossi.

La fiera di piazza San Carlo
e una chiassata in Comune

Anche quest'anno, in occasione delle feste Natalizie, si terrà in piazza San Carlo la consueta Fiera di dolci, giocattoli, libri, cartoline, ecc. Per l'assegnazione del terreno, che si era fatta, al miglioro offerente, conveniva ieri in Municipio, nel cortile detto del «burro», quanti intendono partecipare alla Fiera, ma non si potè procedere all'assegnazione a cagione di un contrasto tra i concorrenti e l'Amministrazione, contrasto che diede motivo ad una chiassata prolungatasi per qualche ora. Il Commissario Grassi, ad evitare offerte irrisorie, e tenendo calcolo che la Fiera dura 21 giorno, e l'altro anno si pagarono anche duecento e più lire al metro quadrato stabilì come prezzo-base, in questa specie di incanto, lire 20 al metro quadrato. Contro questa disposizione insorsero i concorrenti, i quali pretendevano che il prezzo-base fosse stabilito in sole lire due, come si usava un tempo. Di qui le discussioni, i clamori, le chiassate, che potevano far pensare, a quanti ebbero occasione di passare nel pomeriggio di ieri in piazza del Municipio, che nel Comune succedessero chi sa mai quali cose. Una seconda seduta. Una Commissione venne riferita dal Commissario Grassi e si discusse molto, ma il prezzo-base venne mantenuto. E l'incanto, che doveva farsi ieri, non lo si farà che nel pomeriggio di oggi.

Le Commissioni arbitrali
nel contratto d'impiego privato

L'assemblea dei soci della Sezione torinese dei «Viaggiatori e rappresentanti di commercio» si è occupata del nuovo contratto d'impiego privato ed ha votato un ordine del giorno col quale: «considerato che col nuovo numero delle indennità verrebbe sottratto alla competenza delle Commissioni provinciali arbitrali un certo numero, e non indifferente, di vertenze; considerato che tale fatto verrebbe diminuire il maggior valore che alle Commissioni stesse era stato voluto dare in antecedenza con le modifiche intervenute alla loro composizione; considerato il naturale e logico desiderio che tutte indistintamente le vertenze riguardanti l'impiego privato siano di competenza delle Commissioni arbitrali, che danno maggiore affidamento alle parti per una giusta tutela e che hanno maggiore capacità di interpretare una legge principalmente di carattere equitativo; fa voti: 1.o Perchè la competenza delle Commissioni arbitrali non rimanga limitata alla somma di L. 20.000, ma ritorni libera come lo era prima della promulgazione del Decreto legge 2 dicembre 1923, n.o Perchè sia concesso il ricorso in appello per le sole cause interessanti somme superiori alle 20.000 per evitare che i ricorsi dei soccombenti di tenui ricorsi presso la Commissione centrale determini protezioni e rinvii dei giudizi a lunghe scadenze, con evidente e grave danno degli interessati».

La questione dell'Orco

Il problema dell'impianto dell'Orco, che dovrà essere risolto soltanto da una regolare Amministrazione municipale eletta dai cittadini, continua ad essere argomento di discussione. Il sotto-comitato tecnico ha votato un ordine del giorno col quale fa voti: 3) che sia lasciato al Comune di Torino il compito dell'esercizio diretto dell'impianto a mezzo della sua Azienda elettrica; 4) che, ad ogni modo maggiormente il buon esito economico dell'impresa non si trascurino fin d'ora da parte dell'amministrazione civica quelle eventuali offerte di Enti pubblici o privati per il collocamento temporaneo dell'energia in quanto questa possa risultare sostenente ai bisogni della cittadinanza nel primo stadio di esercizio; 5) che a tale scopo, si abbia particolare riguardo a quegli Enti possibilmente cittadini, i quali offrano di fornire essi l'energia elettrica alla Azienda elettrica municipale durante la costruzione dell'impianto, per poter così permettere il graduale sfruttamento dell'imponente massa di energia fornita dal bacino dell'Orco».

I tramvieri e il caro viveri

Il Consiglio direttivo della Sezione torinese del Sindacato Tramvieri comunica che «mirando di interpretare il pensiero non solo dei suoi iscritti ma della grande maggioranza della massa tramviaria, esprime la propria protesta contro l'aumento di P. S. in quale ha voluto imporre, venerdì scorso, l'assessorato delle finanze in cui si doveva discutere questioni di carattere prettamente economico; delibera di appoggiare l'opera del C. C. del Sindacato per ottenere l'aumento dell'indennità di caro-viveri a decorrere dal novembre u. s. epoca in cui cominciò ad accentuarsi in modo veramente impressionante l'aumento del costo della vita, chiedendo inoltre il rispetto delle ore di lavoro. Dichiara altresì di approvare completamente l'operato del C. C. del Sindacato tendente ad ottenere la libera elezione dei rappresentanti del personale nelle singole Commissioni, mettendosi sin d'ora a sua disposizione per tutte quelle azioni che esso crederà opportune per il raggiungimento di questi scopi».

Una conferenza dell'on. Bertone

Ieri sera, nel salone della Camera di Commercio, l'on. Bertone inaugurò il corso di studi della Associazione cattolica di coltura con una dotta conferenza sopra le intenzioni solidarietà dei Santi Padri. L'oratore fece rilevare come, non il solo desiderio di trovare la verità per soddisfare la propria fede, essi rivelarono una serie di fenomeni naturali che la scienza sperimentale potè assodare solo dieci o dodici secoli dopo. Assistevano alla conferenza il sen. Rolfini, il prof. Pivano, e una larga rappresentanza di studiosi in ogni campo. L'oratore fu vivamente applaudito.

L'aula del Senato Subalpino
e la Mostra degli "Amici dell'Arte,,

La Mostra degli «Amici dell'arte» a Palazzo Madama continua ad avere molti visitatori. La direzione ha potuto avere dalla Sovrintendenza ai monumenti, la concessione di lasciar visitare dai frequentatori della esposizione anche la bellissima sala dell'antico Senato Subalpino, così ricca di suggestivi ricordi. Oggi quindi l'aula sarà aperta al pubblico, il quale potrà anche assistere alle ore 16, al concerto del Quintetto classico.

Seguendo la Cronaca

COMUNICATO

Si avvisano i clienti che devono ancora ritirare le merci acquistate dalla

Liquidazione Impermeabili "SALGA,,

che sabato 13 corr. si avrà la *chiusura definitiva* del Reparto Impermeabili. Provvedano a ritirare entro tale giorno.

Liquidazione delle poche rimanenze: banchi, tavoli, scrivanie, macchine a cucire, ecc.

La Soc. "CASA DEL CAFFÈ,,

in seguito alle lagnanze della sua Spett. Clientela per la scarsità e l'alto prezzo dello zucchero oggi esistente, ha messo a disposizione di essa, per quantità non superiore ad un Kg., nella sua

Succursale di Via Garibaldi 11

a prezzo straordinario della partita, *zucchero di qualità finissima al prezzo di costo:* **Lire 2,40 al Kg.**

L'ESAURIMENTO NERVOSO
si guarisce rapidamente
facendo uso della *Biosepatina Meriuzzina*.

Esso contiene tutti gli elementi attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo e di quel meraviglioso prodotto che è l'olio di fegato di merluzzo conserva tutte le qualità avendone eliminati i difetti: l'odore e il sapore disgustosi e l'indigeribilità.

La *Biosepatina Meriuzzina* dà dei risultati sorprendenti in tutti i casi per i quali è prescritto l'olio di fegato di merluzzo. E' un toccasana per i ragazzi nell'epoca più critica della crescenza. Nelle convalescenze da malattie intestine non si potrebbe trovare un migliore alleato.

Chiedete la *Biosepatina Meriuzzina* in tutte le buone Farmacie.

Consigli utili alle Signore

In questa ridda di *réclame* nella quale non è sempre facile scegliere bene, le signore faranno bene a seguire questi consigli: per acquisti di **articoli novità** per mode e confezioni, di **calze, colonnelle, foulards, guanti di pelle, pellicceria** (d'ogni genere), **nastri, pizzi, ricami, tulli, velluti,** ecc., si rivolgano sempre con fiducia

alla Ditta Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello 23 e Porta Palazzo

una delle Case italiane più accreditate in questi generi, quella che vende le merci migliori e più assortite, seria e onesta nell'applicazione dei prezzi.

DANZA E PELLICCIA

Se l'inverno omai avanza
con la neve e con il gelo
puoi scaldarti con la danza
puoi coprirti con il pelo!
Danza pur dove ti pare,
dove verzo e amor ti rida,
ma pel pelo è un altro affare,
per comprarlo ci vuol guida!
Per potertela cavare
l'indirizzo ecco qui:
son pellicce belle e rare
da **Di Benedetti T.**
Da Di Benedetti... dove?
Pietro Micca dicianseve.

SUPERBE PELLICCE

Ruz-Musquè — Castorino
Petit-Gris — Visone
Persianer — Astrakan

ed ogni altra pelliccia nei delizioni modelli di *Vienna* e di *Parigi*, nelle qualità extra-extra, a prezzi d'origine, da

S. A. DEBENEDETTI

Via Cesare Battisti, 11, ang. *Via Carlo Alberto*, 5, Torino (2), ex locali Vassallo (Tel. 45-653).

Pregasi di prender nota di quest'indirizzo, da non confondersi con altri.

368 banchi di stagno

furono fusi nel dopo guerra dalla Fonderia di Stagno del Mobilificio Gandolfo, via Pesaro 46. Il quantitativo certamente notevole è sicura garanzia che senza vinta ogni concorrenza sia per la qualità della merce come per i prezzi. Dati i forti acquisti di stagno fatti a tempo ed a buone condizioni, prima dei recenti aumenti, si è in grado di praticare prezzi inferiori a tutti quelli attualmente praticati dai concorrenti, e per merce garantita al titolo.

Visitate i nuovi tipi di **Mobili per Bars, Confetterie, Alberghi,** ecc.....

Un telefono e la carne fresca

Perchè aquilla ininterrottamente 2 campanelli del telefono 47-307 della *Macelleria Agostini*, corso Vittorio Emanuele 71?

Perchè in essa l'esiena ed affezionata clientela ordina la finissima carne fresca del Piemonte, certa di non acquistare carni congelate e refrigerate come purtroppo avviene in molti punti degli spacci cittadini.

Visitate le vetrine della *Macelleria Agostini* aperta al pubblico anche nei giorni festivi, equivale a rendersi convinti dell'assoluta priorità dei prezzi e delle qualità.

SIGFRIDO

è la fantastica realtà che sembra sogno. E' un poema cinematografico di altissimo valore. La grande creazione wagneriana ha trovato nella cinematografia la più rispettosa e geniale delle interpretazioni.

SIGFRIDO

è più che un grandioso film: è un miracolo di realizzazione. La messa in scena grandiosa e imponente, originale e ricchissima, è in tutto degna di tanto capolavoro.

Sigfrido, quanto prima al *Cinema Ambrosio*.

"GRILLO DEL FOCOLARE,,
Giornale per le famiglie

contiene tutto quanto interessa le signore, le aiuta nel governo della casa, nella scelta di lavori d'arte, in bianco e a colori, a maglia e uncinetto, nella confezione d'abiti e biancheria anche per bimbi, con modelli perfetti e pratici, offre anno lotture, da ricette di cucina, note d'igiene, ecc.

Un anno L. 26,05. Estero L. 35 - Sagglo L. 1,50 - Voglia a Milano (18) via Letizia, 36.

I GOLFS TIROLESI
da M. ARNEODO - via Santa Teresa, 12

sono i migliori di tutti. Moltissimi li hanno copiati, pochi ci sono riusciti, nessuno li ha eguagliati.

PESCI COLOSSALI

200 Kg. spada, a una lira l'etto. Assortimento completo a prezzi imbattibili. Cetriche. Alle «Pescherie di Guascogna» 5, via Palazzo di Città vicino a piazza Castello.

JACCOD - via Consolata 15

Grande assortimento di pelerine, sopraltti, vestiti, vestaglie. Specialità in cameriette. Prezzi che non temono concorrenza. Aperto anche dalle ore 12 alle 14.

CUMINO - 15 via Roma

Succ.: 28, Corso Vittorio Emanuele
Primaria Casa di mode e novità per signora. Da Cumino tutto si trova: qualunque novità della stagione si vende a prezzi incredibili.

CORROBORANTE IGIENICO INVERNALE

Kalidral in acqua zuccherata calda. Presso i migliori Bar, Drogherie, Liquorerie.

MOBILI D'OGNI GENERE

Camere complete e mobili isolati. Antica Ditta Rossari - Piazza Giulio, n. 12.

I divertimenti

HAROLD LLOYD
non supererà più se stesso

E' questo il giudizio del pubblico del

CINEMA AMBROSIO

dove la più grande interpretazione comica di Harold Lloyd

"Preferisco l'ascensore,,

è così clamorosa di gaiezza, perfetta in tutti i suoi elementi brillanti, superba nelle trovate, che appare veramente impossibile il far di più. Continuano affollatissime e con enorme successo le repliche.

SIGFRIDO

è la sbalorditiva fino in preparazione, la più potente realizzazione cinematografica.

AL CINEMA TEATRO VITTORIA

continuano con magnifico successo *I falsari del Tamigi* e l'attualità sportiva

Il match Genoa-Torino

partita di foot-ball tra le più appassionanti del Campionato Italiano.

GALAOR contro GALAOR

Si tratta di una presentazione speciale avventurosa lavoro della *Pittaluga-Fert*, sensazionale, inaspettato e di una grandiosità tutta americana. Ne è protagonista *Galaor* (Boccolini).

Un'opera di umanità
per i Tubercolotici di guerra
Il Gabinetto radiologico

Il Comitato di assistenza Tubercolotici di guerra ha preso una nobile iniziativa, che si raccomanda vivamente al cuore della cittadinanza. Si tratta di provvedere il «Preventorio antitubercolare» di via Arsenale 7, di un Gabinetto radiologico ove i reduci dalla guerra, colpiti dal terribile male, possano essere sottoposti ad esame ed a cure scientificamente efficaci. Questa pietosa opera intrapresa dal Comitato di assistenza, grazie all'iniziativa del presidente delle patronesse — signora Gisina Prandoni — ha già riscosso la solidarietà fattiva di persone e di enti, che hanno dato il buon esempio precorrendo il primo elenco della pubblica sottoscrizione. Ma la somma occorrente per il Gabinetto radiologico è ingente, e l'appello alla filantropia cittadina deve giungere non vano in alto e lontano. Ogni offerta, perciò, anche piccola, varrà ad attestare la fraterna solidarietà verso gli sventurati ex-combattenti ai quali non si sarà mai provveduto abbastanza.

Ecco intanto il primo elenco delle offerte: Istituto Nastro Azzurro; mezzo di tempo in memoria del socio Bevilacqua, L. 100 — Raccolta dal rag. Scamarlva tra gl'impiegati della Banca Commerciale 460 — Offerte alla Madrina nella bandiera per i suoi protetti da persona che vuol mantenere l'incognito, 10.000 — Accomandita Amedeo, 100 — Soc. An. Filatura di Torino, 100 — Società Fiat Auto Italia 100 — On. Mazzini avv. comm. Giuseppe, 50 — Guidetti Serra ing. comm. Felice, 100 — Ichieri di S. Gregorio conte Luigi, 100 — Forchini rag. Edoardo, 50 — Franchetti rag. Primo, 50 — Bocca Ernesto, 50 — Festinando 100 — Monte ing. comm. Carlo, 50 — Raviolo Francesco, 10 — Capello cav. Francesco, 100 — Vicari ing. comm. Mario, 50 — Casalini dott. Guido, 50 — Foà avv. comm. Emanuele, 100 — Docasso prof. G. B. L. — Bono avv. Michele, 250 — Zambelli comm. Andrea, 100 — Cav. Righini, 25 — Zutti Erma, 50 — N. N. via Cavour, 50 — Gallo ing. Pasquale, 25 — Bella cav. Nino, 50 — Biasoni Achille, 100 — L'Impresa del Ballo, 50 — Novembre 1920, 426,55 — Valobra Cesare 100 — G. B. Enero, 25 — Pollone comm. Eugenio, 200 — Capoquadro Avv. Vito, 50 — Olga Della Lenare, 10 — Alessandro Gilllo, 10 — Vittorio Gillio, 10 — Bianca Capogruadro, 10 — Elsa Gillio Lessona, 5 — Ida Capoquadro, 5 — Laura Gillio, 15 — Erminia Gillo Tinivella, 10 — Ida Gillio, 10 — Comm. prof. Gavello, 10 — Avv. procuratore Anet Luigi, 20 — Zaccaria Bianco, 10 — On. Bacigalupo Domenico, 25 — Cav. Giuseppe Tornonde, 25 — Società cinema Armando, 20 — Ing. Tedeschi comm. Massimo, 50 — Azario Ettore, 50 — Dott. Arioni, Bernardi Marino, 50 — Borgialli cav. Arnaldo, 20 — Desiefani cav. Antonio, 10 — Famiglia Bertino, 10 — Totale L. 14.920,10.

La festa degli aviatori
al Circolo Militare

Al Circolo Militare ha avuto luogo ieri sera la festa degli aviatori in occasione della ricorrenza della Madonna di Loreto, patrona dell'aeron

ULTIME NOTIZIE

Vasto movimento inglese
per il pagamento dei debiti di guerra
Il problema sollevato in pieno ai Comuni - Il pensiero del Governo esposto dal Cancelliere dello Scacchiere

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

Il problema dei debiti interalleati incominciò a bollire qui a Londra non appena si seppe che la Francia bussava alle porte dell'America per consolidare in modo ageole il proprio debito di guerra verso gli Stati Uniti. E' difficile per altro individuare le scaturigini di questa nuova inscenatura. Esiste infatti un groviglio di interessi concomitanti che solo apparentemente si mostrano in antitesi. Qualche bisogna andare adagio nell'asserire che sia realmente New York oppure Londra a mettere in giro l'usciere, giacchè potrebbe darsi che fossero tutti e due, non senza qualche tacito intendimento. Certo si è che la Francia non è corsa a New York spinta dalla voglia di pagare, ma solo dinanzi a diretti e indiretti desideri di incassare. Ed è similmente certo che in questi giorni una serie di desideri analoghi si è riprodotta a Londra. Tuttavia, per ora, il retroscena di ambedue i fenomeni rimane piuttosto inesplicabile.

L'unica circostanza positiva assodabile qui a Londra è che il problema dei debiti, dopo avere incominciato a bollire accenna oggi a straboccare. Il fuoco esisteva già, nutrito soltanto da legna conservatrice di margine (*Daily Express* e simili). Ieri mattina la *Morning Post* aggiungeva della legna conservatrice meno marginale, ossia più centrale e quindi più sintomatica, pubblicando un quadro di specchi statistici, i quali volevano dimostrare che nessuna delle potenze alleate ed associate si sobbarcherà per la grande guerra a sacrifici maggiori della Gran Bretagna, sulle cui spalle pesano ora a gradi più formidabili che su quelle di ogni altra potenza. Questa processione di cifre era unilaterale e perciò priva di ogni valore, perchè insolava nel più assoluto silenzio la statistica degli introiti di ogni genere, limitandosi a quella delle uscite. Era un puro conto consuntivo delle spese fatte tanto in danni quanto in vite umane e via dicendo. Mancava insomma il consuntivo dei profitti ed evidentemente non c'era il bilancio. Lo stesso informatore della grandiosa pubblicazione veniva tenuto sotto il moggio: non si capiva bene se la *Morning Post* nominava il conto delle passività per commuovere o ammonire l'America in favore di tutti quanti, oppure per prevenire argomenti e obiezioni di paesi più vicini. Insomma si stentava assodare a chi fosse effettivamente dedicato questo grande gesto di propaganda, che di punto in bianco, rinvangava persino i cimiteri di guerra. Ma non occorreva molto acume per convincersi che, se la pubblicazione voleva parlare all'America, la quale può concedersi benissimo il lusso di non sentire, veniva in pratica a ricadere sopra orecchie meno transatlantiche e meno capaci di concedersi il lusso della sordità.

Lloyd George alla testa del movimento

Iersera ad un tratto Lloyd George moltiplicava decisamente il fuoco sotto la pentola, recandovi un grande fascio di legna liberale. Chi rammentava come Asquith, insieme con vari organi del suo partito, si fosse in varie occasioni espresso in favore di generose remissioni di debiti, cadde dalle nuvole. Senonchè Asquith è in Egitto ed il *leader* del gruppo liberale è *pro tempore* Lloyd George. Egli quindi iersera ai Comuni parlò in nome dell'intero gruppo liberale col peso di tutta l'autorità che il partito liberale può rivestire dopo la sua notoria peripezia. Del resto, il fatto che Lloyd George stavolta si sentiva pienamente autorizzato a pronunziarsi sui debiti di guerra dallo stesso Asquith, è stato confermato stasera dall'on. Simon, un leader asquithiano per eccellenza, il quale ha ripreso a ribadire alla Camera il pronunziamento lloydgeorgiano di iersera. Lloyd George concentrò il maggiore impeto del suo primo discorso nella nuova Camera ad una motivata lagnanza contro le reticenze del discorso del trono in materia di debiti interalleati.

«Noi prestammo agli alleati due miliardi di sterline — disse egli. — Inoltre ci facemmo prestare un miliardo di sterline per prestarle agli alleati, mentre, per nostro conto, non avremmo sentito il bisogno di farci prestare un centesimo. Oggi i contribuenti inglesi stanno pagando gli interessi di tre miliardi di sterline devoluti ai nostri alleati continentali. Ciò significa che i contribuenti inglesi versano all'esattore 150 milioni di sterline all'anno; 30 milioni per l'America ad ammortizzamento del miliardo di sterline che passammo agli alleati e 100 milioni per coprire gli interessi degli altri due miliardi che gli alleati direttamente devono all'Inghilterra. Che cosa intende fare il Governo? E' spiacevole, lo si sa bene, domandare agli amici il rimborso del loro debiti, ma gli Stati Uniti non esitano mai a chiedere il rimborso all'Inghilterra. Dobbiamo forse continuare all'infinito a pagare questi 130 milioni di sterline all'anno, mentre i nostri alleati non fanno il menomo sforzo per fronteggiare le loro obbligazioni? Durante la guerra la Gran Bretagna ha speso quasi il 37 % del suo reddito nazionale, la Francia il 25 %. Degli altri non parliamo neanche. Ed oggi noi siamo il paese più tassato del mondo. Se non ci libereremo di questo gigantesco gravame, non potremo procurarci una posizione equa nella lotta per i mercati mondiali. Il nostro paese fece una generosissima offerta ai suoi alleati, quando propose che essi si addossassero i debiti inglesi verso l'America, nel quale caso il loro debito verso l'Inghilterra sarebbe stato cancellato di piano, ma questa offerta venne respinta».

Così, in sostanza, parlò il *leader* liberale: tutto affari, niente più sentimento. I laburisti in quella seduta iniziale non parlarono di debiti interalleati, ma è chiaro che essi non si schiereranno mai contro la richiesta di rimborso. Rimangono i conservatori. Abbiamo già visto che le prime legna sul fuoco furono di parte conservatrice. Si ignorava per altro il pensiero del Governo. Baldwin non esitò iersera a rivelarlo. Dei debiti di guerra, egli dichiarò, il discorso del Trono non si è occupato, per la semplice ragione che il documento era già troppo lungo, ma è giusto che la questione sia discussa ed il Governo riserverà nella prossima settimana una seduta parlamentare a tale uopo ed il Cancelliere dello Scacchiere Churchill parteciperà al dibattito.

Il discorso di Churchill ai Comuni

Senonchè a mezz'ora inoltrata il Gabinetto, di fronte alla vasta discussione sui debiti interalleati ha deciso che Churchill, anzichè rinviare alla prossima settimana la replica governativa parlasse sull'istante. Abbiamo così all'ultimo momento un discorso di enorme importanza. E' impossibile riprodurlo. Dobbiamo limitarci a un sunto schematico della sua sostanza effettiva.

Ecco dunque il piano governativo sui debiti di guerra. Rimangono in vigore i principii informatori della famosa nota Balfour, ma vengono abbinati col fatto nuovo rappresentato dal piano Dawes. L'Inghilterra è impegnata a pagare per 60 anni all'America trenta milioni di sterline ed anche a copertura del suo debito di guerra un miliardo di sterline, aperto essa dice appunto a beneficio degli alleati continentali. (Questi ottennero dal Governo inglese prestiti diretti per un totale di circa due miliardi di sterline, ma Lloyd George è in errore quando parla di tre miliardi. Egli conteggia due volte il miliardo che l'Inghilterra fu fece prestare dall'America che poi passò all'America, ma non a se stante, bensì come quota parte dei due miliardi di prestiti diretti alla Francia, all'Italia, alla Russia e via dicendo). L'Inghilterra rinuncia a qualsiasi riparazione tedesca e a qualsiasi rimborso dei debiti alleati, purchè dall'Europa, ogni anno le venga versato l'equivalente di trenta milioni di sterline che il Governo inglese deve versare ogni anno all'America. Chi provvederà questa somma annua all'Inghilterra per girarla all'America?

Qui si aprono due ipotesi: 1.a che la produttività del piano Dawes giunga al punto da far salire almeno a trenta milioni di sterline all'anno la quota spettante all'Inghilterra, secondo la percentuale di Spa. (La somma potrà venire integrata anche dal frutto del prelevamento daziario del 26 % sulle merci tedesche, importate in Inghilterra, una volta che questo sistema venga riaffermato e consolidato attraverso gli organi Dawes); 2.a che il piano Dawes produca poco o niente. Nel primo caso i debiti interalleati sfumano automaticamente. Non pagheremo più un balocco. Ciò non significa che possiamo avventurarci in capricole. Infatti restiamo sempre i nostri debiti di guerra verso l'America e larga parte dei frutti del piano Dawes, spettanti all'Italia, alla Francia verranno ingoiati dalle pratiche di rimborso dei rispettivi debiti verso l'America. In altri termini, la rinuncia inglese alle riparazioni si riprodurrà automaticamente, salvo qualche eventuale piccolo avanzato anche per l'Italia e la Francia. Nel secondo caso, ossia se la Germania vorrà realmente pagare poco o nulla, i debitori europei dell'Inghilterra dovranno di tasca propria provvedere la differenza fra la esigua quota di riparazioni che il piano Dawes frutterà ogni anno all'Inghilterra ed i trenta milioni annui di sterline che l'Inghilterra dovrà pagare per 60 anni all'America. Se il piano Dawes producesse niente la Germania pagherebbe niente e gli Alleati continentali dovrebbero pagare trenta milioni di sterline all'anno per più di mezzo secolo. Di qui l'interesse generale che il piano Dawes abbia successo e che la Germania non cada in inadempienza.

Questo è il piano del Gabinetto Baldwin, eccellente se la Germania si rimangua e si assoggetta a mezzo secolo di tributi; in caso diverso la soggezione ai tributi ricade sugli alleati continentali. E' inutile che questi ultimi facciano passi verso l'America, nell'idea di tagliare fuori l'Inghilterra e di combinare qualche cosa in particolare.

«Parlando in generale — ha concluso Churchill — a nome del Governo, noi non vogliamo ostacolare alcuna transazione di mutuo beneficio che possa aver luogo fra due amichevoli nazioni alleate ed associate con noi nella guerra. Senonchè consideriamo essenziale che qualsiasi pagamento i nostri debitori europei facciano ai creditori americani, vengano accompagnati di pari passo da proporzionati pagamenti all'Inghilterra».

M. P.

Il processo Ebert
L'accusa di tradimento per uno sciopero di fabbricanti di munizioni nel 1918 e la querela del presidente della Repubblica.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 10, notte

L'avvenimento della giornata fa passare in seconda linea le discussioni sui risultati della lotta elettorale e sulla base politica del futuro Governo. E' il processo comunemente chiamato contro il presidente della repubblica Ebert a Magdeburgo, ma che in realtà è intentato dietro querela del presidente della Repubblica Ebert stesso, contro un personaggio modesto ed anonimo, il responsabile della «Mitteldeutsche Zeitung», giornale che accusò il presidente di alto tradimento per avere nel 1918, in qualità di delegato del partito socialista, nella direzione dello sciopero dei fabbricanti di munizioni, svolta una attività contraria agli interessi della difesa nazionale. Si tratta di un procedimento giudiziario che ha certamente pochissimi esempi nella storia, la quale pur abbonda di processi interessanti e strani. Il Tribunale è chiamato ad esaminare un fatto che, nelle sue grandi linee, involge problemi internazionali, sociali e politici di grande importanza: l'atteggiamento dei partiti verso i Governi durante la guerra, il significato e valore di uno sciopero, se uno sciopero di lavoratori di strumenti bellici debba essere realmente lodevole perchè accorcia la guerra, oppure moralmente deplorevole perchè taglia le gambe ai difensori della patria e così via.

Il presidente Ebert non interviene perchè la sua qualità di presidente della Repubblica lo esime da tale intervento. Due avvocati lo rappresentano, parlano ed intervengono in suo nome. Così pure non è presente l'autore dell'articolo che ha dato luogo alla querela. Quindi questo processo ha un'altra particolarità: che si svolge in contumacia tanto dell'accusante quanto dell'accusato.

L'antefatto è semplice: nel gennaio del 1918, dopo che lo sciopero dei lavoranti delle fabbriche d'armi durava da parecchie settimane, la direzione generale dello sciopero invitò il Partito socialista ad inviare a far parte della direzione dello sciopero stesso alcuni dei suoi membri più autorevoli allo scopo di «evitare mali peggiori».

La direzione del partito accettò la preghiera e inviò, come suoi delegati, Ebert, Scheidemann, Otto Braun. Ebert dichiarò allora subito che lo sciopero era sorto senza che il partito socialista ne sapesse nulla e senza che esso fosse chiamato giudice sulla sua opportunità. Quindi la richiesta della direzione dello sciopero giungeva assai tardiva e non toglieva di mezzo l'errore iniziale della proclamazione dello sciopero stesso. Dopo di che Ebert avrebbe parlato agli operai pronunciando frasi che, secondo i testimoni avrebbero incitato gli operai alla resistenza, adoperandosi anzi affinchè lo sciopero assumesse la forma di una insurrezione operaia contro la guerra.

Ebert fu leggere dal suo avvocato una dichiarazione nella quale si riassumono i fatti e si difende il suo atteggiamento, ricordando al contrario gli sforzi fatti presso gli operai per il ritorno alla calma ed alla tranquillità. Dopo di che sono escussi i testimoni; fra i primi, certo Syrig, il quale afferma al contrario che Ebert adottò sempre un contegno intransigente ed afferma di aver udito da Ebert un discorso incendiario che terminava con queste parole. «Lo sciopero deve servire ad accorciare la guerra».

A questo punto il rappresentante del presidente della Repubblica dichiara che il presidente Ebert è disposto a non tenere nessun conto delle sue prerogative ed intervenire personalmente in Tribunale per risolvere la contraddizione fra le sue affermazioni e quelle dei testimoni. Il Tribunale decide invece altrimenti e cioè che oggi nel pomeriggio avrà luogo un incontro personale a Berlino presso il presidente Ebert fra il testimone Syrig ed Ebert stesso. Tutto il tribunale, insieme ad una altra quantità di persone, fra cui l'ex-deputato indipendente Dittmann, si sono recati oggi da Magdeburgo a Berlino.

Herriot ammalato d'influenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Herriot è ammalato, ma si tratta di cosa leggerissima. Quantunque sofferente da alcuni giorni, il presidente del Consiglio aveva voluto non interrompere i suoi lavori. Oggi invece, dopo la lunga e faticosa seduta notturna della Camera, egli ha dovuto rimanere a casa. In seguito ad un consulto che ha avuto luogo stamane al Quai d'Orsay è stato pubblicato un bollettino di salute dal quale risulta che Herriot soffre di influenza con edema doloroso degli arti inferiori e con febbre leggera.

In seguito all'indisposizione del presidente del Consiglio le udienze dei membri del Parlamento, che hanno luogo di solito il mercoledì, sono state rinviate ad una data ulteriore ed è pure stata rinviata l'audizione che il presidente del Consiglio doveva avere domani in seno alla Commissione degli esteri del Senato.

Altri italiani comunisti
arrestati in Francia e rimpatriati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10 notte.

La Pubblica Sicurezza ha proceduto oggi a Savigny sull'Orge all'arresto del comunista italiano Ernesto Oliva, di 27 anni, muratore. Un decreto di espulsione è stato subito emesso contro l'Oliva, che è stato riaccompagnato alla frontiera. La Pubblica Sicurezza ha poi proceduto all'arresto nel quartiere Saint-Louis, a Versailles, di altri quattro italiani appartenenti al partito comunista e le cui carte non erano in regola. Anche questi sono stati riaccompagnati alla frontiera.

Tragica gita di nozze
cinque morti per un sobbalzo di un autocarro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10 notte.

Un autocarro che trasportava a Lione gli invitati ad un matrimonio, nel passare per il Borgo dei Brignais, in un punto in cui la strada forma un angolo abbastanza brusco, urtò contro il marciapiedi. Tutte le persone sedute sulle banchette posteriori dell'autocarro vennero lanciate con estrema violenza sul marciapiedi e contro le vetrine di una pasticceria e di una gioielleria. Fra i disgraziati cinque avevano cessato di vivere.

Sventurato avventura della Corona d'Italia
per aver combattuto in Italia nel 1859

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Si ha da Annecy che Martin Maurice, di Cléé (Cantone dell'Alta Savoia), che ha 80 anni, ha ricevuto la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Egli aveva combattuto nel 1859, con la Brigata *Savoia*, per l'indipendenza italiana.

DA SOLIERO

Cadendo dal secondo piano è rimasta illesa. — Baldassa Alba, la bimba Antonietta un, di 2 anni, i genitori accorsi, trovarono con loro somma sorpresa, che la bimba stava giocando sul selciato, come se nulla fosse avvenuto.

Un arresto per l'attentato di Castelnuovo Bormida
Altri indiziati?

Alessandria, 10 notte.

In una delle scorse notti, come è noto, la casa del dottor Teresio Monti, medico condotto a Castelnuovo Bormida e già segretario politico del fascio, posta in principio del paese, venne bersagliata da un intenso fuoco di fucili e di rivoltelle, che mise in allarme la popolazione. Il fatto è stato oggetto di una diligente indagine da parte dell'Autorità giudiziaria. Sul posto infatti si è recato il giudice istruttore del nostro Tribunale, cav. Grossi, accompagnato dal cancelliere Bonissone e dal perito geometra Fassoli. E' accertato che nella notte dal 26 al 27 scorso furono visti transitare nei pressi della casa alcuni individui armati di fucili e rivoltelle, mentre altri sostavano in agguato a far da «palo», filando da un angolo che difende il paese dalle invasioni del fiume Bormida. Sarebbero quindi partiti nel giardino del dott. Monti, dopo avere divelto dei cardini il cancello. Raggiunta in seguito la casa degli alberi, ad una distanza di circa quindici metri dalla casa designata, gli assalitori aprirono un nutrito fuoco contro l'edificio, prendendo specialmente di mira le camere ove dormivano i coniugi Monti e la persona di servizio.

Le scariche, che durarono a lungo, non ragguinsero, per fortuna, le persone che, ai primi colpi cercarono ripari in angoli appartati dell'alloggio, sfuggendo così ai proiettili di vario calibro. Le conseguenze di questa inaudita sparatoria sono infatti visibili nelle camere maggiormente colpite vi sono ancora tracce di proiettili, imposte fracassate, vetri infranti, abiti trapassati in più parti; mori sgretolati in vari punti. Anche nel giardino si sono trovate le orme degli assalitori, formate da scarpe da uomo sul terreno umido e sugli alberi, che servirono di appoggio alla fucileria, impronte di fango. Le indagini dell'Autorità sono state lodevolissime e minutissime. Il perito ha proceduto a rilievi topografici riferenti la descrizione dei dintorni, del giardino e dell'interno e dell'esterno della casa Monti e la località ove furono sparati i colpi; dal canto suo il magistrato ha proceduto all'esame delle parti lese e di numerosissimi testimoni. I carabinieri del luogo, subito dopo il fatto, arrestarono tale Negrini Giovanni, pressante fascista, mentre risulta che parecchi individui, armando l'arresto, si sono dati alla fuga «parte a Sampierdarena e parte a Savona». Secondo alcune voci, questi pure sarebbero fascisti e militi della M. V. S. N. L'Autorità, a quanto pare, è già a buon punto nella identificazione completa di tutti i responsabili, per quanto la maggior parte di essi siano latitanti.

Mortale caduta di un aviatore a Taranto

Taranto, 10 notte.

Ieri sera un aeroplano che volava a circa 3000 metri sul Mare Grande, si è capovolto improvvisamente ed è precipitato. Il personale della Regia Marina, che aveva scorto la tragica caduta, accorse subito e trovò il silvane pilota straziato fra i pezzi dell'apparecchio. Il disgraziato aviatore è il sottotenente Rodolfo Carmignani di 25 anni, da Livorno. Egli esercitava il secondo raid Taranto-Brindisi per conseguire il brevetto di istruttore. Domani, a cura della Regia Marina, di cui l'aviatore era stato ufficiale, saranno fatte alla salma solenni funerali.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

I giornali hanno pubblicato giorni fa che la P. S. aveva operato una irruzione nel circolo «Casa d'Arte Bragaglia» determinando la chiusura del locale. Il sopraluogo invece, effettuato in seguito ad errate informazioni, ha mostrato l'infondatezza delle informazioni stesse e il circolo ha continuato senza interruzione a funzionare.

DA FAENZA

In un conflitto fra carabinieri e malviventi, i quali ultimi tentarono di penetrare nella villa Graziosa in frazione Castel Raniero, è rimasto ucciso uno dei malviventi, certo Giulio Grazioli di Faenza. Un altro, Antonio Casadio di Brisighella, potè essere arrestato dopo violenta colluttazione.

DA UDINE

Tragedia di un treno e un passeggio a livello è rimasto stritolato il falegname Pietro della Vedova di anni 35, di Premariacco, mentre transitava in bicicletta.

DA ALESSANDRIA

I figli e i nati e stata condannata dal tribunale la levatrice Assunta Poggio d'anni 42 di Acqui per procurato aborto in danno della ventitreenne Rosa Maldinone, che poco dopo moriva.

Si ritorna dall'accompagnamento funebre del padre il verniciatore Pietro Capra di anni 29 cotto da malore e caduto al suolo fratturandosi la testa.

Si è gettato dalla finestra di casa una certa Stroppiano Adele di anni 27. Miracolosamente se l'è cavata con contusioni alla testa non molto gravi.

DA BREGGANONE

Un'orrenda fine ha fatto l'apicoltore Rapphner, di Milano, di anni 72. Mentre stava riparando il campanile della chiesa, in cima ad una lunga scala, questa sdrucciolava improvvisamente sul terreno gelato, trascinando nella caduta il disgraziato orologiaio.

DA IVREA

Il segretario comunale di Fontainemore, Giuseppe Vercellin-Nourrissat, avendo visto il suo salumiere delle scorse sere, nella casa comunale un bricconcello che gli aveva rubato quindici metri del giardino del dott. Monti, dopo avere divelto dei cardini il cancello, raggiunta in seguito la casa degli alberi, ad una distanza di circa quindici metri dalla casa designata, gli assalitori aprirono un nutrito fuoco contro l'edificio, prendendo specialmente di mira le camere ove dormivano i coniugi Monti e la persona di servizio.

Le scariche, che durarono a lungo, non ragguinsero, per fortuna, le persone che, ai primi colpi cercarono ripari in angoli appartati dell'alloggio, sfuggendo così ai proiettili di vario calibro. Le conseguenze di questa inaudita sparatoria sono infatti visibili nelle camere maggiormente colpite vi sono ancora tracce di proiettili, imposte fracassate, vetri infranti, abiti trapassati in più parti; mori sgretolati in vari punti. Anche nel giardino si sono trovate le orme degli assalitori, formate da scarpe da uomo sul terreno umido e sugli alberi, che servirono di appoggio alla fucileria, impronte di fango. Le indagini dell'Autorità sono state lodevolissime e minutissime. Il perito ha proceduto a rilievi topografici riferenti la descrizione dei dintorni, del giardino e dell'interno e dell'esterno della casa Monti e la località ove furono sparati i colpi; dal canto suo il magistrato ha proceduto all'esame delle parti lese e di numerosissimi testimoni. I carabinieri del luogo, subito dopo il fatto, arrestarono tale Negrini Giovanni, pressante fascista, mentre risulta che parecchi individui, armando l'arresto, si sono dati alla fuga «parte a Sampierdarena e parte a Savona». Secondo alcune voci, questi pure sarebbero fascisti e militi della M. V. S. N. L'Autorità, a quanto pare, è già a buon punto nella identificazione completa di tutti i responsabili, per quanto la maggior parte di essi siano latitanti.

Un'aquila uccisa nel Vercellese

Vercelli, 10 notte.

Un'aquila magnifica, che misurava due metri d'ala, è stata catturata l'altro giorno nella campagna di Provarone, in prossimità della Sesia. Il grande uccello era stato visto librarsi a bassa quota altissima, quindi abbassarsi rapidamente quasi volesse atterrare. Due cacciatori avevano scorto la manovra dell'aquila si portarono a tiro e la ferirono con due colpi di fucile. Pure essendo colpita a morte l'aquila tentò di difendersi sbilanciamente ed i cacciatori dovettero sostenere una lotta vivace per immobilizzarla.

I popolari alessandrini
contro il decreto-bavaglio

Alessandria, 10 notte.

La locale sezione del P. P. I. dopo una relazione dell'on. Bertone sull'attuale situazione politica, ha votato un ordine del giorno col quale, protestando vivamente contro il nuovo decreto-bavaglio per la libera stampa, afferma che la condotta del giornalismo italiano, dietro l'esempio coraggioso del suo decano direttore, che nessuno arrivò ne alcun freno poté impedire il retto uffizio della verità e della giustizia.

MERCATI

BESTIAME

Modena, 8. — Buoi lotizzi (a mani) a peso viva (a qualità ai Q.le da L. 550 a 560 — 2.a qualità da L. 500 a 520 — Vacche di 1.a qualità da L. 450 a 500 — 2.a qualità da L. 400 a 440 — Buoi e vacche da macello da L. 300 a 350 — Tori da L. 400 a 420 — Manzi non di qualità anni da L. 250 a 300 — Manzati da 1.o anno al Kg. da L. 220 a 250 — Vitelli da latte da L. 200 a 300 — Suini a peso vivo da L. 420 a 450 a peso morto da L. 1050 a 1080.

CEREALI

Modena, 8. — Frumento sopra al Q.le da L. 158 a 162 — Granoturco nazionale da L. 110 a 125 — Granoturco estero da L. 103 a 107 — Avena da L. 110 a 120 — Orzo da L. 120 a 125.

Alessandria, 10. — Mediaz da L. 162 a 165 — Segale da L. 115 a 130 — Avena da L. 95 a 110 — Farinetti specie nuove da L. 190 a 196 per Q.le al commercio presso stazioni di arrivo e partenza per gli stessi alimentati, in media di 20 litri per Q.le.

Udine, 10. — Frumento al Q.le da L. 150 a 155 — Granoturco giallo da L. 95 a 98 — Granoturco bianco da L. 97 a 99 — Cinquantino da L. 75 a 80 — Sorgorosso L. 61 — Carlagine da L. 56 a 62 — Avena da L. 115 a 125 — Orzo da pilare da L. 128 a 130 — Segala a L. 135.

FORAGGI

Udine, 10. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità, al Q.le da L. 86 a 92 — Id. id. di 2.a qualità da L. 80 a 82 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 91 a 92 — Id. id. di 2.a qualità L. 70 — Erba Spagna L. 80 — Paglia da L. 47 a 48 — Sivame da L. 45 a 46.

VINO

Modena, 8. — Lambrusco Sorbara Sassuolo all'Ettolitro da L. 600 a 650 — Lambrusco Sorbara da 1.o a 120 — Altri Lambruschi da L. 110 a 130 — Vino da pasto 1.a qualità da L. 100 a 110 — Id. 2.a qualità da L. 80 a 90 all'ettolitro.

MERCATO DEI METALLI

Londra, 10. — (Metalli). Rame: Standard contanti compr. Lst. 63.7.6; vend. 64.10 — Id. tre mesi compr. Lst. 63.7.6; vend. 63.10 — Elettrolitico vend. Lst. 68.10; compr. 68 — Best Selected vend. Lst. 67.15; compr. 67 — Standard Standard contanti compr. Lst. 63.10; vend. 63.15.0 — Id. tre m. compr. Lst. 63.2.6; vend. 63.7.6 — Piombo: Straniero contanti Lst. 21.5; vend. 21.10 a termine 20.5 — Inglese contanti Lst. 23.12.6; a termine 23.15 — Zinco: Comune contanti Lst. 25.12.6; a termine 26.15 — Banca in fogli Lst. 91 — Attendibile: commercio interno Lst. 100; esportazione 130 — Antimonio: minerale Lst. 60.10; massimo 70 — Nichelio: commercio interno Lst. 165; esportazione 160 — Mercurio: minimo Lst. 11; massimo 11.5 — Platino: fuffinato Sc. 850 — Vellutino Sc. 20.5 — Nastro stagnato C. C. Celaya 20 a 15 Sc. 72.10 — Solfato di Rame: minimo Lst. 26.10; massimo 27 — Ferro Cleveland Foundry Iron N. 3 Sc. 92.

Roma 13 7 ½ coperto
Milano 5 3 ½ coperto
Genova 10 6 ¼ coperto legg. m.
Venezia 12 3 coperto agitato
Firenze 15 7 » »
Ancona 10 6 » mosso
Bologna 7 3 » »
Taranto 15 7 ¼ coperto mosso
Palermo 14 8 ¼ coperto legg. m.
Catania 16 9 coperto grosso
Trapani 17 8 ¼ coperto mosso
Messina 16 10 ¼ coperto calmo
Trieste 6 5 coperto agitato
Venezia 7 1 » »
Cagliari 14 11 ¼ coperto mosso
Piacenza 9 3 coperto mosso

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 6
Minima . . . . . — 1

La differenza di ieri:
Coperto. A sera pioggia.

***

La Stazione Nardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 8: 747.
Temperatura massima del giorno 9: + 7,2
Temp. minima della notte dal 9 al 10: — 2,5

Stato Civile di Torino

10 dicembre 1924

NASCITE: Maschi 14, femmine 9. Totale 23.

MATRIMONI: Riparelli Alfredo con Pillaretti Ernesta — Marchisa Pietro con Marchiano Antonia — Deparia Raf. Felice con Forno Ernesta — Zanotti Guido con Taricco Emilia — Abelli-Gheri Gustavo con Lanteri Renata.

MORTI: Borghesio Amelia ved. Costalma di anni 57, di Bivarona C., casalg. via Cernaia 46 — Bandello Giovanni fu Giuseppe, id. id. di Torino, correntc, via Po 51 — Barbieri di Marinello Anna Emerita, id. id. di Torino, benestante, via Bertola 4 — Villa Domenica ved. Colombo, id. 72, di Nole, trasferta, via Barolo 12 — Peroni Felice fu Francesco, id. 47, di Torino, materassaio, via Capriata 17 — Bella Maria ved. Bassano, id. di Torino, casalinga, via Arsenale 17 — Pipino Giovanni fu Giacomo, id. id. di Settimo T., cameriere minor., via Frejdour 8 — Valdo Domenico di Amato, id. 27, di Cantoira, salumentario, strada Lanzo 30 — Torta Giuseppe fu G. Batt., id. 74, di Ivrea di Chieri negoz., via Bligmone 36 — Cai Carlota n. Gilardi, id. 36, di Torino, casalinga — Accheri Eugenia fu Palmiero, id. 20, di Lagnasco, sarlatice — Vallegio Giuseppe fu Carlo, id. 71, di Torino, cuoco — Blais Aurelio fu Pietro, id. id. di Alpette V., operaio — Grisaldi Michele fu Francesco, id. 51, di Torino confettiere — Anfossi Lucia ved. Gropplo, id. 73 di Cocconato d'Alba, casalinga — Francia Angela Giuliana, id. 62, di Cuneo, casalinga — Canovero Giovanni fu Giuseppe, id. 22, di Torino, impiegato — Meli Rosalinda di Temistocle, id. 35, di Torino, sarta — Balestra Adelaide fu Antonio, id. 68, di Asti, casalinga — Ferrero Vincenzo di Giacomo, id. 31, di Orcino, manovale.

Minori d'anni 21, Totale 22: di cui 4 domiciliati in questi ospedali, istituti, ecc. 12; non residenti in questo Comune 2.

VITTORIO GANZATTI, direttore responsabile

Esempio di lavoro e resistenza, mantiene serenamente la sua eleganza del

Cavaliere

Teodoro Koelliker

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio il figlio, la figlia, la nuora, i generi e i nipotini

I funerali avranno luogo in Zurigo. La presente serve di partecipazione.

Zurigo, 9 Dicembre 1924. (2346)

La famiglia VACCA, i congiunti, i parenti, e la famiglia PERINO, commossi dell'imponente dimostrazione di affetto tributata al loro indimenticabile

Giovanni Vacca

ringraziano sentitamente le gentili persone che vollero partecipare al loro infausto dolore.

Genia - Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La famiglia dell'angioletto

Maria Isabella Chiusano

commossa e riconoscente per le dimostrazioni di cordoglio ricevute, ringrazia quante persone, con cuore sincero, presero parte al suo grande dolore

Genia - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

†

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, munita dei conforti religiosi, è tornata in Cielo

Jole Ester Vainicher Roberti

moglie e madre esemplare

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO; il figlio MAX; la sorella LINA BIGIOLI ROBERTI ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 12 corr., alle ore 16, partendo da via Botero, N. 16, per la chiesa di San Tommaso.

Si ringraziano quanti vorranno seguire la cara salma e si prega di astenersi dalle visite.

Torino, 10 dicembre 1924.

Genia - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, nel fiore della giovinezza, angelicamente ritornava a Dio l'anima buona di

MARIA BICE BODO

In un dolore che non ha conforto ne danno l'annuncio:
la mamma ISA VIGINO ved. BODO;
la nonna ROSA BALOCCO ved. VIGINO;
gli zii: MARIA FERRARO ved. VIGINO e figlie;
Comm. PAOLO BODO con la consorte Contessa LAURA CAMPREDON D'ARBARETTO e figli;
LINA BODO col marito Prof. Cav. CARLO VERZONE e figli;
Colonnello NINO SIBILLE;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 13 corrente, alle ore 10, partendo da via Moncalvo, N. 8 bis. La cara Salma sarà poi trasportata a Pertengo, nella tomba di famiglia.

Torino, 11 dicembre 1924.

Genia - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Improvvisamente, a soli 24 anni, mancava all'affetto dei suoi cari

Soffietti Giorgio

Rappresentante Motocicli

Affranti dal dolore che non avrà mai conforto ne danno il tristissimo annunzio il babbo GIOVANNI; la mamma GIULIANO OTTAVIA; la nonna PEYRON MADDALENA ved. SOFFIETTI; gli zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 11 corr., alle ore 16,15, partendo da via Sosa, 2.

Si dispensa dalle visite e fin d'ora si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Castellano Telef. Primo Stabilimento Italiano

La Ditta MACCOLI & SOFFIETTI annuncia con dolore l'immatura perdita del suo consocio 27485

Giorgio Soffietti

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava ieri mattina, alle ore 4,

Gribaldo Michele

Danno il triste annunzio la moglie FERRERO MARIETTA, i figli GIUSEPPE e consorte; ALESSIO e CESARINO; la sorella FELICITA e figli; il fratello CESARE e consorte ANGELA ZOCCOLA e figlia; cognati, cognate e parenti tutti. 27472

La sepoltura avrà luogo oggi, 11, ore 15, partendo dall'Ospedale Cottolengo, via Cottolengo. Non si mandano partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre.

Dopo lunghe sofferenze spirava ieri

RINA POZZI nata RECALZONE

all'età di anni 39

Coll'animo straziato ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO POZZO; i figli ALDO e FRANCO ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 12 corrente, alle ore 16, partendo dalla casa di corso Principe Oddone, 61. La cara salma verrà quindi trasportata a Pozzolengo (Mella), per essere tumulata nel cimitero famigliare. Non si mandano speciali partecipazioni. (A

I Capi Ufficio della SOC. AN. STEFANO FITTALUGA partecipano il decesso della Signora 000

RINA POZZO nata RECALZONE

moglie del loro collega Rag. Vittorio Pozzo.

La vedova, i figli e la figlia e parenti tutti danno il doloroso annuncio della perdita del loro amato

Torta Giuseppe

La sepoltura avrà luogo (11 corr. alle ore 14,30 partendo da via Belmonte, 20.

Castellano Telef. Primo Stabilimento Italiano

La Ditta BERTERO e CAMERARIO con dolore partecipa il decesso, avvenuto stamane, del Sig.

Torta Giuseppe

suocero del comproprietario Sig. VINCENZO CAMERARIO.

I funerali avranno luogo il giorno 13 corr. alle ore 14,30 partendo da Via Belmonte N. 20.

Torino, 10 Dicembre 1924. (A

Castellano Telef. 8 Primo Stabilimento Italiano

Ieri cristianamente spirava

ROSINA RICCIO

I fratelli GIOVANNI, CARLO e GIACOMO, coi nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annuncio i funerali avranno luogo venerdì, 12 corrente, alle 10, partendo da via Orfane, N. 20. Non si inviano partecipazioni speciali.

Genia - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La

ISCHIROGENO

a base di fosforo ferro calce chinina coca stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano

Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin dalla **Prima Edizione** della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, **Grand Prix**

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza e grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, fra le migliaia di attestazioni della eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Mio caro Battista ... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendovi bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione

Prof. Antonio Cardarelli
Senatore del Regno
Dir. della Prima Clinica Medica e Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa

...Ho avuto usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente ai quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente

Prof. G. B. Quelrolo
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di diacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete)

Prof. Leonardo Bianchi
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO dei Battista in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti

Prof. Umberto Gabbi
Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista ... Seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. Enrico Morselli
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO CLINICO R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'ISCHIROGENO, contro assegno, che seguono per una mia ricetta

Prof. Emanuele Paterno di Sessa
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra
Direzione Generale di Sanità Militare

...Sono lieto di affermare che trovo l'ISCHIROGENO assai utile nelle forme di esaurimento, perchè ci presto effetto e facilmente assimilabile

Prof. Dott. F. della Valle
T. Onorario Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Roma

...A parecchi malati esauriti di forze e di sangue costituzionale ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevole beneficio in breve tempo

Prof. Guido Baccelli
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio

Prof. A. De Giovanni
Senatore del Regno
Direz. della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Torino

...Come ebbi già a scrivere altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo ISCHIROGENO

Prof. Cesare Lombroso
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati

Prof. P. Grocco
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo

...In molti stati di depressione generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete)

Prof. Rosolino Colella
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA R. Università di Modena

...Mi è grato di poter nolificare che sono l'uso del suo ISCHIROGENO stato guarito da una neurastenia, che mi tormentava da due mesi

Prof. Ercole Galvagni
Direttore della Clinica Medica R. Univers. di Modena

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Parma

...Sono ben lieto di affermare che sempre e valermi dei preparati Battista, specialmente dell'ISCHIROGENO, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica

Prof. Casimiro Mondino
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Parma

Ministero delle Colonie
Direzione Generale

...Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara, 200 Bott. del Suo ISCHIROGENO.

p. Il Ministro - RIVERI

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 3

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABITI, tailleurs, fantasia, manielli; forte sconto primaria Casa confezioni signori, vendesi. Scrivere Brugnera, Genova, Camilla 1917. 7366

ACQUISTO macchine rattani, terraniae, vecchi grammofoni spiritalo Torino, Gioberti 30. 100397

AFFARE grandioso locale per filatori e trasformazione rimettaie ingegna. Via Principe Tommaso, 11. 69677

A. Limatrici, torni, macchine automatiche occasione vendesi Magnani, Aurelio Saffi 4, Torino.

ALLE maglierie cediamo a rate mensili le impiantili macchine per maglieria «Netzer, Cavalotti» via Santa Teresa 3. 69067

ALTRESÌ, materie prime fabbricazione creme calzature, vernici, dauigliase, carmela, vendesi liquidazione, scatole latta e cartone. Bonessa, via Mercanti, 8. 101200

BOT TIGLIE e carafe per liquori, acqua e vino, da vendere a prezzi convenzionali. Via Fabro, 6.

BRIVILLTTI esteri vendo, macchina per fare automatica, tante maniei per linee, pomelli e molti altri articoli di varia forma, macchine in fantasia. Santa Luigi, (Torino) Pogliero. 70454

CAFFE' espresso macchine elettrico elegantissimo, vendesi, occasione Bonessa, via Mercanti, 8.

CALZE, privatte, guanti, bretelle, maglierie mezzo prezzo, via Carmine, 26 bis. 69751

CAPIMASTRI causa mancato ritiro vendo partita chiavelli (ultima occasione). Corso Parigi, 45.

CARRELLO d'occasione per bambini cercasi. Segheria Bertolo Soleriglio, 76, Torino. 101183

CASSE tonde e quadri usati, ogni tipo, misura vende Saccheria Piemontese, Nizza, 160. 100134

DENOANSI matri (40 rotale vigneti usate da Kg. 36, matri 60 da Kg. 42 a 30; uno scambio doppio ed uno semplice, per resale da Kg. 30. Officine Meccaniche, Candeve. 7849

GILINDRI, Pistoni, Segmenti per automobile, Rettifica cilindri. Via Bricca, 25. 70134

GEMPRO ricagli solido a tela, articolo per calzaturi Garrone Carlo Isetta, 1, Torino. 101146

DENTATRICE Felbo ultimo stato acquisterebbesi. Scrivere avviso 120 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101350

DESIDERANDO acquistare, vendere proprietà alberghi case, ville Rivolgersi Galleria Nazionale, scala D, Ufficio tecnico. 97243

FARMACIA diplomi e farmaceutici in liquidazione vende totalmente macchinario, arredi, mobilio miglior offerente. Rivolgersi via Amedeo Peyron, 4. 99497

FUSTI nuovi, usati (57 qualità) acquistiamo. Scrivere avviso 113 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69717

GRANDE tavola tarice America 140 cm. occasione vendesi Trischero, via Carlo Bogris, 120. 97773

LEGNAME d'occasione adattabile per costruttori e imballaggi vendo L. 3 al Q.le. Bertasso, corso Francia, 91. 70454

MACCHINARII vendonsi occasione tregnali americani, torni, viti madre, limatrici, piallo, mole, trapani vari Officina Zenla, via Ridegno, 34, Torino.

OCCASIONE Robbinair (ex fiat Cromat 12x6 vendesi. Del Pero, Santa Giulia, 49. 70427

OFFICINETTA. Cedesi motore, trasmissioni, lime smerigliatrici prezzo occasione, Bosch, Calzati, 12.

RETTIFICHE universali, morse per macchine, pezzi lubrificazione, cacciamo. Via Bezzi, 29.

ROTAIE scartamento seminta orme occasione. Indicare peso, prezzo. Scrivere avviso 92 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SEGATURA per stalle, consegna domicilio. Scrivere Lanzi, via Valeggio, 15. 101196

SPACCIO vini intrinsa minuto cerca produttore disposto far deposito Scrivere avviso 117 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101394

TETTOIE, Lucernari, Serramenti, Ricredi e materiali diversi, pronta consegna. Manti, Mandria di Chivasso.

TORNI, reliefche, trenatrici, grande stock Macchine usate Lizzoli, Massena, 14. 101200

TORNIO revolver automatico Titlof, sega nastro 600 Strehner, Bentaforo Bühler Topper N. 2, Corso Vitt. Monti, 4. 69741

Offerte d'impiego 1

Lire 1.00 per parola — Minimo L. 12.

ABILE macchinista pellicolaia cercasi disposta recarsi subito Genova. Scrivere casella postale 1011, Genova 99136

ABILISSIME lavoranti corpisse confezionista occasione subito Bressoe, Accademia Albertina, 37.

ALOSTTO apprendista per fonderia meccanica Crescentino, Vinzaglio, 26. 70423

ACCIAIERIE del Piemonte ricercano operai scelti, laminatori e cadito, particolarmente bravi specialisti, stampatori, temperatori e crocheiers per coltelli, domande, indicando posti occupati, all'Ufficio Personale Ingegnere Capo, Via Bricherasio 160 4. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AIUTO disegnatore meccanico cerca importante Ditta, indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere avviso 127 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERA che capacissima cucito ricercata da piccola famiglia.. Inutile presentarsi senza serie referenze. Galileo, corso Piazza, 15. 69679

CERCANSI abilissimi scocchi e sellai. Carrozzeria Cesare, via Nizza, 160. 99624

CERCANSI apprendisti tornitori lavori piccoli. Via Bruzzone, 4.

OERGANSI calzolai Luigi XV lavorazione give. Tribaldo, Lauro Rossi, 35. 69007

GERNOANSI operaie esperte lavorazione camiciai, mutande, Cavicioli Lagrange, 29. 101255

GERGANSI produttori incendi ultime candidosi L'Italica, via Carlo Alberto, 4. 69660

GERGASI abilissima lavorante sfrattice. Francesco da Paola, 6. 69613

GERCASI chauffeur buon guidatore meccanico disposto viaggiare con negozianta. Discretissime condizioni. Scrivere avviso 68 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69677

GERGASI giovane dai 14-16 anni per lucidatore nocolo, via Balcoe, 30, Torino, ex barriera Milano.

GERGASI giovane veniente servizio per famiglia. Portinaia, corso Sperla, 31. 69633

GERGASI impiegato corrispondenza ufficio. Scrivere avviso 114 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101268

GERCASI ragazzo dodicenne per lavori leggeri, Mazzagnol, Carlina, 9. 69619

GERCASI ragazzo fattorino negozio. Covigiati, via Andrea Doria, 6, Torino. 69630

GERCASI ragazzo svelto commissioni possibilmente con bicicletta. Gianoglio, Gianoglio, 1. 101227

GERCASI ragionieri molto pratici tenuta libri azienda importanti, indispensabile titoli giustificativi, lodevoli referenze. Scrivere 126 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101235

GERCASI torniteri periferia Officina Meccanica, Madama Cristina, 129. 69707

GERESI apprendista pasticciere, via Nizza, 21.

GERSO spazzista, elettricista e apprendista. Giangi, via Lagrange, 29. 9138

GERSO fattorino svelto. Agenzia, Cittadino Rattazzi, 6, ore 15.

GERSO ragazzo, oppure uomo, per commissioni. Negozio Olio, via Gioberti, 34. 69734

GERSI signorina, lavori ufficio, addetta macchine geste piutto apparecchio elettrico. Dia, via Magenta, 60. 69673

GIOCOLATO capo fabbrica esperimentato, possibilmente pratico stampatrice automatica, cerca importante fabbrica. Guido Oliveti, Ferrara.

GOMMESSA alimentari possibilmente signora indipendente certificati persona seguire. Interessante, carriera. Scrivere avviso 66 N, Unione Pubblicità Italiana Torino. 69714

GOMMESSO serio abile banco vetrinista, accompagnatore serio antica ditta centro, biancheria, maglierie. Preferenza, posti occupati, pretese. Scrivere avviso 116 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GORRISPONDENTE colto, conoscenza perfetta francese, possibilmente tedesco, assume subito ditta farmaceutici. Scrivere indicando referenze, pretese, posti occupati avviso 80 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69678

DATTILOGRAFA veloce pratica lavori ufficio cercasi subitissimo. Scrivere dettagliatamente, Mauro-Lonardo, Orami, 6.

DOMESTICA tutto servizio pratica cucina ricercata da piccola famiglia. Inutile presentarsi senza serie referenze. Gallico, corso Piazza, 11. 69643

EREMITI pravati, svelti, non si guarda paga, assumesi subito Hertels, corso Casale, 128.

FARMACISTA cercasi, pratico lingua. Offerte Farmacia Chiesa, Capo in Casa, 47, Roma. 7145

FATTORINO quindicenne, presenza cercasi subito, 100 mensili. Via Ospedale, 33. 69685

FATTORINO 16-18 anni cercasi. Oppil, Porta Palatina, 4.

GOVERNANTE di bambina, servizio cura esercizio cucina, seria pratica, ricercasi da Cattolica famiglia. Rivolgersi portineria corso Francia, 91, primo piano 15.

IMPIEGANDI commesse, apprendisti. Rivolgersi 15 candiota, Vanchiglia, 5, alle 10 precise. 101206

LANIFICIO cerca abile assistente tessi. Scrivere specificando quali lavori sa compiere ed indicando referenze e pretese, avviso 94 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69671

LANIFICIO cerca abile assistente tessi. Scrivere specificando quali lavori sa compiere ed indicando referenze e pretese, avviso 94 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69671

PERSONE volonterose lavorare domicilio scrivano Ellecimme, casella postale 636, Milano. 99435

PORTINAI serio preso cercasi subito. Scrivere avviso 91 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTE cerca signorina ufficio. Scrivere presso segnando serie referenze, avviso 119 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69706

RICAMATRICE a macchina, conoscenza, macchina, cercansi Magliolicia, corso Regina, 104.

RIMARGENTE Milano, via De Amicis, 43, ricerca abile premiare modista. Offrirsi con referenze.

RIVETTATORI, montatori, incalzatori e aiuti pratici materiale ferroviario assumonsi. Via Rivalta, 61.

SCULTORE cercasi, Grappia, Bocnasi, 35. 101222

STENODATTILOGRAFA abilissima, perfettamente corrispondente con conoscenza francese, cercasi anche da importante fabbrica. Occorre provata capacità documentabile con referenze. Scrivere dettagliatamente indicando pretese, data entrata servizio, all'avviso 101 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNITORI manovale cerco officina meccanica Alpignano, corso Vincenzo, 82. 101170

UNGONO abilissime aiutanti lavoranti sarta uomo. Fratelli corso Vittorio Emanuele, N. 113. 69667

Domande d'impiego 2

Centesimi 75 per parola — Minimo L. 7

AGILE corrispondente stenodattilografa italiano, francese, buona licenza, pratica ufficio, occuperebbesi mattino ore serali. Essendo fornita coltura superiore anche segretaria, lavori scientifici. Offerte dettagliate Dott. Carlo Alberto, 20. 69686

ASSONATO Alta Italia, corretto, cerca lavoro pure Roma. Scrivere avviso 36 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69677

ABILE ricamatrice assume lavorazione ricami modelli a mano su macchina, guida, schizzi, ecc. Scrivere A. Gagliardi, via Valperga, 28, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, gratuito, lunga pratica serie referenze, tutti prefetto Cagliardini, Napoli, 22.

CERCO impiego quale guida danzo qualunque genere famiglia. Scrivere Gruppo, via Nizza, 185, Tel. 48-479.

CONTABILE lunga pratica commerciale, disponendo ore libere, cerca piccola o semplice contabilità. Scrivere referenze. Scrivere avviso 118 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101266

DATTILOGRAFA pratica contabilità, corrispondenza, offresi. Scrivere P. H. via Mercalfo, 1. 101208

DATTILOGRAFO abile contabile, scritturale, offresi. Scrivere avviso 150 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101272

DISTINTA signorina, [illegible] francese, occuperebbesi commercio articoli. Sig. Scrivere Comoglio, via Bezzecca, 14. 69730

ESATTORE occuperebbesi presso ditta. Referenze. Portinaio, corso Emilia, 13, Torino. 69708

EX sottufficiale Esanza ammogliato, buone coltura commerciale, offresi portineria, sabbidimenti o simile Torino e fuori. Referenze ineccepibili. Scrivere avviso 96 C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69716

FATTORINO con bicicletta offresi ditta, allacciati certificati Lauriti Silvio, Albergo Europa, P. S. Martino. 69666

GIOVANE vedova prima massi offresi a signora agiata. Scrivere avviso 95 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69664

IMPIEGHEREBBESI stabile, giovane ventisettenne, forte, pratico magazzini vini, sposato qualunque mezzanino lavori fatica. S'impegna anche accompagnare. Scrivere avviso 107 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69683

LAUREATO scienze commerciali, ottima pratica banca, commercio, amministrazione carica ditta amministrazione azienda, segretario particolare. Scrivere avviso 120 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101238

LIQUORISTA prodotti speciali, conoscenzemi pratica fabbrica. Scrivere avviso 58 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101174

MAESTRA, stenodattilografa, inglese, conoscenza redigere, tutti pretese. Scrivere avviso 98 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69677

MECCANICO chauffeur competente macchine estere offresi officina o privato. Scrivere avviso 139 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101276

PENSIONATO di Stanza, impiegherebbesi come fattorino, aiutante magazziniere, portiere, commesso di negozio; presso serio stabilimento, bazza o ditta qualsiasi in Torino o Val di Susa. Scrivere Sevri, Avigliana. 101219

RAGIONIERA, dattilografa, abilità ragioneria bene, di lavoro offerte dettagliate: Ernesta, fermo posta Caselle d'Agrui. 99427

RAGIONIERE amministrative impianti, tenuta, riordino contabilità, bilanci, inventari. Scrivere avviso 88 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69664

RAGIONIERE disposto ore diurne, serali per impianti contabilità, controlleria, verificho, bilanci. Tivoria, San Dalmazzo, 13. 69700

REGALA prima mezzata, procuratoriggli stabile impiego, esperto magazziniere, Donzere preparatoria 6, posta. 101203

SARTA abilissima rechiedesi giornata famiglia. Portanuova, via Saluzzi, 21. 6504

SIGNORINA sola, indipendente, comperebbesi: di sposa cognome. Scrivere Carino, Posta, Torino.

TRENTENNE serio, presenta, cerca posto fiducia, cameriere. Fortunato, Santuzzi 13. 69701

Giovane volonteroso, svelto, bella presenza, cerca impiego dalle 14 in poi, preferenza fattorino. Piazza Castello, 6. 101242

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 4

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Avviatissima Bottiglieria, bigliardo, centralissima, pochissimi superiori, 5 alloggio, cantinone attrezzato, cedesi causa urgentissimi impegni 56,000 Pronti, Settembre, 15.

A. A. A. Avviatissimo commestibili, frutti, primizie, centro signorile, forte introito, alloggio, causa decesso cedesi 15,000. Pronti, Settembre, 15.

A. A. Alimentario, Drogheria, Vini, alloggio, sole, Giulio 3 bis, Martina.

A A A Occasione rarissima, prezzo convenientis, stabile reddito 100,000 annue garantite, tenuta tranquilla, volendo vendesi anche proprietà, vicinanze Porta Nuova, facilitazione pagamento. Bech, corso Vittorio, 38.

A. A. Commestibili, Drogheria, tre alloggio, 11 settembre 3 bis, Martina.

A. A. 995,000. Rimetto elegante centrale Hôtel Meublé, forte reddito, variazione, Saluzzo, 1.

A. A. 50,000. Rimetto casino, hôtel, ristorante, alto ginoco, ottimo serio affare. Scrivere avviso 114 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACCENDA titolare, unico cointeressi, alloggio, cedesi immediate condizioni. Prezzo, Settembre, 15.

ACQUISTEREI, amplissimo negozio qualunque genere, anche vuoto, privilegio cessione. Scrivere avviso 118 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO angolare Porta Susa, vendo presso conveniente, Camagna, Consolata, 7. 69706

TERRENO fabbricabile mille mq., località ottima, signorile, vendesi anche parzialmente, Pigliano, corso Sommeiller, 4. 69720

TERRENO mq. 800-1000 vendo. Via Emilio, 21, Porta Susa. 101701

TERRENO 200 000 mq. frontegglante corso, fuori cinta, frazionabile. Indicatissimo costruzione palazzine, comodità tram elettrico, vendesi. Ofta, Settembre, 32, ore 11-15.

VENDO casa canone 5%, grande magazzino di metri quadrati novecento circa, adattabile per qualunque industria, libero subito. Scrivere Groppo, via Nizza, 185, telefono 48-479. 101210

VENDO casa, terreno cintato, un camere libere. Basilea, Po, 21. 101271

VENDO terreno fabbricabile entro vecchia barriera disposto permutare casa civile. Scrivere avviso 86 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69668

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. Affito una tre camere vuote, ottima condizioni. Antonietti, Lagrange, 30. 98440

A. A. 3-6 ambienti vuoti centrali, Mazzini, Rattazzi, 6. 69683

ABBISOGNANO alloggio vuoto, soleggiato, buona compenso. Commerciale, Po, 23. 101236

ABBISOGNANO locale mq 300, industria silenziosa. Scrivere avviso 33 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100050

APPITTANSI due camere vuote anche uso negozio. Boschetto, 11. 101244

APPITTANSI due quattro camere vuote, disponibili subito Maccari, Barbaroux, 13. 69445

APPITTASI alloggetto vuoto mite affitto signorina buonavita Arsenale, 12. 70384

APPITTASI alloggio vuoto cinque ambienti. Sampo, via Nizza, 56. 101414

APPITTERESI durante villeggiatura signorile alloggio tre mesi piccolo alloggio signorilmente mobiliato indipendente presso piazza Dodoni particolarmente [illegible] mensili serietà scrivere avviso 45 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPITTO alloggio vuoto cinque sette ambienti. Porta Nuova, Ascoli, Barbaroux, 16. 69659

APPITTO ammobiliato elegante studio indipendente, vicino via Garibaldi, Ascoli, Barbaroux, 16.

APPITTO, grande appartamento oppure diviso, due piccoli, ottima combinazione, Bagina, Cavour, 3.

APPITTO locali studio, magazzini, negozi, diverse località Stampa, Arsenale, 4. 101214

ALLOGGI negozi e magazzini, con relative case situati nelle stabile in via Ascoli, N. 6, angolo via Don Bosco, liberi a decreti, vendesi proprietà. Prezzi da L. 2000, L. 4000, L. 5000, L. 7500, L. 800, L. 10,000, L. 11,000, L. 11,500, ecc. ecc. Casa costruita nel 1913, in perfetto stato di conservazione. Eccezionale mensionerne-rendita, a dieci minuti da piazza Statuto, in via Taggino, 3, 4 bis, angolo via Arimini, vendesi la proprietà di un bellissimo negozio d'angolo, con cantine ed alloggio, il tutto disponibile entro prossimo aprile. Rivolgersi Geom. Dolza, corso Re Umberto, 59. Telefono 43-560. 70067

ALLOGGI quattro-sei ambienti vendonsi prezzi convenientissimi. Corso Principe Odone, 36, visibili mattinati salutò, ore 14-16. 101764

ALLOGGIO centrale di 5 ambienti vuoti cedesi subito. Scrivere avviso 126 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69709

ALLOGGIO cinque camere, Porta Nuova, libero subito, vendo 18,000. Ferraris, piazza Madama Cristina, 4. 101208

ALLOGGIO cinque vani sole mobiliate Caffe Cavour, San Paolo. 69687

ALLOGGIO sole ambienti, primo piano, libero decreti, vendesi. Via Mazzola, 32, visibile giovedì ore 14-18. 101192

ALLOGGIO signorile cinque ambienti cedesi con mobiglia e parte; bagno, giardino. Visibile ore 13-15. Indirizzo Pedrosa, 4 piano. 69611

ALLOGGIO signorile, alto, sole ambienti, moderne comodità, preferiti paraggi corso Vinzaglio, Galliferus Francia, accidentati. Offerte avviso 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTI assortiti, signorili, tutte comodità, convenientissimi, vendonsi. Via Cibrario, terzo piano. 69696

APPARTAMENTI signorili disponibili vendonsi, palazzine Monumento Crimea, «Savia», Galleria Nazionale. 70418

APPARTAMENTI signorili otto-dieci ambienti vendonsi. Via Schina 15. VISIBILI martedì-sabato ore 14-16. 101182

APPARTAMENTO vuoto oppure mobiliato, ottima località, occasione. Stampa, Arsenale, 4. 69695

A. 2000 per camera vendesi proprietà alloggi, buona posizione. Rag. Giachetti, Bogino, 13.

CAMBIO Appartamento a Genova sette vani, bagno, centrale, con analogo Torino. Scrivere Fontana, via Piave, 7. 69716

CAUSA partenza cedo alloggio mobiliato quattro camere. Rivolgersi corso Casale, 104, portinaio.

CEDESI alloggetto tre vani, salotto, tutte comodità poco ritiere mobilio. Crocetta. Scrivere avviso 87 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI bipiano locale trenta mq. ditta mite centrale, impianto luce, forza. Scrivere avviso 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69639

CERCASI camera e salotto, telefonare 41911.

CERCASI locale 250, 1000-2000 adatto officina. Scrivere avviso 94 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI distinti soli cercano piccolo alloggio mobiliato, vicinanze Porta Nuova, Rag. Biasi, Mondovì.

LABORATORIO falegname cede S. Paolo, millisime pretese. Rivolgersi piazza Carlina, 6.

LOCALE angolo 300 chilometrici, attiguo, cortile chiuso. Via Lanzo, 22. 70413

NEGOZIO vuole via Carlo Alberto, vendesi. Stanislao, Mercanti, 20. 101281

PER fine aprile affitto grande locale per cinema, teatro-teatro od altra industria. Scrivere avviso 110 N Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69709

RIMETTESI locale con ufficio forza, luce, 400 mq adatto industria, magazzino. Scrivere avviso 71 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69687

RIMETTESI proprietà alloggio 3 vani cucina, Umberto, abitabile luglio. Gratti, Assarotti, 9.

SE libero subito, acquisterei bello appartamento cinque vani, centrale, soleggiato. Scrivere: Bianchi, Ufficio raccomandate, Posta Centrale. 101336

SPOSI soli pagano lorio bruciacalla due camere nuove. Via Saluzzo, 80, pertinaio. 69696

VENDESI proprietà alloggio centrale, libero subito. Rivolgersi Tuttino, Pio Quinto, 2. 101264

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI matrimoniale volendo cucina, adatta piedi-a-terra. Arsenale, 12. 98344

AFFITTASI piedi-a-terra, uso illuminazione, Persona seria. Riscaldamento. Casa signorile. Cerbaldi Fellona Cristina, 24. 69710

AFFITTO matrimoniale libera oppure appartamento casa tranquilla. Cavour, 1. 98440

AFFITTO mobigliata, volendo cucina, piedi-a-terra, Maestra, Natani, 8. 69660

AFFITTO piedi-a-terra volendo matrimoniale, cucina. Stampa, Arsenale, 4. 69677

AMMOBILIATA elegante, remodita, grazi Stazione, cerca commerciante. Scrivere avviso 108 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69690

AMMOBIGLIATA elegante ascolo, libero ingresso, comigni cucina. Amica, Barbaroux, 16. 69705

CAMERA ammobiliata con pensione, Madia, corso Casale, 16. 69697

CAMERA confortevoli, pensione alta giornaliere, intermittenti. Barbiere, San Secondo, 17. 101282

CAMERA centrale indipendente centrale cercasi. Scrivere avviso 85 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69638

CERCASI camera, salotto piedi-a-terra, riviscaldo Porta Nuova. Scrivere avviso 110 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69709

CERCO due camere e cucina ammobigliate, presso famiglia, cortesi affittacamere, intermediari. Offerte dettagliate avviso 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69639

DISPONIBILE mobiliata (anche signorina), volendo salotto, pensione. Pancrazio, Barbaroux, quindici.

GIOVANE distinto cerca elegante ammobigliata, riscaldata. Scrivere avviso 97 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69674

AMORE, interesse, tutto riferente all'ultima emozione indiana. Spedire vaglia lire venti, Bonaccini Mary, Casella postale 479, Torino. 69730

BANCO per liquori vendesi occasione. Negozio Rossi, via Pietro Micca, 6. 101268

CANE volpino marron bianco, bene Gip, smarrito, consegnando Maria Vittoria, 8, mancia. 69771

DAGNA donna, bellissima, giovine, ultima guardia, vendesi, Marino, Santa Chiara, 58. 101288

CAUSA tralico vendo 17 Pisani Automatici a 7 Pisani Meloidici Rocca con 100 succhie Negro Giovanni, Via Gioberghi, 2, Asti. 99171

COMPRASI vecchie collezioni francobolli, buoni prezzi. Scrivere Avviso 105 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69677

COMPRESSI scala chiocciola occasione, Benedetti, corso Orbassano, 71. 69694

CONSULTATE insuperabile, premiata sonnambula, chiromante, astrologa, grafologa, cartomante, Garibaldi, due. 69691

DUGINA economica due fatai come nuova vendo occasione. Corso Peschiera, 250. 70442

GENTIERE unite compera prolografia corso Vittorio, 48, rimpetto Cinema Ambrosio. 69670

DIVANI, poltrone pelle, Hocca matrimoniale, sala grande stile, salotto moresco autentico, Pianoforti, mobili ogni genere, Ebani, occasione, moderni, stile, vendonsi prezzocasione, Liquidazione, Artisti, Medici. 101117

GRANDE specchio metallo 2.30x1.20, quadro noce, pendolo, mobili vari, vendo; ognuno ore 14-17. Santa Chiara, 35. 70393

GRAN S. Bernardo, esemplare, cucciolo, vendo causa partenza Orsetti, Hôtel Francia. 69696

LIQUIDAZIONE. Pasta Napoli 1.70; nocche 2.30; olio oliva 3.70; marmellate catchero 3.30 al Kg.; confettato pomodoro 3.00; vermouth 4.50; pilselli 3.20; carta scrivere 3.50 kg.; buste 0.80 cento; damigiane; pesi, carrello, stadere, macchino elettrico cleratitsimo. Bonessa Via Mercanti, 8. 69730

LIRE 19 cambiate lana, golf, spencers. Magliette corso Regina, 156. 101

MACCHINE cucire Singer, tedesche, zanzarie, rasoi elettrici, vendo XX Settembre, 45. 1-1

MACCHINE scrivere, vendita, cambi, riparazioni. Amati Artigliori, Lagrange, 30.

MANTELLO pelliccia nuovo vendo occasione. Donato, Stampi, 16, piano quinto.

MOBILI stile, fabbrica specialissima mobili genere; pezzi isolati, opere garantite. Corso Casale, 130.

MOBILIO vario ottima lavorazione, vendesi fabbrica. Canavesio, Massini, 44.

MASTRI, fogo, mattoni, sarti, lucidatori se di Cuor via Roma, 5 sambenedetto.

OCCASIONE (ex sarti, abiti, soprabiti, vestiti, nuovi, 2.50 a 1.80 e 0.40, buffet sciabbiatoio, tavola, tavola, Monterosa, 14. 69677

OCCASIONE vendesi macchina scrivere Remington quasi nuova. Custode, Galleria Subalpina.

OCCASIONE vendesi salotto piazza Statuto, 17, seria piazza Statuto 3, dalle 15 alle 17.

OCCASIONE vendo matrimoniale noce, due reti e sponde, tavolo, tappeti, tavoli, 2, palazzo Madama. Francesco Paola, 33.

OCCASIONE vendo piano verticale, Marchand, Pio Quinto, alto, piano-letto, Bellezia. 69677

PELLICCIA visone, paletot, ottomana divano, Pio Quinto, alto, piano-letto, Bellezia. 69677

PELLICCIA visone, velocità, vendesi, Gamba, Arcello Saffi 3, (ottima occasione). 69674

PETITGENS, bellissimi, cono nuova, articoli straordinarie, rivolgersi portineria via San Francesco da Paola, 20. 69677

RICCA camera grande stile, antichità, antiche raffaellesca, mobilia Luigi XVI, XV, comodo letto, grande, moderno, due grandi scrivanie, specchiere lorali, vendo. Gioberti, 25. 101210

TIPOGRAFIA, pedalina, zoccolo, carat